



Fondato nel 1892





€ 1,00 ANNO CXXXII - N° 153 ITALIA
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE 45% - ART. 2, COM. 20/B, L. 662/96

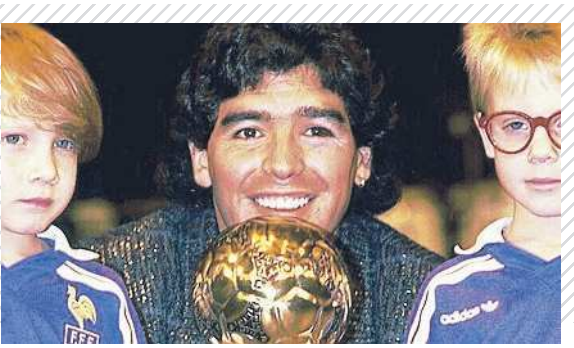
AVELLINO

Martedì 4 Giugno 2024 •

Commenta le notizie su ilmattino.it

Asta sospesa in Francia

Non solo il Pallone d'oro nel tesoro rubato a Diego anche gioielli e diamanti per un miliardo (di lire)



Gigi Di Fiore

Il collegio della corte d'appello di Versailles si è riservato la decisione, che depositerà domani. Non tutto è perduto per i figli di Maradona, che hanno fatto ricorso in Francia per recuperare il Pallone d'oro assegnato nel 1986 a Diego, ricomparso in modo misterioso 35 anni dopo il clamoroso furto nel caveau della Banca in via Duomo. *A pag. 19*

L'anniversario

Troisi, 30 anni oltre i rimpianti: con lui sempre al Massimo

Alle pagg. 14 e 15



ESCLUSIVA DEL MATTINO / Lo scavo sottratto ai tombaroli nell'area archeologica

L'ULTIMO TESORO DI POMPEI

Ecco la casa degli schiavi carpentieri: scoperti reperti unici di mobili e utensili

Francesca Mari, Antonio Menna *e* **Cristiano Tarsia** *alle pagg. 2 e 3*

I mobili di una stanza di uno schiavo/carpentiere nella villa suburbana presso Pompei, ricostruita con la tecnica dei calchi

Il fronte del no che fa male al Paese

QUELLE BOCCIATURE PER PARTITO PRESO

Alessandro Campi

Qualunque riforma presentata dall'attuale governo è per definizione una controriforma. Da bocciare, per così dire, a prescindere e sulla sfiducia.

Dopo premierato, autonomia differenziata e giustizia, stavolta sembra toccare alle proposte del ministro Anna Maria Bernini sul reclutamento dei giovani ricercatori universitari. Nemmeno il tempo di conoscerle in modo articolato che è già partito il fuoco di sbarramento.

Sarà una forma di "precariato tombale", ha subito tuonato la Cgil in un duro comunicato sindacale. L'accusa preventiva al centrodestra, tanto per mostrarsi aperti al dialogo, è di voler affossare definitivamente il sistema universitario nazionale. Fine della discussione.

Ma di cosa si sta parlando esattamente? Come qualche lettore forse ricorderà, durante l'esecutivo Draghi, su iniziativa del senatore del Pd Francesco Verducci, sono state introdotte con la legge 79 del giugno 2022 due importanti novità nell'università italiana.

La prima (difficile da comprendere per chi sta nel mondo accademico, figuriamoci per i comuni mortali) riguardava la modifica dei settori universitari, con l'introduzione dei gruppi scientifico-disciplinari al posto dei settori e macrosettori concorsuali; la seconda, quella di maggior rilievo, era relativa ai percorsi di ricerca post dottorato e al reclutamento dei ricercatori universitari.

Continua a pag. 35

Meloni: bene i chiarimenti no a polemiche il 2 giugno

▸La premier: è la sinistra che non rispetta il Colle

Servizi *alle pagg. 8 e 9*

Il valore della stabilità

PERCHÉ È URGENTE FARE LE RIFORME

Tommaso Frosini

Il termine "riforma", di cui spesso si sta discutendo, viene spesso usato, e altrettanto spesso abusato, dal lessico della politica.

Continua a pag. 34

PERCHÉ IL PIL ANDRÀ MEGLIO DEL PREVISTO

Fabrizio Galimberti

Il Pil del 1° trimestre di quest'anno è cresciuto, rispetto al trimestre precedente, dello 0,3% o dell'1%? E, rispetto al 1° trimestre 2023, è cresciuto dello 0,7% o del 2,7%?

Continua a pag. 34

Il doppio terreno di guerra tra Medioriente e Ucraina

Netanyahu: sì alla tregua per gli ostaggi Mosca: attacchi in Russia con armi Usa

Conflitti in Medio Oriente e in Ucraina, una giornata intensa quella di ieri. Dal presidente israeliano Netanyahu arriva il "sì" alla tregua. Sul fronte Est Europa, invece, Mosca denuncia attacchi in Russia con armi Usa.

Servizi *alle pagg. 11, 12 e 13*

Lo storico voto

UNA PRESIDENTE PER IL MESSICO

Carmine Pinto



In Messico il potere è baricentrico.

Continua a pag. 35. **Servizi** *a pag. 11*

Il ministro a Napoli e il caso Campania

Fitto: il problema dei fondi? Non è la firma ma il merito



Adolfo Pappalardo
a pag. 4

Dopo la missione a Napoli

Veicoli industriali accordo tra big saudita e la Coelmo di Acerra

«Abbiamo firmato una joint venture con AAA Ltd, società saudita di veicoli industriali. In tre anni pensiamo di poter controllare il 7% del mercato saudita dei gruppi elettrogeni»: così Marco Monsurrò, napoletano, ad di Coelmo.

Santonastaso *a pag. 5*



Le meraviglie del passato

ESCLUSIVA DEL MATTINO

I tesori infiniti di Pompei ecco la casa dei carpentieri

▶Importantissima scoperta a Villa Giuliana: rinvenuti reperti unici tra cui una sega con lama in ferro e resti della corda che la teneva





LA SCOPERTA

Antonio Menna

Come un inesauribile galeone emerso dalle acque, l'area archeologica di Pompei, unica al mondo, non smette di regalare tesori e di incantare chi si avventura nei suoi segreti. L'ultima scoperta lascia a bocca aperta esperti e appassionati e si candida, fin da adesso, a diventare un pezzo pregiato delle collezioni mondiali sull'antichità: gli attrezzi da lavoro degli schiavi carpentieri della villa suburbana di Civita Giuliana. Qui, a 600 metri dalle mura dell'antica Pompei, negli anni scorsi sono state già portati alla luce vari ambienti, tra cui le stanze che nella dimora erano assegnate agli schiavi, consentendo la ricostruzione, con i calchi di gesso, sia di mobili e tessuti sia della forma originaria dei corpi di alcune vittime dell'eruzione. In queste ore, invece, una nuova scoperta amplia il catalogo delle meraviglie e rilancia la storia infinita di questa miniera di bellezza. Non solo i mobili ma anche alcuni oggetti, unici nel loro genere, recuperati e ricostruiti con una cura certosina: una sega con lama in ferro e i resti di una lunga corda intrecciata, che serviva probabilmente per mantenere la tensione dell'attrezzo e consentirgli il movimento necessario alla sua azione. Uno strumento di lavoro utilizzato da schiavi che erano carpentieri, muratori e artigiani. Una testimonianza straordinaria – l'ennesima - che consente di scrivere una nuova pagina di storia su usi, abitudini e vita di circa duemila anni fa in quella vera culla della civiltà che era Pompei, poi seppellita dalle nubi piroclastiche e da sette metri di cenere dell'eruzione del Vesuvio, che ha ucciso e al tempo stesso conservato, riportando fin qui, oggi, pezzo dopo pezzo, la luce della sua storia, il seme della nostra stessa cultura, i mille gioielli di questo forziere che è uno dei siti archeologici più amati al mondo.

IL PATTO CON LA PROCURA

Dal 2017, la lussuosa villa di Civita Giuliana è oggetto di una collaborazione tra il Parco Archeologico di Pompei e la Procura della Repubblica di Torre Annunziata. Lì, infatti, è stata svolta, con i Carabinieri, una intensa azione di repressione di un'attività di scavi clandestini con i ladri che recuperavano i reperti e li rivendevano al mercato nero. Dal contrasto al saccheggio, utilizzando in parte gli stessi cunicoli dei tombaroli per poi procedere per scavi stratigrafi: un segmento del progetto Grande Pompei – piano strategico con Governo, Regione, Provincia e 9 comuni dell'area vesuviana - che ha portato a una operazione unica di ricerca, restauro e conservazione. Così nelle stanze di quella villa si è ricostruita una vera biografia collettiva dell'epoca. Persone, classi sociali, ruoli, ambienti, mobili, luoghi, riti. Ora, soprattutto dopo l'ultimo, eccezionale, ritrovamento degli attrezzi da lavoro, si punta a una nuova campagna di scavi e valorizzazioni. Altre gemme possono spuntare. Ci crede la direzione del Parco Archeologico, che vuole lanciare una nuova sfida agli attori istituzionali, nazionali e locali, per mettere insieme più soggetti e ripartire verso nuovi impegni; sfida già raccolta dal Ministro della Cultura, Gennaro Sangiuliano. «Pompei non smette di stupire – dice a proposito del «Sacrario Blu» - è uno scrigno di tesori in parte ancora inesplorato. È per questo motivo che abbiamo finanziato i nuovi scavi e stiamo lavorando per mantenere elevata la qualità del Parco archeologico». Sangiuliano, accompagnato dal direttore Gabriel Zuchtriegel e dai funzionari del Parco, si è recato ieri a Pompei per una visita ai nuovi cantieri, visitando l'insula dei Casti amanti, di recente aperta al pubblico, e la Regio IX, da cui proviene l'ambiente scavato nell'area centrale della città antica, dipinto in blu e interpretabile come un Sacrarium.

LO SCAVO PORTATO AVANTI INSIEME ALLA PROCURA CHE STA INDAGANDO SULLA RETE DI LADRI DI REPERTI

UNO SCAVO ANTICO

La Villa di Civita Giuliana era parte del grande suburbio di Pompei. Nei dintorni dell'antica città sepolta, infatti, sorgevano diversi complessi abitativi, un po' sparsi lungo il territorio, che era vasto e discretamente abitato (quasi 20mila persone, tanti per l'epoca); case quasi sempre legate alle attività agricole e produttive: vere e proprie fattorie intervallate da ville nobiliari che andavano a collocarsi nei punti più panoramici sul golfo e con condizioni climatiche ottimali al punto da diventare il buen retiro di ricchi romani. Una di queste, quella di Civita Giuliana, venne alla luce grazie a una prima, rudimentale, campagna di scavi condotta nel 1907 privatamente, con fondi propri, da un marchese, Giovanni Imperiali, che ottenne una concessione dal Governo e ne trasse materiali numerosi su cui, però, solo nel 1994 fu pubblicata un volume dettagliato. Durante lo scavo di Imperiali, emersero 15 ambienti di due settori della villa: stanze, pitture, oggetti. Dopo due anni di lavori, tutto si fermò e la zona rimane piuttosto indifesa. Sono nel 1955, la Soprintendenza tornò a compiere alcuni saggi, mentre negli anni successivi, l'intero complesso è stato sistematicamente depredato dai tombaroli, che hanno fatto numerosi e complessi lavori sotterranei, tracciando cunicoli e aprendo brecce nei muri antichi. Molti i danni provocati e tanti gli oggetti scomparsi. Da qui nacque l'esigenza di fermare il saccheggio e approntare una strategia, che ha portato alla nuova fase.

GLI AMBIENTI RITROVATI

Gli interventi condotti negli ultimi anni hanno consentito la ricostruzione dell'intera mappa della villa: un giardino colonnato con vista sul golfo, una terrazza, tre stanze da letto decorate, una sala da banchetto, un portico e perfino una stalla. Qui la particolarità è stata quella di riuscire a ricavare la sagoma di due cavalli. Agendo sulle orme nella polvere con il sistema dei calchi in gesso, si è ricavato il profilo degli animali. Uno integro, con lo scheletro e perfino il mordo e le briglie in ferro e, tra le orecchie, decorazioni in bronzo. Il secondo cavallo, più piccolo, è stato recuperato solo in parte. Con i calchi, si sono ricostruite anche le sagome di due persone. L'anno scorso, poi, sono emerse le stanze degli schiavi. La prima, battezzata C, poi una nuova stanza chiamata A, e tutto un corredo: un carro cerimoniale (portato di recente in mostra a Roma, alle Terme di Diocleziano), mobili, tessuto, e ancora corpi. Con la tecnica dei calchi, con cui si si colmano i vuoti lasciati sugli strati di cenere, emerge come in un negativo fotografico, l'immagine della vita di millenni fa. Le stanze degli schiavi, in particolare, hanno rappresentato una scoperta unica: si è potuto ricostruire dai mobili e dagli spazi, anche la geometria sociale, i ruoli, le funzioni. Nelle due stanze sono emersi letti senza materassi e altri di fattura più pregiata, con spalliere con intarsi e lavorazioni di lusso; poi armadi, anfore, panchine e vasi. Addirittura la presenza di tre roditori: due in un'anfora e uno in una brocca, ripari disperati e vani all'arrivo della nube piroclastica. Dagli oggetti, infine, si è capito anche il ruolo degli schiavi che vivevano in quelle stanze. Non generici, diciamo così, ma specializzati: muratori, carpentieri, che sembravano avere un ruolo diverso da quello di altri schiavi. Non avevano ceppi, grate, catene ma erano legati, comunque, dal vincolo di schiavitù. Schiavi meno schiavi ma comunque schiavi.

LA CASA TESTIMONIA L'ESISTENZA DI SCHIAVI SPECIALIZZATI CHE POTEVANO AVERE SPAZI PROPRI E ANCHE UNA FAMIGLIA

L'ULTIMA SCOPERTA

Gli oggetti portati alla luce nell'ultimo, importante, ritrovamento consegnano nuove informazioni e avvalorano questa tesi. La sega in ferro, il cordame che la attivava e la teneva tesa, delineano un nuovo pezzo di vita di questa comunità sepolta all'improvviso dalle ceneri. Schiavi con una specializzazione, con un rango superiore. Con una disparità di trattamento interna alla stessa classe sociale. Ad alcuni di loro veniva data l'opportunità di formarsi una famiglia, di tenerla con loro nelle stanze assegnate. Un trattamento differenziato che serviva, probabilmente, a utilizzare le loro competenze e le loro abilità. Scoperte che ampliano la conoscenza, che arricchiscono l'archivio prezioso e che potrebbero essere solo l'inizio di nuovi lavori ancora da eseguire, e che la direzione del Parco Archeologico vuole con forza, nella convinzione che quei luoghi possano consegnare ancora testimonianze importanti, e che la straordinaria collezione di bellezza e meraviglia che è Pompei possa diventare ancora più ricca, ancora più attrattiva, ancora più preziosa.

Il sacrario dalle pareti blu luogo di riti e oggetti sacri

Dopo l'anticipazione dello speciale Meraviglie della Rai del 27 maggio, curato e condotto da Alberto Angela, l'e-journal degli scavi di Pompei ha pubblicato le novità sacrarium dedicato ad attività rituali e alla conservazione di oggetti sacri: la cosiddetto «sacrario blu». Su sfondo blu, le pareti mostrano figure femminili che affiancano le nicchie presenti al centro, e che raffigurano, in quelle laterali le quattro stagioni, le Horae, mentre in quelle sulla parete centrale allegorie dell'agricoltura e della pastorizia, come indicano gli attributi dell'aratro e del pedum, un corto bastone usato da pastori e cacciatori. Il colore azzurro ritrovato era raramente testimoniato negli affreschi pompeiani e in genere era presente in ambienti di grande impegno decorativo. Nell'ambiente sono state ritrovate quindici anfore da trasporto e un corredo in bronzo composto da due brocche e due lucerne. La stanza, che misura circa otto metri quadrati, è emersa tra le strutture poste nella porzione meridionale dell'isolato, pertinenti ad un quartiere secondario di una grande domus, che ha finora restituito un quartiere termale ancora in corso di scavo e un grande salone nero affrescato affacciato su un cortile, con scala di accesso al primo piano del complesso.



"IL SANTO"

Ogni giorno vi informiamo in modo gratuito
Ogni giorno solchiamo i mari del Telegram

EAU D'UTOPIA



LA TUA ESSENZA "QUOTIDIANA"

@ILSANTOEINCHIESA

T.me/ILSANTOEINCHIESA T.me/UTOPIAQUOTIDIANA T.me/ENTROPIAQUOTIDIANA

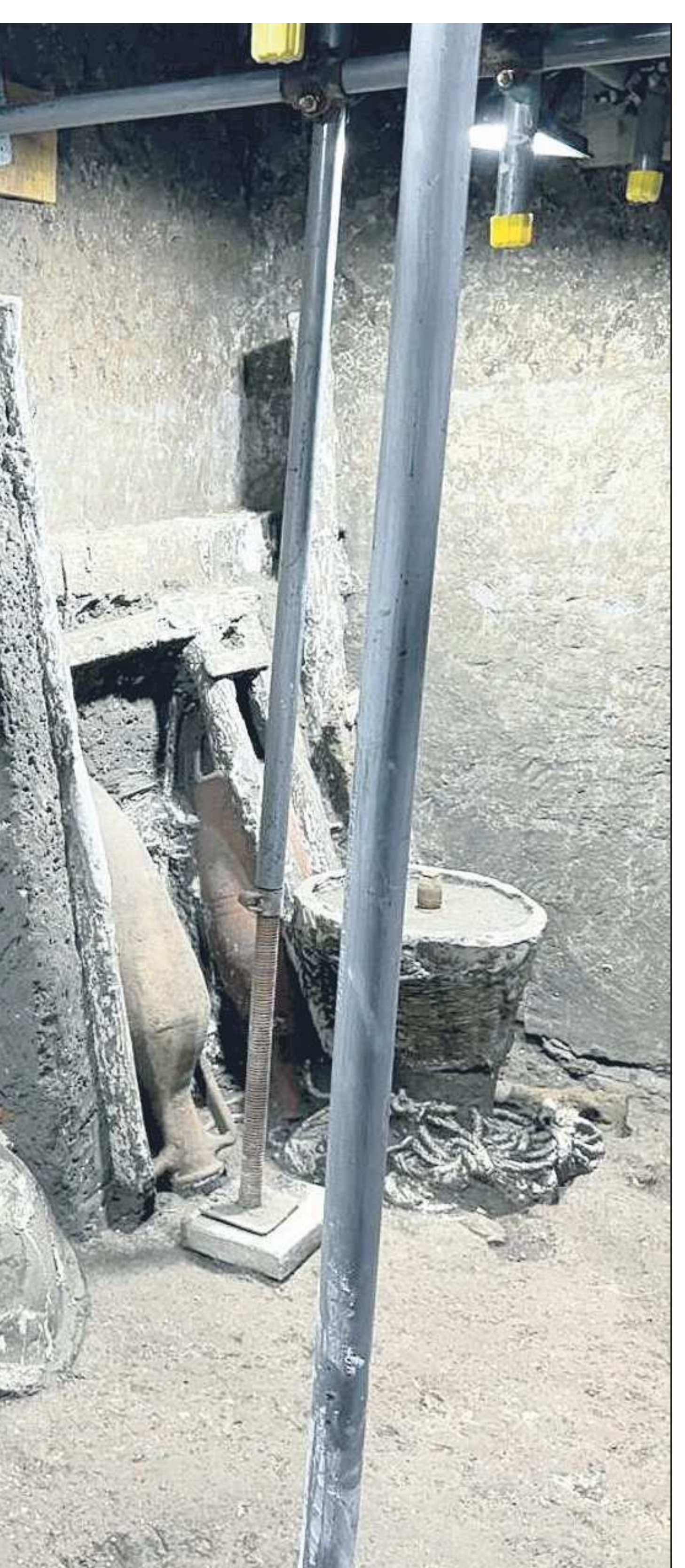
Il valore della storia



Oltre quota quattro milioni vinta la sfida con il Colosseo

▶Nell'ultima domenica il doppio dei visitatori del Pantheon. Al terzo posto la Reggia di Caserta

▶Il 2023 è stato anche l'anno boom degli incassi superati i 52 milioni di euro, 12 in più del 2019



PARTICOLARI I mobili di una stanza di uno schiavo/carpentiere nella villa suburbana di Civita Giuliana presso Pompei, ricostruita con la tecnica dei calchi

LO SCENARIO

Cristiano Tarsia

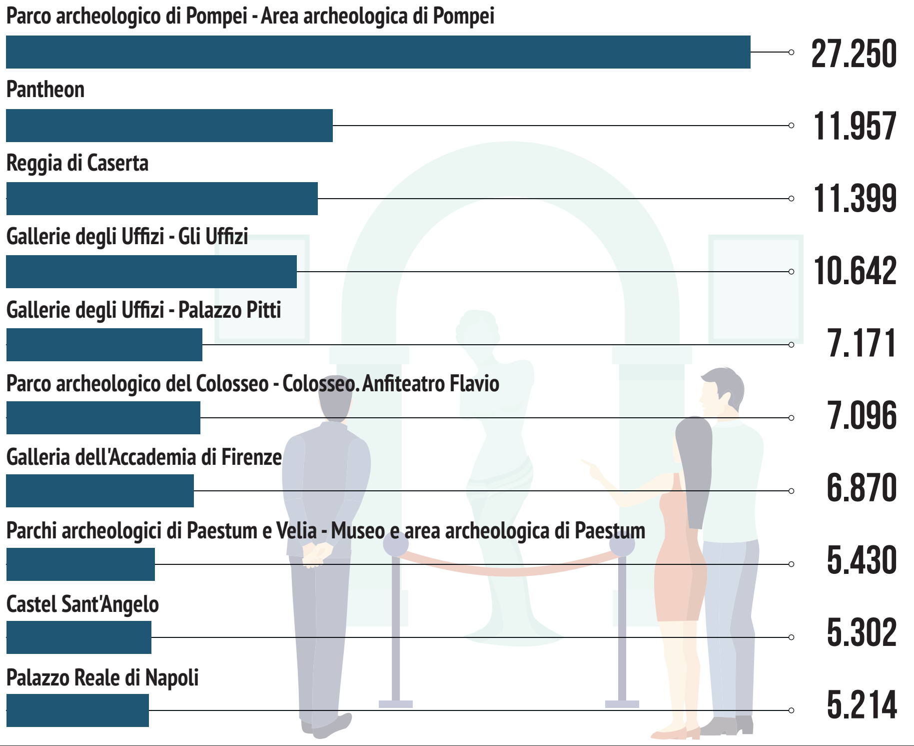
Il secondo monumento è a meno della metà dei visitatori. Pompei è ormai la star indiscussa delle Domeniche al Museo. Il 2 giugno è stato come il 25 aprile. Con il Parco archeologico della cittadina vesuviana attestato a quota 27mila 250 visitatori (poco più di un mese fa furono quasi 28mila). Stessa cosa accade a inizio aprile e a marzo (quando i visitatori furono più di 32mila).

Secondo domenica scorsa, nella classifica dei siti italiani, il Pantheon di Roma, a 11.957, poco davanti alla Reggia di Caserta (11.399). Il Colosseo, il grande competitor di Pompei, è stato chiuso di mattina per la parata della festa della Repubblica, aprendo solo alle 14.15 i cancelli, varcati da poco più di settemila persone. Ma l'impressione è che comunque sarebbe rimasto distante dagli Scavi, visto il trend che dura da un paio di mesi.

Insomma, la febbre per Pompei è ormai altissima, scoppiata con la primavera. Del resto, come dimostra l'ultima puntata di Alberto Angela, qualsiasi cosa interessi l'antica città sepolta trova altissimi gradimenti nel pubblico.

Perché gli scavi sono ben lungi dall'essere una città morta. Tra sempre nuove scoperte, l'ultima è l'Insula dei Casti Amanti portata meticolosamente alla luce e fruibile grazie a un sistema di passerelle, concerti e spettacoli teatrali - quest'estate il cartellone è fittissimo - accessibilità anche ai disabili, ricostruzione dei cibi e delle essenze arboree del tempo. Una città in divenire. Come testimoniano gli stessi dati, in continu e costante crescita. Lo scorso anno è stato da record, con i 4 milioni di visitatori letteralmente sfiorati (3 milioni, 985mila e 424), con una progressione incredibile negli ultimi anni, quelli del dopo Covid. Se nel 2020, infatti, i ticket staccati furono comprensibilmente poco sopra il mezzo milione, già l'anno successivo il numero raddoppiò (999.719). Per poi addirittura triplicare nel 2022 (2.972.159). E come detto, l'anno successivo, appunto quello record del 2023, si è aggiunto un altro milione.

GLI INGRESSI DI DOMENICA 2 GIUGNO



EN PLEIN Al lato turisti in giro nel parco archeologico di Pompei: l'area culturale più visitata d'Italia

QUATTRO MILIONI

E quest'anno il muro dei 4 milioni è destinato a essere sfondato, statisticamente parlando. Basta comparare i primi quattro mesi con quelli scorsi. Al 30 aprile siamo già sulla soglia del milione, 993.386 contro i 949.819 dello stesso periodo del 2023. Questo contando solo gli scavi. Perché se aggiungiamo gli altri siti dell'area, vale a dire il Museo d'Orsi, Oplontis, Boscoreale e Stabia, il milione viene superato (1.035.086) e la forbice si allarga ancora (987.494). Ormai si sono superati i livelli pre-Covid, quando per quattro anni, dal 2016 al 2019, furono superati i tre milioni, anche qui con una crescita costante (3milioni e 200mila il 2016, poi 3milioni e 400mila, quindi 3milioni e 600mila e infine 3milioni e 800mila).

Pompei è ormai un brand. E gli incassi vanno di pari passo con l'attenzione e la tutela degli scavi. Il 2023 è stato un record anche per biglietterie, comprese quelle online, superando quota 52 milioni di euro. Il precedente primato apparteneva al 2019, quando fu abbattuto il muro dei 40 milioni, nonostante i prezzi siano saliti sino ai 18 euro attuali (ovviamente ci sono sconti, agevolazioni, ticket cumulativi e quant'altro). E ci sono poi le cifre difficili da calcolare, ma fondamentali per l'economia del territorio, vale a dire tutto l'indotto, spesso anche a nero, costituito da ricettività, trasporti, ristorazione, marketing. Un patrimonio del passato da tutelare per gli abitanti del presente.

EFFETTI POSITIVI SULL'ECONOMIA DEL TERRITORIO CHE SORPASSA I CONFINI DELLA CITTÀ



Ercolano, sfregio nella Casa dell'Erma Scovato dalle telecamere: «Un gioco»

IL CASO

Francesca Mari

ERCOLANO. «Patha». Una parola scritta con UN pennarello indelebile nero sul cubicolo, dipinto in terzo stile, della Casa dell'Erma di Bronzo, una delle domus dell'antica Herculaneum distrutta dall'eruzione del Vesuvio del 79 d.C. Uno sfregio compiuto domenica pomeriggio al Parco archeologico di Ercolano da un turista portoghese, ma residente in Olanda, arrivato in Italia in camper insieme alla sua fidanzata. E una volta agli Scavi, convinto di non essere visto, ha sfregiato un reperto dalla storia millenaria. Un «gioco», come ha risposto il vandalo fermato dai carabinieri della locale stazione, che gli è costato una denuncia e probabilmente le sanzioni del caso. Una bravata che, però, accade un po' troppo spesso e che, oltre ad indignare, richiede sempre più attenzione alle ricchezze archeologiche del paese. Attenzione e tempestività che in questo caso il Parco di Ercolano ha mostrato, consentendo ai carabinieri di fermare subito l'autore del gesto.

LA SCRITTA INDELEBILE DI UN TURISTA OLANDESE È STATO DENUNCIATO IL MINISTRO SANGIULIANO «OGNI DANNO UNA FERITA AL NOSTRO PATRIMONIO»

TELECAMERE

Infatti, il 27enne al momento del reato era osservato dall'occhio delle telecamere di videosorveglianza del Parco. Secondo quanto riferito dagli operatori, prima di firmare il muro della domus si è anche guardato intorno, consapevole di compiere un atto illegale. Immediatamente, gli operatori al ponte radio del sistema di sicurezza hanno allertato i carabinieri che sono riusciti a fermare il turista, prima che uscisse dal Parco, per portarlo in caserma. Qui il 27enne ha riferito che pensava si potesse fare, e che per gioco voleva firmare l'opera. È stato denunciato per per danneggiamento e imbrattamento di opere artistiche. «Ogni danno è una ferita al nostro patrimonio - ha detto il ministro della Cultura, Gennaro Sangiuliano - alla nostra bellezza e alla nostra identità ed è per questo che va sanzionato con la massima fermezza. Ringrazio i Carabinieri per avere subito identificato e denunciato l'autore di questo vile gesto. Ricordo, inoltre, che grazie alla legge da me fortemente voluta questo soggetto dovrà anche pagare di tasca propria i lavori di ripristino dell'opera». Insiste sul IV cardo la Casa, chiamata dell'Erma di Bronzo perché al suo interno fu trovata una scultura raffigurante un uomo. Se si nota il dipinto, la firma del portoghese non è l'unica. «I graffiti esistenti sono stati fatti fino al 2002 - ha spiegato il direttore del Parco, Francesco Sirano - e sta per partire un progetto per eraderli. Dal 2020 il Parco ha in funzione un sistema avanzato di videosorveglianza che, per fortuna, ha funzionato. Abbiamo introdotto un nuovo protocollo di accoglienza e sicurezza e stiamo per ampliare la videosorveglianza. Infatti, attiveremo telecamere a infrarossi per evitare, di notte, i furti di rame. Inoltre, abbiamo acquistato un drone e stiamo formando i nostri operatori affinché possano pilotarlo. Il nostro è un atteggiamento proattivo, cerchiamo di prevenire i problemi. Siamo molto dispiaciuti, anche perché domenica abbiamo contato 3mila ingressi. È una questione anche di educazione al rispetto e alla tutela della bellezza».



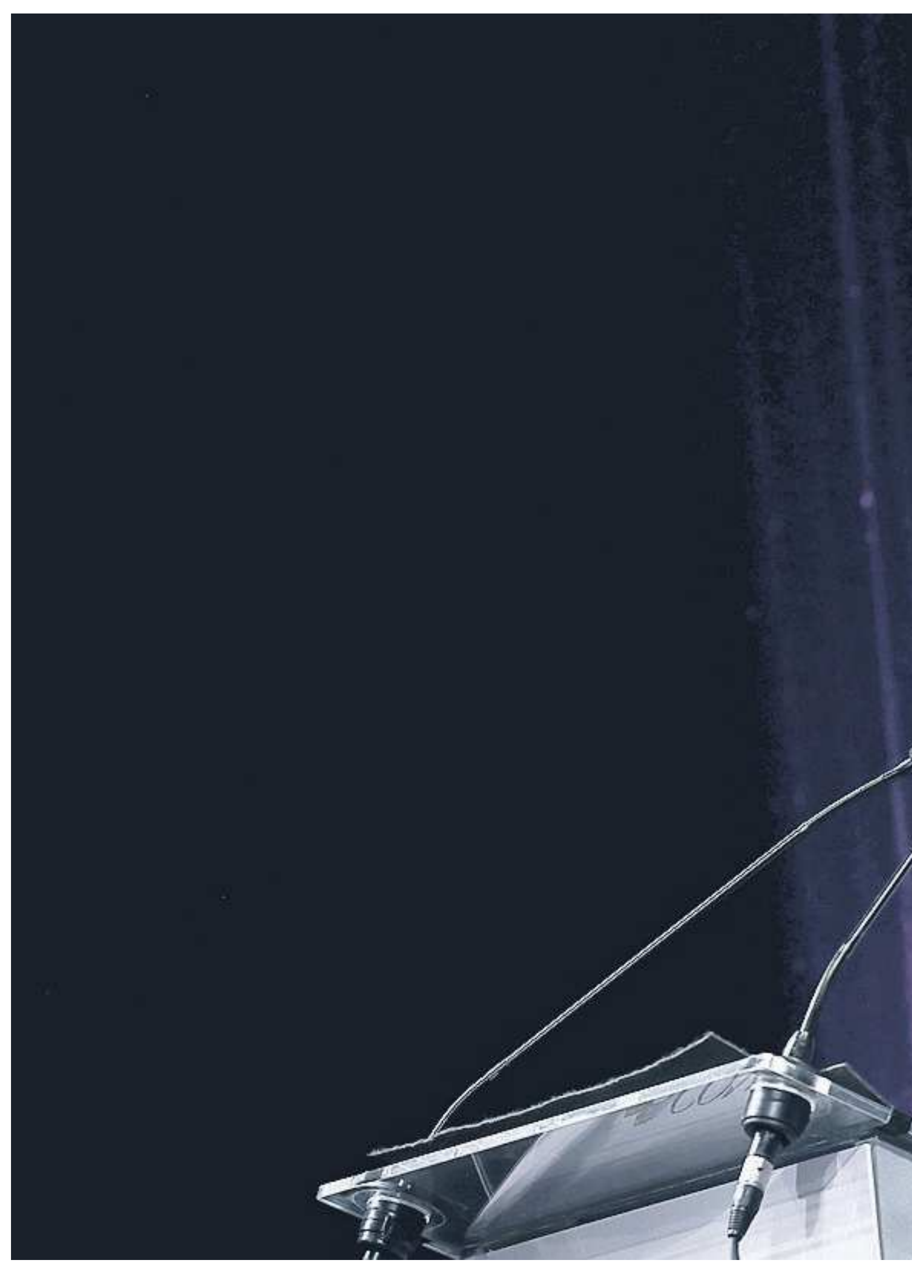
ERCOLANO La scritta fatta con un pennarello indelebile



Il cambio di paradigma/3 La qualità della spesa

La stoccata di Fitto: «Fondi Campania fermi per il merito»

▸Il ministro a Napoli incontra gli industriali: «Nessun dispetto, si firma quando sono risolte tutte le questioni»



IL CONFRONTO

Adolfo Pappalardo

«Per me potremmo firmare domani mattina come oltre il 30 giugno, non è un problema di date ma è un problema di merito», spiega il ministro per gli Affari europei Raffaele Fitto riferendosi al riparto dei fondi Fsc per la Campania su cui da mesi c'è uno scontro durissimo con Vincenzo De Luca. L'esponente del governo Meloni arriva puntuale, ieri mattina, a palazzo Partanna vede il mondo delle imprese, capitanate dal suo presidente Costanzo Jannotti Pecci. Non è una visita istituzionale ma fa parte della serie di incontri organizzati da palazzo Partanna con tutti il leader dei partiti in vista delle Europee. Ma è naturale come a Napoli si viri proprio sulla questione dei fondi congelati. «È importante sapere per gli imprenditori - spiega il ministro alla platea - quale sia lo stato dell'arte del Fondo di Sviluppo e Coesione 2014-2020. Sarebbe molto utile che un po' tutti andassero a vedere quale è il livello di spesa di quelle risorse. Noi - spiega - abbiamo due diverse fonti di finanziamento, una sono le risorse della Coesione Europea sulle quali la quota di cofinanziamento nazionale e regionale sostanzialmente non viene spesa: i fondi europei hanno visto un taglio di importanti risorse che sono state utilizzate per il Covid, quindi le percentuali si fanno contando questa parte». E aggiunge: «Poi ci sono le risorse del Fondo di Sviluppo e Coesione, risorse nazionali 2014-2020, su cui vanno lette le percentuali di spesa. Dopo questi passaggi parliamo della programmazione 2021-2027, sulle quali non c'è nessun ritardo ma c'è un lavoro di dettaglio che si sta facendo e che ha visto il superamento di tutte queste difficoltà con quasi tutte le Regioni». «Non ci sono ministri capricciosi o dispettosi. Come è noto un accordo si firma se sono state risolte tutte le questioni. Nel frattempo mi piace sottolineare come noi - puntualizza Fitto rimarcando il differente approccio tra il governatore De Luca e il sindaco Manfredi - abbiamo assegnato 1,2 miliardi per il recupero di Bagnoli: merito del governo e del premier Meloni. Quindi bisogna ricordare che abbiamo sottoscritto 18 intese con 18 regioni anche di colore politico diverso dal governo, perché c'è un approccio diverso. E ora stiamo lavorando con tre regioni (Puglia, Campania e Sardegna, *ndr*)».

L'UNIONE INDUSTRIALI DI NAPOLI CONFERMA LE PERPLESSITÀ SULL'AUTONOMIA DIFFERENZIATA

HANNO DETTO

> *Per me potremmo firmare domani mattina o dopo il 30 giugno, non è la data il punto*
> Raffaele Fitto

> *Ci auguriamo che rispettino perlomeno le sentenze del Consiglio di Stato*
> Vincenzo De Luca

> *Condividiamo il governo sulla regia unica per i fondi di coesione*
> Costanzo Jannotti Pecci

LO SCENARIO

Con il ministro che, più volte, insiste sul fatto che non ci siano pregiudizi verso la Campania o su chi la governa. Anzi in un passaggio sulle Zes sottolinea «come quella campana è l'unica che ha funzionato bene». Ma il problema è «evitare che i rubinetti d'acqua vengano lasciati aperti anche quando non serve», usa questa metafora. Ovvero, dice poi, «questo non è un tema collegato alla Campania ma alle modalità di spesa di queste risorse: motivo per il quale abbiamo fatto una riforma - sottolinea - sul fondo di Sviluppo e coesione che va in questa direzione. Ovvero creare le condizioni per spendere, evitare una polverizzazione di interventi e che dopo 6, 8, 10, 15 anni ancora devono essere spesi i finanziamenti. Basta mille rivoli non in progetti strategici: serve invece avere un cronoprogramma finanziario e temporale in modo che si sappia da quando vengono date le risorse, quando vengono spese».

Dall'altro del desco gli imprenditori che plaudono. Da Marilù Faraone Mennella a Costanzo Jannotti Pecci. «Condividiamo la linea del governo sui fondi Fsc per un unico salvadanaio e una regia unica», spiega il presidente degli industriali che, però, tiene a rimarcare le perplessità sull'Autonomia differenziata: «In linea di principio, lo ripeto anche qui, noi siamo contrari». Ma la domande a Fitto vertono su più punti. Dalle direttive green imposte sul patrimonio edilizio ai crediti di imposta. «Stiamo lavorando per migliorare il testo. Crediamo che non possa esserci un vestito per tutti: il patrimonio edilizio di Stoccolma non è certamente uguale a quello di Roma», spiega il ministro al numero uno dei costruttori Angelo Lancellotti sul primo punto mentre sul secondo rimarca: «Abbiamo approvato il decreto di attuazione del credito d'imposta e quindi la struttura e tutto il meccanismo della zona economica speciale».

IL PRESIDENTE REPLICA: IL GOVERNO PARLA DI TUTTO MENO DELLE QUESTIONI CHE DEVE AFFRONTARE

LO SCONTRO

A distanza, proprio sui fondi Fsc, replica il governatore De Luca: «Arriveremo comunque alla fine di giugno, augurandoci che rispettino perlomeno le sentenze del Consiglio di Stato», dice rivolto al governo senza citare Fitto. Poi si rivolge direttamente alla Meloni. «Quando sblocchi i sei miliardi di euro a vantaggio dei cittadini campani? Punto. Il resto sono chiacchiere inutili», dice intervenendo ad Arzano senza aggiungere altro o personalizzare dopo lo scontro dell'altro giorno sul battibecco di Caivano («Mi risulta che ci sia stata un'offesa grave nei confronti del presidente del Consiglio. E una risposta che ha sottolineato la gravità di questa offesa», sottolinea Fitto ieri a Napoli).

«Stiamo combattendo da un anno per sbloccare i Fondi sviluppo e coesione, 6 miliardi di euro della regione Campania: il 3 agosto dello scorso anno è stato fatto questo riparto. Avrem-

Sanità, piano in due fasi per tagliare le liste d'attesa

IL CASO

ROMA Alla fine si è scelta la strada del doppio provvedimento per varare la riforma delle liste di attesa: una parte degli interventi sarà inserita nel decreto-legge, che dunque prevede un'attuazione più rapida visto che dovrà essere convertito entro 60 giorni; un'altra è inserita nel disegno di legge, che prevede l'ordinario iter parlamentare e quindi una tempistica molto più diluita, ma questa soluzione consentirà di trovare i finanziamenti che al momento mancano. Spiega il ministro della Salute, Orazio Schillaci: «Alcune misure saranno subito operative dopo il Consiglio dei ministri di domani, penso all'aumento del tetto di spesa per l'assunzione del personale che passerà dal 10 al 15 per cento. Altre saranno attive spero con l'inizio dell'anno nuovo, dal primo gennaio 2025». Il ministro ha illustrato questo scenario ieri sera ospite della trasmissione di Bruno Vespa "Cinque minuti": «Vorremmo abolire il tetto di spesa sull'assunzione del personale che rappresenterebbe un risultato epocale. Stiamo lavorando per avere prestazioni entro le 72 ore, laddove indicato, una tac, per esempio». Alcune delle misure previste: l'agenda unica di prenotazione. Schillaci: «Avrà le disponibilità nel pubblico e nel privato convenzionato, ci saranno vantaggi subito attraverso il decreto legge. Non è così infatti nella maggior parte delle regioni».

IL CONFRONTO

Queste scelte sono state illustrate ieri pomeriggio alle Regioni dal capo di gabinetto del Ministero della Salute, Marco Mattei, e dal sottosegretario Marcello Gemmato. Secondo Raffaele Donini, che è assessore regionale alla Sanità in Emilia-Romagna nonché coordinatore della Commissione salute delle Regioni, questo metodo ha suscitato «imbarazzo» e queste perplessità valgono anche per quelle governate dal centrodestra. «Non ci è stato consegnato neppure il testo dei due provvedimenti - ha commentato Donini - Per questo abbiamo chiesto tempo per discutere. D'altra parte se non ci sono finanziamenti le possibilità di aumentare l'offerta e incidere sull'appropriatezza della domanda il problema delle liste di attesa non sarà risolto». Le Regioni hanno anche forti perplessità sull'ispettorato creato al Ministero della Salute per controllare le Asl inadempienti, perché questo «va a invadere le competenze delle Regioni, altro che autonomia differenziata, si va alla centralizzazione».

NEL CDM UN DECRETO E UN DISEGNO DI LEGGE MA LE REGIONI SONO CRITICHE: SERVONO TEMPO E FINANZIAMENTI



LA SVOLTA

Cosa prevede la riforma che arriverà oggi al Cdm, salvo colpi di scena dell'ultimo minuto? Vediamo più nel dettaglio: nel decreto ci sarà la Piattaforma nazionale per le liste d'attesa per un monitoraggio costante seguito da Agenas. In parallelo, sempre nel decreto (dunque con tempi rapidi) nasce l'ispettorato generale di controllo sull'assistenza sanitaria che dipenderà dal Ministero della Salute: dovrà vigila-

Il cambio di paradigma/4 Le strategie di sviluppo



Pnrr in linea: incassata dalla Ue oltre metà della cifra assegnata

▶Grazie al Piano sono arrivati 100 miliardi tra prefinanziamento e prime 4 rate, di cui spesi 45
Per la quinta rata (10,6 miliardi) in corso l'ultima verifica di Bruxelles sui 52 target concordati



Il ministro per la Coesione, il Sud e il Pnrr Raffaele Fitto

IL REPORT

Antonio Vastarelli

Sono oltre 200mila i singoli interventi finanziati dal Piano nazionale di ripresa e resilienza, che è in continuo divenire. L'ultimo documento ufficiale sul suo andamento è la IV Relazione del governo sullo stato di attuazione del Pnrr del 22 febbraio scorso, che recepisce le rimodulazioni approvate nel Consiglio Ecofin dell'8 dicembre 2023. Il nuovo Piano ha una dotazione finanziaria di 194,4 miliardi di euro, a fronte dei 191,6 miliardi originari. Le sovvenzioni a fondo perduto ammontano a 71,8 miliardi (erano 68,9 nel Piano 2021): un aumento pari a 2,8 miliardi assegnati alla nuova missione REPowerEU, finalizzata a rafforzare le reti di trasmissione e distribuzione dell'energia elettrica e del gas, ad incentivare la produzione di energia rinnovabile e ad aumentare l'efficienza energetica. Rimasto invariato, invece, l'ammontare dalla parte in prestito (che l'Italia dovrà quindi restituire), pari a 122,6 miliardi di euro.

LE MISURE

A seguito della revisione, il Piano include sette Missioni: il capitolo REPowerEU va ad aggiungersi a quelli relativi a: Digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo; Rivoluzione verde e transizione ecologica; Infrastrutture per una mobilità sostenibile; Istruzione e ricerca; Coesione e inclusione; Salute. Nel complesso, le sette Missioni includono 216 misure, di cui 66 riforme (7 in più rispetto a quelle previste nel Piano originario), e 150 investimenti. Le misure nuove o modificate, in seguito alla rimodulazione del Piano, sono 145. In particolare, nella nuova Missione 7, REPowerEU, sono presenti 22 misure, di cui 5 riforme e 17 investimenti. Secondo la Corte dei Conti, l'elemento più significativo della revisione del Piano sarebbe il peso degli interventi relativi alle concessione di incentivi alle imprese, passati dal 16,8% al 22,2% sul totale degli investimenti previsti (+11,1 miliardi destinati ad incentivi e sgravi fiscali). Risorse in larga parte destinate ai crediti d'imposta del piano Transizione 5.0 (6,3 miliardi), al supporto dalla transizione ecologica del sistema produttivo e alle filiere strategiche (2,5 miliardi) e all'introduzione della misura dei contratti di filiera in agricoltura (2 miliardi).

CON LA REVISIONE DEL PROGRAMMA È CRESCIUTA DAL 16,8% AL 22,2% LA QUOTA DESTINATA ALLE IMPRESE

I lavori in corso sulla linea ferroviaria ad alta velocità Napoli-Bari, nel tratto in galleria in Irpinia

I CONTI

Dalla Relazione del governo emerge, poi, che l'Italia ha già incassato dall'Ue 101,89 miliardi, pari al 52,4% dei 194,4 miliardi assegnati dal Piano. Nel dettaglio, il nostro paese ha ricevuto 24,89 miliardi di prefinanziamento, ai quali si sono poi aggiunti 77 miliardi con il saldo delle 4 rate già versate al conseguimento dei traguardi-obiettivo concordati con la commissione europea. Il pagamento dell'ultima rata è del 28 dicembre 2023, mentre a gennaio è stato chiesto a Bruxelles il saldo della quinta rata, che arriverà a seguito delle verifiche sui 52 traguardi conseguiti nel secondo semestre dell'anno scorso (che portano a 230 il totale degli obiettivi raggiunti dall'avvio del Piano). Parliamo di un assegno di 10,6 miliardi ai quali andranno ad aggiungersi i 551 milioni del prefinanziamento della settima missione REPowerEU.

I REFERENTI

L'obiettivo, ora, è centrare i 113 obiettivi fissati per la sesta e settima rata, che consentiranno di sbloccare ulteriori risorse per 28,7 miliardi di euro (9,1 per la sesta, con 39 obiettivi da conseguire, e 19,6 miliardi per la settima, al raggiungimento dei 74 traguardi fissati). Per quanto riguarda lo stato di avanzamento dei progetti da realizzare, però, sono ancora pochi i numeri a disposizione. Al 31 dicembre 2023, secondo il ministero dell'Economia e delle Finanze, le spese già sostenute dai soggetti attuatori risultano pari ad oltre 45 miliardi di euro. Il dato però potrebbe risultare incompleto perché alcune amministrazioni potrebbero non aver ancora registrato le operazioni sul sistema ReGiS della Ragioneria dello Stato, attraverso cui le amministrazioni centrali e territoriali devono adempiere agli obblighi di monitoraggio, rendicontazione e controllo delle misure e dei progetti finanziati dal Pnrr. Dai dati diffusi sul portale istituzionale "Italia Domani", risulta che sono 898 i progetti riconducibili ai cento soggetti che ricevono gli importi più elevati (tra amministrazioni, enti e aziende, sia pubbliche che private). In Campania, sono 64: 19 hanno come referente la Regione Campania, 25 il Comune di Napoli, 6 la Città Metropolitana di Napoli, 13 l'Università Federico II e uno l'Azienda napoletana di mobilità (Anm).

LA SCHEDA

Il cronoprogramma aggiornato al 31/12/2023 come da IV relazione del governo sullo stato di attuazione del Pnrr (prodotta il 22 febbraio 2024)

- **194,4 MILIARDI** Dotazione finanziaria Piano
- **71,8 MILIARDI** Sovvenzioni a fondo perduto (erano 68,9 nel Piano 2021)
- **122,6 MILIARDI** Prestiti
- **7** Numero missioni

Numero misure complessive per le 7 missioni: **216 (di cui: 66 riforme e 150 investimenti)**

Numero misure nuove o modificate rispetto al Piano originario: **145**

Rate pagate dall'Ue: **4 (a gennaio chiesto il pagamento della quinta, di quasi 10,6 miliardi)**

Traguardi-obiettivo già conseguiti: **230 (52 nel secondo semestre 2023)**

Numero obiettivi per sesta e settima rata: **113 (che sbloccano risorse pari a 28,7 miliardi)**

Spese sostenute al 31 dicembre 2023: **46,5 miliardi***

1 Digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo.
2 Rivoluzione verde e transizione ecologica.
3 Infrastrutture per una mobilità sostenibile.
4 Istruzione e ricerca.
5 Coesione e inclusione.
6 Salute.
7 RePowerEU (nuova)

*dato del Mef relativo alla spesa effettuata dai soggetti attuatori che potrebbe, quindi, risultare incompleto qualora le amministrazioni non abbiano provveduto a registrare le singole operazioni)

WITHUB

---

mo avuto un anno di tempo per aprire i cantieri. Ma siccome abbiamo un governo totalmente inefficiente ed inconcludente - rincara De Luca - con qualche furbizia in termini di discriminazione politica, abbiamo perso un anno. Abbiamo avuto ragione al Tribunale amministrativo della Campania, abbiamo avuto ragione al Consiglio di Stato e ancora non si decide a siglare l'accordo di coesione che la Campania ha mandato a Roma l'11 ottobre del 2023». Infine aggiunge: «Il governo nazionale in questo momento parla di tutto, meno che delle cose concrete di cui si deve parlare. È stato un anno di tempo perso».

---

re sulle aziende sanitarie e ospedaliere per come gestiscono le liste d'attesa e attuano i piani per migliorare i tempi delle prestazioni (esami e analisi). Confermato il Cup unico regionale o infraregionale che deve contenere la gamma completa di prestazioni disponibili sia pubbliche sia del privato convenzionato. Inoltre, ci sarà la possibilità di acquistare prestazioni intramoenia o dal privato accreditato in caso di attese troppo lunghe. Nel disegno di legge, invece, quindi dal 2025, c'è un'altra serie di misure per abbattere le liste d'attesa e consentire ai cittadini di ottenere appuntamenti per analisi, esami o visite mediche specialistiche in tempi rapidi. Tra l'altro, si parla di aumento della tariffa oraria del personale medico del 20 per cento per le prestazioni aggiuntive con tassazione al 15; 100 milioni di fondi per aumentare a 100 euro l'ora la tariffa oraria degli specialisti ambulatoriali interni per il recupero delle liste d'attesa; incarichi libero professionali per gli specializzandi fino a 10 ore settimanali (non più 8). Sono previste anche norme relative a premi e sanzioni dei direttori a seconda dei risultati ottenuti.

Mauro Evangelisti



In memoria e in ricordo, a cento anni dalla nascita, di

Giuseppe Arnone

imprenditore visionario che seppe dare un'impronta moderna all'azienda di famiglia, consolidandola ed allargandone il campo di azione. Il suo diuturno impegno, con non comune tenacia e con straordinaria capacità di leggere in largo anticipo la società e il mondo del lavoro, ha consentito negli anni di rafforzare l'attività nell'area originaria di Casoria, sulle orme dei genitori e dei nonni, fino ad immaginare l'innovativa impresa a Pratella, condotta con coraggio e lungimiranza, con il supporto dell'indomita moglie Candida e con al fianco il figlio Nicola che ne ha preso le redini, moderno capitano d'industria: l'attuale SGAM, azienda leader in Italia nel settore dell'imbottigliamento e commercializzazione delle acque minerali (con Lete, Sorgesana e Prata), è il frutto di tale non comune ingegno suo e dei suoi discendenti.

Carismatico, altamente competente fino alla genialità, mosso da una smisurata passione, uomo di fabbrica sempre e per sempre, esponente della migliore imprenditoria meridionale, Giuseppe Arnone ha dedicato tutta la sua vita al lavoro, traendone finanche diletto, con la convinzione che ogni azione è figlia dell'intelligenza e della volontà dell'uomo: mai domo, accompagnato da tali incrollabili valori, ha superato ogni ostacolo confidando nell'aiuto di Dio che volle stare al suo fianco perché lucente era la stella.

Strappato anzitempo all'affetto dei suoi cari e dei suoi collaboratori, la sua presenza è visibile ogni giorno in quella straordinaria comunità di lavoro che è SGAM, nelle azioni concrete di chi ne è parte, nell'attività incessante del figlio che la guida nel suo nome traghettandola verso il futuro: la tradizione intesa come *traditio* - ovvero trasmissione - di valori e di valore, di saperi e di tenacia. Un secolo dopo, restano immutati il ricordo, l'affetto e la riconoscenza.

I dipendenti SGAM SpA

Casoria, 4 giugno 1924 - Pratella, 4 giugno 2024





Il cambio di paradigma/3 La sfida internazionale



L'intervista Marco Monsurrò

«Da Napoli puntiamo al 7% del mercato arabo»

▸Gruppi elettrogeni, dopo la missione stipulato un accordo con un big saudita

▸L'ad di Coelmo: joint venture possibile il Sud sempre più proiettato verso l'Oriente

Nando Santonastaso

Marco Monsurrò, i sauditi sbarcano a Napoli per fare business e la sua Coelmo restituisce la «cortesia», per così dire, investendo in Arabia Saudita: che storia è?

«Premetto che la nostra azienda lavora in Arabia Saudita già da 15 anni nella distribuzione dei gruppi elettrogeni industriali e marini che progettiamo e produciamo nei siti di Acerra, in Campania. La novità è che siamo passati alla dimensione industriale di questo percorso, firmando una joint venture con AAA Ltd, un'affidabile società saudita che commercializza e produce veicoli industriali. In tre anni pensiamo di poter controllare il 7 per cento del mercato saudita dei gruppi elettrogeni», risponde Marco Monsurrò, napoletano, ad di Coelmo e presidente dell'Associazione europea di settore.

Ci sarà un sito produttivo, dunque, nel più grande e forse unico Paese industriale del Golfo arabo: che prospettive avete individuato?

«L'investimento iniziale è di tre milioni di dollari e prevede almeno 30 occupati. La fabbrica prevista da questa partnership strategica dovrà progettare, assemblare, commercializzare e fornire assistenza tecnica per gruppi elettrogeni sul mercato saudita. Parliamo di un mercato che ha registrato un valore di quasi 430 milioni di dollari nel 2023 e si prevede che raggiunga i 560 milioni entro il 2030, con un tasso di crescita annuale del 4%. Un incremento alimentato da investimenti significativi in progetti infrastrutturali e industriali, nonché dalla crescente necessità di fonti energetiche stabili e affidabili per sostenere lo sviluppo economico del paese».

Cos'ha trovato in Arabia Saudita? Un paese che vuole modernizzarsi o ancora indietro, ad esempio nella disponibilità di energia elettrica?

«La copertura dell'energia elettrica è ancora concentrata soprattutto nelle grandi città del Paese. Ma posso assicurarle che il livello di modernità dei servizi alle imprese, anche amministrativi, è altissimo. Non abbiamo incontrato alcuna difficoltà procedurale e la disponibilità verso i possibili partner occidentali, come nel nostro caso, è stata sin dall'inizio esemplare. Lo ha ricordato l'Ambasciatore italiano a Riyadh, Roberto Cantone, presso la cui sede diplomatica abbiamo celebrato la Festa della Repubblica insieme ai nostri nuovi partner. Cantone ha detto espressamente che nel contesto della Vision 2030 del governo saudita si sta sviluppando un partenariato sempre più strategico con il nostro paese, allargando il perimetro della cooperazione in settore finora solo parzialmente esplorati».



PARTNERSHIP STRATEGICA Marco Monsurrò, ad di Coelmo, e, a lato, la prima pagina del Mattino del 13 maggio sui rapporti con il Mo

Il Piano Mattei del governo italiano guarda all'Africa ma si può dire, anche alla luce della vostra esperienza, che il Made in Italy anche in chiave Mezzogiorno continua ad andare forte dovunque?

«Le azioni del governo Meloni in questa ottica danno visibilità all'Italia. All'estero si parla molto del Piano Mattei, ad esempio, e per restare all'Arabia Saudita è stato proprio l'esecutivo italiano a stringere un importante accordo per lo sviluppo industriale di questo immenso paese. Noi avevamo un ufficio a Dubai e le posso assicurare che il brand Italia ha sempre goduto di grande attenzione. Del resto, i sauditi hanno 5 giga progetti, e una voglia di tecnologia in crescita costante. A noi guardano soprattutto per i settori dell'energia, della moda, del food e delle costruzioni: se poi, come nel nostro caso, si produce anche in loco, allora la sinergia è ancora più immediata».

> AMPIE POTENZIALITÀ PER L'ESPANSIONE INDUSTRIALE DI RIAD MODA, ENERGIA E FOOD: ITALIA PARTNER PRIVILEGIATO

Lei è un industriale del Sud: sente l'esigenza di un cambio di paradigma che racconti la centralità del Sud italiano nello scenario euromediterraneo?

«È un tema che mi trova completamente d'accordo. Questa centralità vuol dire anche poter mettere a disposizione dei nostri partner, come AAA Ltd, un livello di competenze che si è formato al Sud e sulla cui affidabilità non ci sono mai stati dubbi. Non sarebbe stato possibile, altrimenti, pensare di soddisfare la crescente domanda di soluzioni energetiche affidabili, sostenibili e di alta qualità in un Paese come l'Arabia Saudita».

Oltre tutto, come ha sottolineato Jacopo Monsurrò, consigliere e direttore commerciale di Coelmo, la joint venture guarda anche ad altri possibili obiettivi.

«Proprio così. Una componente distintiva di questa partnership sarà anche quella di offrire soluzioni ad alto contenuto ingegneristico, portando sul mercato prodotti realizzati per specifiche applicazioni, con caratteristiche di efficienza e sostenibilità superiori».

I sauditi si sono detti felici di poter lavorare con voi anche sotto il profilo industriale: loro producono veicoli per l'Iveco, l'Italia è già un partner importante per il sistema delle imprese...

«Lo ha detto espressamente Zaid Sudair, presidente di AAA Ltd, sottolineando che la joint venture ci permetterà di combinare le nostre forze per offrire prodotti e servizi all'avanguardia, rispondendo efficacemente alle esigenze del mercato locale. Una bela sfida ma siamo sicuri di vincerla».



Le scorie della Festa della Repubblica

Meloni: è la sinistra che manca di rispetto al Capo dello Stato

▸La premier dopo le polemiche post 2 giugno: «Sbaglia chi lo vuole tirare nello scontro. Con questa Ue stop assegno unico»



LA GIORNATA

ROMA Le opposizioni l'aspettavano al varco. E lei non si è fatta trovare impreparata. Anzi: com'è nel suo stile, è andata dritta al contrattacco. «Manca di rispetto a Mattarella chi lo vuole tirare nelle beghe della politica», scandisce a sera Giorgia Meloni, intervistata da Nicola Porro nella trasmissione *Quarta Repubblica*. Non, dunque, la Lega, che ventiquattr'ore prima con Claudio Borghi era andata all'attacco del capo dello Stato chiedendone le dimissioni (salvo poi frenare e correggere il tiro qualche ora più tardi con una nota ufficiale di via Bellerio). «Sono molto contenta – dice la premier – che Salvini abbia chiarito perché era importante farlo». Ed era importante «particolarmente nella giornata del 2 giugno, nella quale bisogna evitare il più possibile le polemiche». È decisa a rasserenare il clima, Meloni. Ma non intende riporre le armi contro un'Ue poco «pragmatica» e troppo burocratica, come dimostra la procedura d'infrazione sull'assegno unico: «Se avessero ragione, dovremmo rinunciarci. Per questo l'Europa va cambiata».

Tornando alle polemiche del

LA LEADER DI FDI: «SONO CONTENTA CHE SALVINI ABBIA CHIARITO PERCHÉ ERA MOLTO IMPORTANTE FARLO»

2 giugno, la premier non ha gradito gli attacchi del senatore toscano del Carroccio in direzione del Colle, né per i toni (la richiesta di dimissioni) né per i modi (il cannoneggiamento nel giorno della festa della Repubblica). Ma allo stesso tempo, era decisa a non creare una tempesta con l'alleato a una manciata di giorni da Europee e amministrative. Ecco dunque che il mirino si sposta sulla sinistra. Che per Meloni sta mettendo in atto «un tentativo di tirarlo nell'agone della politica, di raccontare di presunte divergenze con il governo. E credo – affonda – che al fondo di questa strategia ci sia la discussione sul premierato». Ecco perché, «trincerandosi» nella difesa all'inquilino del Colle «i cui poteri non sono stati toccati» dal ddl Casellati in discussione, «secondo me mancano anche di rispetto al Presidente della Repubblica, che non dovrebbe essere tirato in queste beghe politiche per la debolezza dei partiti».

TONI ACCESI

I toni insomma, al netto del tentativo di stemperare le polemiche, restano accesi. Sul premierato, Meloni conferma che non si dimetterà in caso di bocciatura della riforma alle urne. «Non è un referendum su di me. E purtroppo anche volendo non potrei – scherza – perché tra le poche regole che mi sono date nella vita c'è quella di fare esattamente il contrario di quello che ha fatto Matteo Renzi». Per spiegare il senso della battuta sfodera il romanesco: «Io me la rischio, come si dice a Roma. Sto rischiando e chi se ne frega? Meglio andare a casa che stare qui a sopravvivere». È lo stesso approccio che la leader di FdI intende mettere in campo con gli altri provvedimenti in cantiere. A cominciare dalla riforma della giustizia con la separazione delle carriere. «In parlamento – confida – forse ci sarà una maggioranza più ampia di quella che sostiene il governo». Non una riforma contro i magistrati, avverte: «La faccio proprio perché ho rispetto della magistratura, ho cominciato a fare politica quando hanno ucciso Falcone e Borsellino. Ma proprio perché ho rispetto per i servitori dello Stato, non voglio che per vedere riconosciuto il loro valore» debbano «aderire a correnti politicizzate», osserva. E le proteste dell'Anm? «Parlano di vendetta? Ma vendetta di cosa, ritengono di avermi fatto del male?».

«LA RIFORMA DELLA GIUSTIZIA NON È CONTRO I MAGISTRATI IN PARLAMENTO UNA MAGGIORANZA ANCHE PIÙ AMPIA»



I manifesti elettorali per le Europee

LE POLEMICHE

Interviene a tutto campo, la premier. Dal caso Toti in Liguria («deve decidere lui, è l'unico che può conoscere la verità su questa storia») al possibile addio del ministro dell'Economia Giorgetti («Ho sorriso leggendo la ricostruzione, e lui ha smentito»). Fino alla polemica sul «quella str...» con cui ha salutato il governatore campano De Luca. «Ci ho pensato mentre ero in macchina, altro che mossa studiata e società di consulenza», spiega. «Mi sono data una regola: sii te stessa, perché tanto non puoi sembrare una persona diversa. Quindi se mi viene in mente di fare una cosa, tendenzialmente io la faccio».

Poi spazio ai temi europei. La procedura d'infrazione della Commissione Ue sull'assegno unico, comincia, «è la dimostrazione del perché l'Europa va cambiata». E «per noi vuol dire, se loro alla fine avessero ragione, dover rinunciare all'assegno unico». Per questo bisogna «dare battaglia», con l'auspicio che la prossima Commissione sia «un po' più pragmatica».

Risponde a tono alle polemiche, la premier, rispedendo agli avversari le accuse di voler censurare le voci sgradite («quando FdI era fuori dal Cda Rai non era teleDraghi?», nota polemica) come Saviano alla Buchmes-

Dal premierato ai magistrati il filo teso tra Colle e Chigi che riesce a non spezzarsi

IL FOCUS

ROMA Un filo diretto. A volte si tira al punto da rischiare di spezzarsi, ma i sarti si rimettono all'opera, ricuciono e si riparte. Giorgia Meloni e Sergio Mattarella. Palazzo Chigi e il Quirinale. Sono passati venti mesi da quando l'aula in seduta comune del Parlamento ha onorato il Capo dello Stato con un mandato -bis fra gli applausi. Un plebiscito o quasi: fra quei banchi c'era un solo partito a non aver votato il nuovo mandato al Colle , Fratelli d'Italia. Oggi la leader di quel partito guida il Paese e si ritrova in mano il filo su cui si tiene in equilibrio la politica italiana. Attenta a non spezzarlo e a non inciamparci. È un rischio che si è palesato due giorni fa, con un attacco inedito nei toni e nel tempismo - la festa del 2 giugno - lanciato dalla Lega in direzione del Capo dello Stato. Di nuovo, i pontieri si sono messi al lavoro. E lei, la premier, ha chiesto a Salvini un passo indietro dei suoi, per scongiurare un inutile scontro istituzionale. Pericolo scampato, forse. Ma se ne contano a decine, di questi incidenti sfiorati, nei primi due anni della destra al governo. Complice un ruolo proattivo e protagonista del Colle nelle vicende del Paese in questa fase storica. Migranti, Pnrr, riforme. Quasi sempre nelle retrovie, a volte anche in pubblico, la voce di Mattarella si fa sentire. E quando tace, il presidente si fa capire.

IL DIETROFRONT DELLA LEGA CHIESTO DALLA PRESIDENTE PER EVITARE LO SCONTRO SULLE RIFORME

I PRECEDENTI

Il pensiero corre a quell'ovazione del teatro Ariston a Sanremo del febbraio 2023, gli applausi del presidente presentatosi a sorpresa sulla tribuna d'onore per ascoltare la Costituzione letta da Roberto Benigni. Qualcuno al governo vi aveva letto un segnale politico a futura memoria della destra che già aveva aperto il cantiere delle riforme costituzionali: la Carta non deve essere stravolta. Nel tempo, questo ruolo di presidio politico e istituzionale del sistema da parte del Capo dello Stato si è fatto più marcato, evidente. Talvolta con esternazioni che hanno lasciato il segno. Dalla durissima condanna della tragedia dei migranti morti a Cutro all'altrettanto ruvida esecrazione degli scontri della polizia con gli studenti a Pisa, le manganellate e i feriti. È bastato questo a volte per scavare un solco fra Palazzo Chigi e Quirinale, alimentare tensio-


Il ricevimento nel cortile del Quirinale per il 2 giugno

Le scelte della maggioranza



La presidente del Consiglio Giorgia Meloni con il Capo dello Stato Sergio Mattarella alle celebrazioni del 2 giugno per la Festa della Repubblica

se di Francoforte («nessuna censura, hanno deciso gli editori»). E infine torna a mettere nel mirino Elly Schlein. In questo adottando una strategia speculare alla segretaria del Pd, giocata tutta sullo scontro a due. «Ho chiesto l'altro giorno a Elly Schlein di dire cosa pensasse delle parole del candidato presidente della Commissione europea dei Socialist,i che dice che i conservatori non sono forze democratiche», parte lancia in resta Meloni. «Quindi vuol dire che io non sono democratica? E se non sono democratica, sono un dittatore? E allora che facciamo, la lotta armata per depormi?», si chiede. «Questa gente – sferza – non si rende conto che per raggranellare due voti rischia che qualcuno creda alle cose deliranti che dice, e che decida di passare ai fatti». Ecco perché – conclude Meloni – « quello che abbiamo scoperto in questo anno e mezzo è che i veri estremisti stanno a sinistra».

Andrea Bulleri

ni e sospetti reciproci. Il rapporto umano tra Meloni e Mattarella è «più che cordiale», racconta chi è a conoscenza dei loro incontri spesso discreti (si vedono di tanto in tanto a pranzo e non solo quando il protocollo obbliga di fare così).

LE CONVERGENZE

E se per storia e credi personali i due hanno molto su cui divergere, questa entente cordiale ha retto lungo diversi dei tornanti delicati nei rapporti fra Palazzo Chigi e Colle. È il caso delle riforme istituzionali, il vero cruccio dell'agenda Meloni. Sul premierato, è noto ai più, i due presidenti hanno opinioni perfino antitetiche. Eppure raramente gli appunti e i rilievi del Quirinale, su una riforma che tocca da vicino le sue prerogative, sono usciti dal solco del confronto nelle retrovie, fra uffici tecnici e consiglieri. O dal dialogo che intrattengono i rispettivi pontieri. Su tutti, il sottosegretario Alfredo Mantovano, braccio destro di Meloni a Chigi e autorità delegata ai Servizi, e il segretario generale del Colle Ugo Zampetti. Questo stesso canale è rimasto aperto H24 nella lunga e faticosa gestazione della riforma della giustizia, la separazione delle carriere di pm e giudici che ha ottenuto un primo via libera dal Cdm. Altro terreno scivoloso, altro confronto dove non sono mancati momenti di incomprensione e qualche distanza. Il compromesso si è trovato, come sempre finora. Il Colle ha chiesto qualche ritocco, su tutti la previsione del sorteggio per i membri laici del Csm. Meloni ha tenuto il punto sul cuore della riforma, il sorteggio secco dei giudici al Consiglio che serve a dare uno schiaffo alle correnti togate. Ma alla fine niente strappi. Il filo è sempre lì, teso. E così la premier vuole che resti alle porte di una stagione di riforme istituzionali su cui ha scommesso la sua legacy a palazzo.

I PONTIERI ZAMPETTI E MANTOVANO E LA TRATTATIVA SULLE TOGHE CON L'IMPOSIZIONE DI FDI: «IL SORTEGGIO RESTA»

Francesco Bechis

L'intervista **Matteo Salvini**

«No alla sovranità della Ue Con Trump torna la pace»

▶Il leader leghista: «Se cedessimo le decisioni a Bruxelles, i nostri ragazzi andrebbero a combattere in Ucraina. Mattarella? Ha la nostra stima. Draghi? Abbiamo già dato»

Ministro Salvini, non è una sgrammaticatura istituzionale l'attacco a Mattarella? Lei in queste ore sta frenando ma il suo fedelissimo Borghi insiste sulle dimissioni.

«Nessuna richiesta di dimissioni. Mattarella ha la stima della Lega, anche perché è garante di quella Costituzione che parla di pace. Un tema fondamentale. Semplicemente, parlare di sovranità europea proprio il 2 giugno, che è la festa del popolo italiano, è parso singolare».

E Vannacci che sostiene che Mattarella non può dare «giudizi politici»?

«Ho già chiarito che non ci sono problemi col capo dello Stato. Ma a proposito di giudizi, la gente mi pare interessata ad altri temi concreti come pace, salva-casa, autovelox. A proposito di pace: se cedessimo sovranità all'Europa i nostri ragazzi, per colpa di Macron, si troverebbero sul campo di battaglia. Io questo non lo accetterò mai».

Anche nelle critiche alla Nato? Fuori l'Italia dalla Nato, fuori la Nato dall'Italia?

«Ma si figuri se vogliamo rinunciare alla Nato, queste cose facciamole dire a Tarquinio e al Pd che sono in piena confusione. A me l'Alleanza atlantica va benissimo, ma in chiave difensiva e non per fare la guerra».

La X Mas esaltata dal generale Vannacci e ieri anche dal sottosegretario leghista Pina Castiello mentre tagliava un bel dolce?

«Io sto preparando gli emendamenti al Salva-casa. Di torte e di X Mas non mi occupo».

Perché ieri ha detto che mai voterebbe Draghi, oltre che la von der Leyen, come presidente della commissione Ue?

«Perché abbiamo già dato».

Appunto, lei ci ha governato con Draghi.

«Non potevamo lasciare l'Italia nel pieno del Covid nelle mani di Conte, Di Maio e Speranza. La cosa bella di questi giorni è che tanta gente che ci rimproverava il governo con Draghi adesso sta tornando verso la Lega. Perché ci riconosce che abbiamo buone idee sull'Italia e sull'Europa».



Il leader leghista e vicepremier Matteo Salvini

Secondo lei, Giorgetti non vuole dimettersi dal Mef. Ci ha parlato?

«Ci siamo parlati e ci siamo trovati d'accordo sul fatto che questo governo, con lui dentro, andrà avanti per 5 anni. Questo è l'impegno della Lega e dell'intero centrodestra. Se poi i media raccontano un altro film, pazienza. Ho letto addirittura che ci sarebbe stata una telefonata di Meloni a me, arrabbiatissima sul 2 giugno e il finto caso Mattarella. Le assicuro che proprio non c'è stata alcuna telefonata. Ci siamo sentiti, con Giorgia, tre giorni fa, per farci in bocca al lupo per i nostri comizi: il suo a Piazza del Popolo e il mio a Piazza Duomo».

Alla Lega e a Giorgetti non converrebbero le dimissioni dal Mef? Per la legge di bilancio non ci sono soldi e addosseranno a voi la colpa, se farete una manovra in deficit vi bastonerà l'Europa.

«Giorgetti resta e la Lega non fa scelte di convenienza. Se le facesse, non sarei andato al governo con Draghi».

E con Conte?

«Con Conte è stata una scelta. Con Draghi un sacrificio».

Con Vannacci sarà un successo, perché porta almeno l'1 per cento?

«La Lega sarà la bella sorpresa delle Europee e Vannacci sarà stravotato in tutta Italia. Non lo quantifico, ma sono estremamente fiducioso. E sarà in piazza Santi Apostoli con me, giovedì alle 18».

Forza Italia crede di sorpassarvi.

«Lo escludo e spero che tutti i partiti della maggioranza crescano».

Si prevede astensionismo record. Contento o preoccupato?

«Purtroppo l'astensionismo sta caratterizzando anche le amministrative. La politica deve recuperare credibilità: nell'ultimo decennio abbiamo assistito al golpe del 2011 contro Berlusconi e poi una serie di governi tecnici con il Pd sempre al potere senza aver vinto le elezioni. Ecco, anche queste dinamiche credo abbiano convinto molti italiani ad allontanarsi dalla politica. Perché tanto "il voto non conta". Ecco: non mi rassegno e invito tutti a lottare. Votando».



NON VOGLIO USCIRE DALLA NATO MA DEVE SERVIRE SOLO A SCOPI DIFENSIVI LO SCRIVEREMO NEL NOSTRO DOCUMENTO

IL 2 GIUGNO NESSUNA TELEFONATA CON GIORGIA. E GIORGETTI NON LASCERÀ IL MEF SUL VOTO PREOCCUPA SOLO L'ASTENSIONISMO

Non è paradossale questa campagna elettorale per l'Europa con troppo anti-europeismo?

«Noi della Lega siamo determinati a cambiare l'Europa, evitando il ritorno al potere delle sinistre, dei bombaroli come Macron e degli eco-estremisti che hanno prodotti problemi gravissimi a imprese e famiglie italiane. Penso al divieto di produzione di auto benzina e diesel dal 2035, o alla direttiva casa che colpirà il patrimonio immobiliare italiano. L'Europa deve fare meglio, meno cose. Esempio: non si occupi dei tappi in plastica, ma pensi a come fermare l'immigrazione clandestina»

Se Meloni e Le Pen votano la fiducia a governo di Ursula von der Leyen voi che cosa farete?

«Non ragiono sulle fantasie. Ma non voterò mai la signora von der Leyen».

State preparando un documento parlamentare per la pace. Che cosa contiene?

«Ricordiamo che l'Italia ripudia la guerra, che la Nato ha una funzione difensiva, che sparare proiettili europei in Russia significa spalancare le porte alla terza guerra mondiale».

Se torna Trump alla guida degli Stati Uniti, arriva la pace?

«Sono convinto di sì, i Democratici hanno causato danni pesantissimi: penso anche alla fuga dall'Afghanistan».

La casa degli italiani non si tocca. Quanto vale questo mantra nelle urne?

«Non ragiono in termini elettorali ma di buonsenso: la casa vale tantissimo, con il decreto salva casa abbiamo dato ossigeno alle famiglie con un robusto taglio alla burocrazia atteso da decenni».

L'Italia centrale è carente di infrastrutture. Lei a che cosa sta lavorando per recuperare il gap?

«Paghiamo decenni di troppi No. Stiamo lavorando per far partire quanto prima i lavori della Cisterna-Valmontone, che saranno funzionali alla realizzazione della Roma-Latina. A ciò si aggiungono altri lavori come quelli sulla SS4 Salaria, e cantieri pronti a partire tra cui il primo lotto della Roma-Pescara e l'anello ferroviario di Roma».

La legge sull'autonomia differenziata non dovrebbe potenziare il ruolo di Roma?

«Per Roma stiamo prevedendo investimenti senza precedenti, a partire dalla metro C su cui abbiamo stanziato gli ultimi 2 miliardi nella legge di bilancio 2023. Penso anche all'acquedotto del Peschiera che garantisce l'acqua alla Capitale: 700 milioni nella legge di bilancio 2023».

Mario Ajello



Verso le Europee

IL RETROSCENA

Schlein, le mosse europee: derby sul capogruppo tra Zingaretti e Bonaccini

▶Sfida tra i due ex governatori ma in ballo c'è una (possibile) vicepresidenza d'Aula

▶La consuetudine prevede che a capo della delegazione sia eletto un uscente

ROMA È una partita a scacchi. Con vista sull'Europarlamento. E anche se le pedine non sono ancora sul tavolo, sull'asse Roma-Bruxelles c'è chi ha già cominciato a studiare le mosse. Si muove la segretaria del Pd, Elly Schlein. Convinta che la pattuglia dem che di qui a una manciata di giorni occuperà gli scranni dem a Strasburgo dovrà affrontare una serie di sfide chiave per il futuro dell'Unione. Dalla riforma dei trattati alla difesa comune. E dunque sa, la segretaria, che avrà bisogno ancor più che in passato di un filo diretto costante con le truppe di stanza in Europa. E che dovrà poter contare sul generale a cui verrà affidato il compito di guidarle. Ed è a questo proposito che si muovono, in parallelo, due big del Nazareno. Da un lato Nicola Zingaretti, ex governatore del Lazio, attuale deputato e supporter della prima ora della leader, e soprattutto tra i candidati di punta del Centro. Dall'altro Stefano Bonaccini, governatore dell'Emilia Romagna a fine corsa, presidente del Pd e capolista nel Nordest. In corsa, entrambi, per appuntarsi al petto i galloni da capodelegazione una volta sbarcati a Strasburgo.

L'INCARICO

Un incarico chiave per dettare la linea nel gruppo europeo, assicurare le presenze ai voti chiave e soprattutto evitare sbandate e incidenti di percorso. Motivo per cui il raccordo con Roma dev'essere costante. Ecco perché Schlein ha già iniziato a sfogliare i possibili profili. Ed ecco perché la segretaria ha intenzione di fare in modo che ad assumersi il compito sia qualcuno di cui si può fidare in toto. Non che con Brando Benifei, l'attuale capogruppo in sella dal 2019 (e di nuovo in corsa nel Nordovest), si siano registrati attriti in questi mesi. Al contrario. Ma Schlein punta a serrare le file. Ed è qui che entrano in campo Zingaretti e Bonaccini. Entrambi puntano a un cospicuo bottino di preferenze. L'obiettivo è - almeno - quota 200mila, considerato che cinque anni fa Simona Bonafè, la più votata del Centro, portò a casa 288mila consensi personali. Un traguardo che entrambi gli sfidanti ritengono alla propria portata, considerato che entrambi sono stati eletti (e poi rieletti) alla guida delle rispettive regioni. Dopo si apriranno i giochi. Formalmente a scegliere sarà la pattuglia dei nuovi eurodeputati (al Nazareno si conta di portarne a casa una ventina). Ma è chiaro che a pesare sarà l'indicazione della leader.

C'è però un intoppo, sulla strada di Zingaretti e Bonaccini. Ed è la consuetudine del Pse che vuole che a guidare la delegazione e Bruxelles sia qualcuno che ha già fatto parte del gruppo. Meglio se un uscente. Motivo per cui, almeno in un primo momento, la scelta potrebbe cadere su una riconferma di Benifei. Oppure, su Pina Picierno, vicepresidente uscente del Parlamento. Poi, una volta assegnati tutti gli incarichi, si aprirà la partita dei due (ex) governatori.

Sempre che nel frattempo non si siano liberate caselle ancora più pesanti. Già, perché non è detto che l'incarico di capodelegazione, per quanto ambito, sia l'unico da assegnare in casa dem.

Il boccone grosso, quello a cui punta Schlein (e non solo lei), è ottenere la guida dell'intero gruppo socialista al parlamento europeo. Il compito oggi assegnato alla spagnola Iraxte Garcia Perez, dal momento che il Psoe (i socialisti spagnoli) formano la componente più numerosa nella compagine di centrosinistra. Mentre il Pd è solo terzo, dopo la Spd tedesca. Uno scenario che la segretaria dem punta a cambiare. Perché i socialisti tedeschi, sondaggi alla mano, potrebbero portare a casa 16 eurodeputati. Dunque la sfida è tra spagnoli e italiani. E per Schlein sarebbe un risultato non da poco essere la segretaria che ha riportato la delegazione italiana a essere la più numerosa tra i democratici di Bruxelles. Perché è vero che il Psoe è dato al 30% dei consensi, ma la Spagna elegge un numero di parlamentari inferiore. Dunque la partita per la presidenza del Pse è aperta,e potrebbe toccare a un uomo (o una donna) del Pd. Così come andrà quasi certamente a un esponente dem una delle vicepresidenze dell'Aula. E non è escluso che Zingaretti e Bonaccini, che con ogni probabilità compariranno nella rosa dei candidati più votati, non possano ambire a quel traguardo.

GLI ALTRI NOMI

In ogni caso non sono questi gli unici due nomi in campo. Benifei, come accennato, resta a pieno titolo in partita: seppur sostenitore di Bonaccini al congresso, l'eurodeputato ligure in questi mesi ha stabilito un filo diretto con la segretaria piuttosto fruttuoso. L'altro nome che circola è quello dell'umbra Camilla Laureti. L'unica uscente del gruppo di Bruxelles ad aver appoggiato la futura segretaria nella sfida alle primarie con Bonaccini. Motivo per cui a lei potrebbe andare un ruolo di peso. Ma occhio anche a un outsider, Annalisa Corrado. Che seppur su posizioni giudicate fin troppo «spinte» sul tema dell'ambientalismo, può contare sul pieno sostegno della leader. Prima, però, tocca incassare l'elezione. Ecco perché Bonaccini e Zingaretti, in quanto capilista ed (ex) presidenti di regione, partono in vantaggio. Pronti a muovere i loro pezzi sulla scacchiera.

A. Bul.

LA SFIDA SI GIOCA ANCHE SULLE PREFERENZE IN POLE POSITION PER UN INCARICO LAURETI E CORRADO



PARTITO DEMOCRATICO La segretaria del Pd Elly Schlein sta completando gli appuntamenti di chiusura della campagna elettorale A sinistra, gli ex governatori di Lazio ed Emilia Romagna, Zingaretti e Bonaccini, entrambi candidati

LA SCELTA

Dalla Bce sì al taglio dei tassi: -0,25% ora "respirano" famiglie e aziende

ROMA Dopo 5 anni, dopodomani, giovedì 6, salvo colpi di scena, la Bce dovrebbe tagliare il costo del denaro di uno 0,25%. E il taglio farà beneficiare famiglie e imprese perchè potranno accedere al canale bancario pagandolo meno caro. L'ultima riduzione dei tassi è avvenuta a settembre 2019.

IL SISTEMA

La nuova ondata di rialzi era cominciata il 27 luglio 2022, quando i tassi si sono innalzati dopo che per 11 anni sono rimasti a zero o addirittura negativi. C'era da gestire la bufera dei mutui subprime che ha portato il sistema finanziario globale sull'orlo del collasso. Un terremoto sventato grazie dei iniziative dei governi ed autorità monetarie che si sono fatti carico dei debiti e hanno inondato il mondo di liquidità. Tuttavia, in presenza di liquidità, l'imprevisto della pandemia su domanda e offerta, le conseguenze delle guerre in Ucraina sui costi delle materie prime e del Medioriente hanno attizzato l'inflazione. Il rincaro del costo della vita che ha toccato l'apice nell'autunno 2021 ha avuto tre cause: la rapida riapertura delle attività economiche con la graduale revoca delle restrizioni che permettono di tornare a viaggiare e andare al ristorante; il rincaro dei beni energetici (petrolio, gas ed elettricità sono diventati più costosi in ogni parte del mondo); l'impatto di quello che gli esperti di statistica chiamano "effetto base".

I PREZZI

L'inflazione alle stelle era diventato l'incubo di Bce. Da statuto, Francoforte ha la priorità del contrasto all'inflazione, a differenza della Federal Reserve che pone sullo stesso piano lotta al carovita e sostegno della crescita economica, due obiettivi che spesso contrastano tra loro. Con i prezzi surriscaldati, la Bce ha agito e da luglio 2022 ha varato nove rialzi, al 4,5%. L'ultimo a settembre 2023 sullo sfondo di un'inflazione in discesa dal 10 al 2%. Va detto che i dopo un periodo di "metadone monetario", questa situazione è stata dannosa per alcuni e vantaggiosa per altri.

DOPO CINQUE ANNI DI STRETTA ARRIVA L'ATTESO ALLENTAMENTO DELLA POLITICA MONETARIA

LE MOSSE

In primis hanno goduto le banche, che nell'eurozona, compresa l'Italia, hanno fatto una scorpacciata di profitti praticamente senza dover fare nulla: gli utili si sono gonfiati di 43 miliardi. Anche i soci hanno goduto tra maxi dividendi, azioni in rialzo e programmi di riacquisto di titoli propri. Il rialzo invece ha pesato per 11 miliardi sulle imprese, 3 miliardi sulle famiglie. Famiglie e imprese stanno attendendo col fiato sospeso la decisione della Bce di giovedì prossimo alla quale entro fine anno, dovrebbero arrivarne altre tre. Il taglio del costo del denaro dal 4,5% al 4,25 per cento si tradurrà in vantaggi concreti per chi vuole comprare casa o pianificare un investimento industriale sarà meno costoso rispetto ai livelli di fine 2023. Tuttavia, se per i cittadini i benefici, rispetto alle mosse Bce, sono stati anticipati negli ultimi mesi dalle banche, le aziende, finora, hanno portato a casa sconti minimi.

I CALCOLI

Secondo i calcoli fatti dall'ufficio Analisi e ricerche della Fabi, per i finanziamenti destinati all'acquisto di un immobile i tassi fissi medi sono passati dal 4,5% di fine 2023 al 3,7% di marzo scorso e ora potrebbero essere ulteriormente limati attorno al 3,45 per cento: vuol dire che la rata mensile di un mutuo da 200mila euro di 25 anni tra pochi giorni potrebbe essere pari a 1.005 euro, circa 205 euro in meno rispetto a quella calcolata a dicembre, con un risparmio complessivo di oltre 60mila euro (-17%).



BCE La presidente Lagarde

LE AZIENDE

Per le aziende, invece, i tassi potrebbero calare, nelle prossime settimane, al 4,5% dal 5,4% del 2023: ragion per cui, un imprenditore che cerca liquidità per 1 milione di euro, da restituire in 20 anni, si troverebbe una rata mensile da 6.400 euro, circa 450 euro in meno a quella calcolata a dicembre, con uno sconto di oltre 135mila euro totali (-6%).

Rosario Dimito



IL CONFLITTO

I sistemi di difesa russi S-300 in fiamme dopo l'attacco sferrato dall'Ucraina con i sistemi missilistici Himars inviati dal governo americano

L'attacco in terra russa con le armi degli Usa Kiev colpisce Belgorod

▶Il primo blitz dopo l'autorizzazione di Washington: distrutti i sistemi antiaerei

▶E Mosca minaccia la Casa Bianca: «Il primo errore avrà conseguenze fatali»

ROMA L'avvertimento di Mosca è arrivato forte e chiaro. Gli Stati Uniti, autorizzando l'Ucraina a colpire in territorio russo con armi americane, rischiano «errori di calcolo che potrebbero avere conseguenze fatali». Parola del viceministro degli Esteri russo Sergei Ryabkov. E adesso, il rischio di un'escalation è sempre più alto. E non è l'interpretazione degli analisti: le notizie arrivano dal campo, dal territorio russo dove l'Ucraina ha compiuto il primo attacco con le armi avute dagli Stati Uniti. Blitz preciso e devastante fatto scattare con i missili Himars e che ha raggiunto la regione di Belgorod. Obiettivi del raid sono stati i sistemi di difesa aerea S-300 e S-400. Le foto e i video non sembrano lasciare spazio a dubbi. E la rivelazione fatta dal canale Telegram "Spy Dossier" conferma dunque che il semaforo verde di Usa e dell'Alleanza atlantica sulle armi ha avuto già i suoi primi effetti concreti.

SITUAZIONE CRITICA

La situazione sul campo di battaglia è sempre più incandescente. In questi giorni, il presidente Vladimir Putin aveva ammonito l'Occidente delle gravi conseguenze del possibile utilizzo di armi europee e americane contro il territorio russo. E il cambio di passo della Nato sembra essere ormai netto. Ieri, il ministro della Difesa olandese, Kajsa Ollongren, ha dato il via libera all'Ucraina per utilizzare i futuri 24 caccia F-16 donati dal governo per colpire in Russia «per autodifesa», spiegando che non esiste alcuna restrizione. «Applicheremo lo stesso principio che abbiamo applicato a tutte le altre forniture» ha detto Ollongren. E pur ricordando i principi del diritto internazionale e dell'autodifesa per colpire esclusivamente siti militari, il segnale inviato dai Paesi Bassi è che ormai l'Alleanza atlantica ha certificato la "liberalizzazione" delle armi occidentali fornite all'esercito di Kiev. Tema su cui concordano quasi tutti i Paesi membri, tranne Italia, Belgio e Spagna. Ieri, il ministro degli Esteri, Antonio Tajani, si è detto contrario all'invio di soldati in Ucraina, «perché ogni minimo errore può provocare un'escalation che mette a repentaglio la pace», e «a usare armi al di là dei confini dell'Ucraina». Dello stesso avviso Madrid, la cui ministra della Difesa, Margarita Robles, ha chiarito che le armi inviate all'Ucraina «hanno uno scopo difensivo».

La Nato, del resto, ha fatto capire di essere molto preoccupata dalla piega che sta prendendo il fronte ucraino.

DALL'OLANDA ARRIVA IL VIA LIBERA ALL'USO DEGLI F-16 INVIATI IN UCRAINA ALL'INTERNO DEI CONFINI DI PUTIN

I sistema Himars americani

PIOGGIA DI BOMBE

La Russia continua a far cadere la sua pioggia di fuoco contro il Paese invaso. E solo ieri, le autorità ucraine hanno riferito che nella notte sono state colpite dieci comunità nell'oblast di Sumy, in un misto di artiglieria, bombe a grappolo, droni e colpi di mortaio. Non sono state registrate vittime. Anche perché Kiev, preoccupata per la pressione militare russa, sta velocizzando nei piani di evacuazione dei civili, cercando di lasciare i villaggi sempre più deserti di fronte all'avanzata di Mosca. Ma è ormai chiaro che l'esercito russo abbia ancora la capacità di colpire su più punti del fronte. Ieri, il ministero della Difesa russo ha anche annunciato che le truppe del Raggruppamento Sever e dello Zapad hanno continuato ad avanzare nella regione di Kharkiv. E questo conferma che l'ordine del Cremlino è quello di non fermare l'avanzata nonostante le prime notizie di un rallentamento.

Volodymyr Zelensky sa che la pressione russa rischia di farsi insostenibile. Ed è anche per questo che si è recato in Asia nel tentativo di battere quello che il Washington Post ha definito il «cinismo asiatico». Il presidente ucraino ha bisogno che la comunità internazionale si unisca alla causa del suo governo. E la sua preoccupazione è soprattutto quella di vedere una Russia isolata dall'Occidente, ma fin troppo capace di attingere risorse sugli altri grandi mercati del mondo, in particolare quelli orientali. «Vogliamo che l'Asia sappia cosa sta succedendo in Ucraina, che l'Asia sostenga la fine della guerra» ha detto Zelensky. Ma per il leader ucraino, sfondare il granitico "muro asiatico" è una partita molto complicata, che si gioca in un momento in cui il summit per la pace in Svizzera (dove per gli Usa vi saranno la vicepresidente Kamala Harris e il consigliere per la Sicurezza nazionale della Casa Bianca Jake Sullivan) vedrà l'assenza non solo di Mosca, ma quasi certamente anche di Pechino. Ieri, la Cina ha risposto alle accuse di Zelensky dicendo di non avere mai «attizzato il fuoco o alimentato le fiamme» della guerra. E se il capo dello Stato ucraino è sicuro di ricevere il sostegno del G7 (dove è prevista la sua partecipazione, forse da remoto), il problema è quello di capire fin dove può avere il supporto del resto del mondo. Che in questi anni non solo non ha spezzato i legami con Putin, ma in alcuni casi li ha anche rafforzati.

IL CREMLINO INTENSIFICA I BOMBARDAMENTI MENTRE ZELENSKY CERCA NUOVI ALLEATI IN ASIA

Lorenzo Vita

IL PERSONAGGIO

Sheinbaum, la fisica figlia di immigrati prima presidente donna del Messico

NEW YORK Da mesi in Messico non si parla altro che di lei: un'ingegnera esperta di clima prestata alla politica, ex sindaca di Città del Messico, nipote di immigrati ebrei, di sinistra ma in grado di parlare al centro e di conquistare il paese a maggioranza cattolica più grande del mondo. Claudia Sheinbaum, 61 anni, è diventata la prima presidente donna e di origini ebraiche nella storia del Messico.

IL RISULTATO

Ha vinto con il 59% dei voti contro un'altra donna, Xóchitl Gálvez, conservatrice e anche lei ex sindaca, che si è fermata al 28%. C'è da dire che proprio sulle sue origini, Sheinbaum nel corso della campagna elettorale ha mantenuto un profilo basso: ha ricordato di vivere in una famiglia secolarizzata e di seguire le feste ebraiche solo per tradizione e non per convinzione religiosa. Nonostante questo è stata attaccata dall'ex presidente, il conservatore Vicente Fox, che ha cercato più volte - come aveva fatto in passato Donald Trump contro Barack Obama negli Stati Uniti - di mettere in dubbio il fatto che fosse nata in Messico, definendola «ebrea bulgara». Lei per questo ha pubblicato il suo certificato di nascita: «Sono messicana al 100%, figlia orgogliosa di genitori messicani».

EREDE DI OBRADOR

Figlia di scienziati e premio Nobel nel 2007 per il suo lavoro con il Gruppo intergovernativo sul cambiamento climatico delle Nazioni Unite, Sheinbaum continuerà il lavoro del presidente uscente, Andrés Manuel López Obrador: nel 2018 aveva portato per la prima volta nella storia la sinistra, e il suo movimento populista Morena, alla guida del Messico, che da quando è diventato una democrazia, nel 1917, è stato governato dai conservatori. Proprio i suoi rapporti con Obrador sono stati un'altra fonte di attacchi delle opposizioni: per questo è stata definita un pupazzo nelle mani del presidente. Di fatto - raccontano i media messicani e statunitensi - la nuova «señora presidenta» è emersa tra gli elettori sostenendo ogni singola scelta di Obrador, anche le più contestate, tra le quali figurano una serie di cambiamenti costituzionali che per i critici del partito Morena indebolirebbero la democrazia. Adesso, con un sostegno forte dei cittadini, a ottobre dovrà affrontare i problemi complessi che affliggono il suo paese, in primo luogo la violenza dei cartelli della droga che in Messico sono il quinto più grande datore di lavoro. Solo in questa ultima campagna elettorale sono stati uccisi 36 candidati. E poi ci sono i giornalisti: dal 2000 ne sono stati uccisi 140 secondo i dati del Committee to Protect Journalists, per non parlare delle migliaia di persone costrette a lasciare le proprie case per scappare dalla violenza dei narcos. Su questo, Sheinbaum vuole continuare le politiche di Obrador: invece di fare guerra diretta ai cartelli cerca di investire in programmi per eliminare le cause sociali del crimine, un approccio che per ora ha dato risultati modesti. C'è poi l'economia: in questo momento il Messico si sta trasformando in un centro manifatturiero di primo piano per gli Stati Uniti che stanno disinvestendo dalla Cina. Inoltre, gli investimenti nel settore tech stanno aumentando, grazie anche ai colossi taiwanesi e Usa che vedono nel Messico la nuova frontiera. E infine c'è il pesos che è sempre più forte.



Claudia Sheinbaum, 61 anni, festeggia il trionfo elettorale

LA SITUAZIONE

Ovviamente, come altri paesi dell'America latina, il Messico deve affrontare problemi di corruzione, un forte debito e una scarsa propensione all'innovazione: il deficit federale quest'anno è salito al 6%, mentre l'azienda statale petrolifera, Pamex, combatte con debiti sempre più alti. Dal punto di vista sociale, la nuova presidente ha fatto diverse promesse che ora dovrà mantenere, nonostante le difficoltà finanziarie dello Stato: aumentare i programmi di aiuti sociali per i più deboli, costruire scuole pubbliche e nuovi ospedali. Per quanto riguarda la politica estera, il suo futuro dipende molto dalle elezioni americane di novembre: una vittoria di Joe Biden darà spazio per continuare il programma di dialogo iniziato negli anni scorsi, mentre il ritorno di Donald Trump creerà forti cambiamenti sia sull'immigrazione - per esempio l'ossessione per finire il muro al confine e la distruzione del programma di asilo per i migranti - che sull'economia, con la minaccia di nuovi dazi sui beni cinesi prodotti in Messico. Infine c'è il problema del fentanyl, sintetizzato dai cartelli messicani usando sostanze chimiche importate dalla Cina. Nonostante l'amministrazione Biden stia lavorando direttamente con la Cina e con il Messico, Trump ha già preannunciato la sua soluzione, minacciando di usare l'esercito per fermare l'ingresso di fentanyl negli Stati Uniti.

LA CANDIDATA DI SINISTRA VINCE COL 59%. LA PRIMA SFIDA È USCIRE DALL'OMBRA DEL PREDECESSORE OBRADOR

Angelo Paura

Svolta di Netanyahu: sì al cessate il fuoco Ma la tregua è fragile

▶Il presidente israeliano: «La priorità è la liberazione degli ostaggi, poi si vedrà» Ma Hamas vuole la garanzia internazionale sulla fine delle ostilità sulla Striscia

LA TRATTATIVA

ROMA Attesa, incertezza e un misto di speranza e scetticismo. Nelle cancellerie del Medio Oriente e in quelle occidentali si aspetta il via libera al piano in tre fasi presentato dal presidente Usa, Joe Biden: una tregua di 6 settimane, rilascio di un certo numero di ostaggi israeliani, ritiro dell'esercito con la Stella di Davide dalle aree più popolate di Gaza, e cessate il fuoco duraturo con liberazione degli ultimi ostaggi (un centinaio vivi, una trentina morti). Il consigliere per la sicurezza nazionale Usa, Sullivan, riconosce a Israele la «disponibilità ad accettare l'accordo». E Biden, in serata, parlando con l'emiro del Qatar afferma che «ora Hamas è l'unico ostacolo». Ma il via libera di Benjamin Netanyahu, non c'è, il premier israeliano pone la condizione che prima di concludere la terza fase Hamas, il movimento che governa la Striscia e ha la responsabilità dei massacri del 7 Ottobre, non esista più né militarmente, né politicamente.

LE POSIZIONI

Al contrario, Hamas vuole la garanzia americana circa il cessate il fuoco duraturo e definitivo, in pratica la fine del conflitto, con l'idea di riprendere a amministrare la Striscia e esercitare il potere ante-7 Ottobre. Le ore scorrono e il semaforo verde non si accende, la tregua è appesa a un filo, soggetta agli scossoni intestini dei due schieramenti. I leader di Hamas nel Qatar rimandano per la decisione finale a quelli che si trovano nei tunnel, a Gaza, Sinwar e Deif. E Netanyahu è incalzato a sua volta dall'estrema destra dei ministri della Sicurezza interna, Ben-Gvir, e delle Finanze, Smotrich, che minacciano di lasciarlo a secco uscendo dal governo. Per bilanciare le pressioni dei partiti religiosi, sul fronte opposto Benny Gantz, il più papabile successore di Netanyahu, centrista moderato, avverte che se il piano Biden non viene accettato a Tel Aviv, lui è pronto a uscire dal gabinetto di guerra. La tregua è fragile. Il momento complicato. Netanyahu a un bivio. Parlando alle Commissioni della Knesset, "Bibi" spiega che «la guerra verrà fermata allo scopo di restituire i sequestrati, sul resto discuteremo, ci sono dettagli che non sono pubblici nella proposta di Biden». La distruzione di Hamas, per esempio, è o no compresa nel patto tra Stati Uniti e Israele? «Il cessate il fuoco ci sarà, alle nostre condizioni», ribadisce Netanyahu. E invita gli alleati nell'esecutivo a studiare bene la proposta di Washington perché non è così «irresponsabile» come potrebbe sembrare. La fragilità della tregua e l'incertezza sui dettagli del piano ben si rispecchiano nella maniera inusuale con cui l'intesa è stata presentata da Biden. Anzitutto, la proposta sarebbe israeliana, ma è il presidente Usa a annunciarla ufficialmente alla vigilia di Shabbat, quando Israele entra nel silenzio della festività. Poi, sono stati il network tv Al Jazeera, qatarino, e la diplomazia egiziana a far sapere che Hamas valuta «positivamente» le tre fasi.

GLI ISRAELIANI PORTANO AVANTI LE OPERAZIONI A RAFAH ANCHE SE NON IMPIEGANO DUE DIVISIONI, PER NON INDISPETTIRE GLI USA



L'attacco a un edificio nella Striscia di Gaza

IL FRONTE

Nel frattempo, la guerra continua. Gli israeliani portano avanti le operazioni a Rafah, anche se non impiegano le due divisioni che avevano pianificato, per non indispettire gli americani. E continua pure lo scambio d'artiglieria tra Israele e Hezbollah in Libano, come le provocazioni degli Houthi dallo Yemen. «Hamas accetti l'accordo proposto da Israele», dice il portavoce del Consiglio per la Sicurezza nazionale Usa, John Kirby. «È una buona intesa per la popolazione di Gaza, buona pure per gli israeliani. È un accordo molto serio, il migliore per mettere fine a questo conflitto».

Il segretario di Stato Usa, Antony Blinken, a sua volta cerca di convincere Tel Aviv perché dica sì. Il problema però è quello del dopoguerra a Gaza, perché Netanyahu (e tutto Israele) non ammette che nella Striscia possano mai più governare gli ideatori del 7 Ottobre, da parte sua il premier non vorrebbe neppure l'Autorità nazionale palestinese per quanto riformata (e gradita a Stati Uniti e Europa), preferirebbe che il potere passasse ai clan locali, più facilmente controllabili, scollegati da influenze esterne, specie dall'Iran. Sulla crisi pesa anche l'attaccamento al potere di Netanyahu, e la consapevolezza che nel momento in cui dovesse finire la guerra senza una chiara vittoria dell'esercito israeliano, il suo destino sarebbe segnato e lui tornerebbe a doversi confrontare con i vecchi processi per corruzione, oltre che con l'inevitabile commissione d'inchiesta sulle responsabilità politiche per la mancata prevenzione del 7 ottobre e la mancata difesa dei cittadini israeliani attaccati dai terroristi (1200 morti, 250 ostaggi, violenze, stupri e brutalità dentro Israele). Il leader dell'opposizione, Lapid, insiste per il sì alla tregua e si propone a sostegno del governo se la

PER TEL AVIV IL PRIMO OBIETTIVO RIMANE LA DISTRUZIONE DELL'ORGANIZZAZIONE PALESTINESE



I soldati israeliani che continuano la loro attività all'interno della Striscia di Gaza e anche a Rafah

Una missione internazionale a Gaza Anche l'Italia è pronta a partecipare

LO SCENARIO

ROMA Le cancellerie occidentali e quelle arabe stanno già lavorando a quella che potrebbe chiamarsi "missione di sicurezza" o di "protezione dei civili" a Gaza, se mai si dovesse arrivare al cessate il fuoco definitivo ipotizzato dal piano in tre fasi americano-israeliano. L'idea di un contingente guidato da uno o più Paesi arabi con rapporti decenti con Israele non esclude tuttavia la partecipazione di militari occidentali.

LE ADESIONI

Timidi accenni a una disponibilità che potrebbe già essere stata chiesta sono arrivati nei giorni scorsi sia dal ministro degli Esteri italiano, Antonio Tajani, sia dalla Germania tramite il suo capo-diplomazia, Annalena Baerbock, che in modo più esplicito ha paragonato l'impegno di Berlino per la pace in Ucraina a quella che si potrebbe concretizzare nella Striscia, in Medio Oriente. «Noi siamo per la libertà e la pace in Ucraina, credo che lo stesso valga per il Medio Oriente. Se ciò di cui c'è bisogno ora non è soltanto la ricostruzione, ma una forza di protezione internazionale che garantisca che possiamo finalmente, dopo tutto questo tempo, conseguire la pace in Medio Oriente, allora questa deve essere una nostra missione condivisa», ha detto la Baerbock. L'Italia ha già la pluridecennale esperienza della missione Unifil di interposizione tra Israele e Hezbollah in Libano. La pace sotto l'ombrello Onu, almeno nelle aspettative di Washington, dovrebbe accompagnarsi non solo a un invio massiccio di centinaia e migliaia di camion di aiuti per i palestinesi senza che siano presi d'assalto, ma anche a un piano di ricostruzione della Striscia dove a detta delle Nazioni Unite il 55 per cento degli edifici e delle infrastrutture sarebbe stato distrutto dai combattimenti e bombardamenti. Un solido cessate il fuoco umanitario che riuscisse a prolungarsi e a portare alla conclusione della guerra, sarebbe il primo passo per l'invio di un contingente multinazionale. Uno scenario di dopoguerra con una forza di protezione sul campo esiste già da tempo alla Casa Bianca e al Pentagono, e prevede il coinvolgimento di Paesi arabi come l'Egitto, gli Emirati arabi uniti e la Giordania. Spontaneamente si è fatta avanti poi l'Indonesia, grande Paese asiatico di religione musulmana. «Il nostro esercito – dice il presidente Prabowo Subianto in un seminario a Singapore – vuole contribuire a restaurare la pace a Gaza, che si trova oggi sotto attacco continuo di Israele nel tentativo di estro-



I bambini della Striscia di Gaza costretti a giocare tra macerie e distruzione, con l'alto rischio di finire nel mirino dei raid

IL MINISTRO DEGLI ESTERI TAJANI: «SIAMO DISPONIBILI A INVIARE I NOSTRI SOLDATI PER RIPORTARE LA PACE»



destra radicale decide di uscirne. E si ritrovano in piazza i familiari degli ostaggi, per i quali la proposta di Biden rappresenta l'ultima vera chance di salvezza dei loro cari ancora in mano ai terroristi a Gaza. Se dovesse passare la proposta di Washington, "Bibi" si troverebbe subito in difficoltà, sia per l'opposizione all'accordo di Ben-Gvir e Smotrich, sia perché nel dopoguerra la sua uscita di scena sarebbe inevitabile. Come sempre nelle guerre, il punto è che sia Netanyahu, sia Hamas, vogliono proclamare la vittoria per restare in sella. Probabile che una tregua ci sarà, ma non la fine della guerra. E ciascuno vorrà sostenere di avere vinto, o di lasciarsi le mani libere per vincere.

Marco Ventura

mettere i miliziani di Hamas». «Siamo pronti a condurre una missione di mantenimento della pace sotto la bandiera Onu, se verremo chiamati a svolgere il compito», rimarca il portavoce militare indonesiano, Nugraha Gumilar. Una decina di giorni fa era emerso sui media americani il progetto dell'amministrazione Biden di una forza di peacekeeping a guida araba, ma con un responsabile americano dell'amministrazione civile basato non nella Striscia: in Egitto o in Giordania. A lui spetterebbe una sorta di "direzione dei lavori" per la ricostruzione, che impegnerà molti fondi (specialmente arabi, europei e Onu) e molti anni.

IL COMANDO

La missione militare non sarebbe quindi guidata dagli Usa, perché i palestinesi e Hamas considerano gli Stati Uniti troppo vicini e compromessi con Israele. Più facile che sia l'Egitto a prendere le redini del dopoguerra, dopo aver lavorato insieme all'Intelligence americana per raggiungere un accordo e scongiurare da un lato la catastrofe umanitaria di un esodo di massa dalla Striscia, dall'altra l'emergenza nazionale che l'esodo provocherebbe in Egitto. Proprio per questo le autorità del Cairo hanno ordinato la costruzione di un muro alto 5 metri, in corrispondenza del valico di Rafah, per scongiurare l'eventualità di una fuga di centinaia di migliaia di palestinesi da Gaza nel Sinai. Gli Stati Uniti, a loro volta, sarebbero orientati a affidare proprio all'Egitto il timone della missione "di protezione" o "di pace", grazie anche alla stretta collaborazione di questi mesi tra i capi delle rispettive Intelligence in vista di un possibile accordo indiretto tra Israele e Hamas. Sullo sfondo c'è

L'APPELLO DELLA GERMANIA PER FORMARE SUBITO UNA COALIZIONE DI STATI, ADERISCONO GLI USA E VARI PAESI ARABI

anche l'Arabia Saudita, che considera un obiettivo strategico quello di arrivare a una conciliazione con Israele e alla ripresa dei rapporti diplomatici con Tel Aviv con la firma di un nuovo "accordo di Abramo". In chiave anti-Iran.

Sara Miglionico

Noa, Ziv e gli altri ostaggi Le vite appese a un filo

▶Le storie degli oltre 100 rapiti che aspettano di tornare a casa dal 7 ottobre Le famiglie non ne hanno più notizia e neanche i video confermano se sono vivi

LE STORIE

I loro volti sono dovunque, su Facebook, all'aeroporto Ben-Gourion, stampati sui cartoni delle manifestazioni, tutte le età, quasi sempre sorridenti, ragazzi, ragazze, vecchi coi baffi, donne sfocate, a volte il ritratto è stato ritagliato da una foto più grande, e vicino resta una mano, un ciuffo di capelli: sono gli ostaggi ancora in mano a Hamas. Sono 120, forse 121. Di 84 c'è qualche prova recente che dice che sono vivi, un video, un messaggio, una foto, la testimonianza di qualcuno che è stato liberato. Degli altri, resta quel buco nero dell'assenza dopo il 7 ottobre, la speranza delle famiglie.

I NOMI MANCANTI

Le storie di questi volti vengono raccontate un po' dovunque. È un modo per tenerli in vita, vicini. A volte è solo una frase, un modo per estrarli da quelle ultime immagini in cui si vedono tirati dentro una macchina con gli occhi sbarrati dal terrore o dalla sorpresa. «Adora i modellini di aerei e ha una passione per le monete antiche» si sa per esempio di Matan Zanguaker, preso da Hamas nel Kibbuz d Nir Oz con la ragazza Ilana, rilasciata il 30 novembre. La madre di Mitan, che l'ha cresciuto da sola, è diventata una delle leader del movimento per riportare a casa gli ostaggi. «Naama è forte» continuano a ripetere suo padre e sua madre. Nella sua famiglia, tante vittime della Shoah. Naama Levy ha sempre creduto alla pace, era stata da poco negli Stati Uniti per partecipare al progetto "Hands of Peace" con ragazzi americani, israeliani e palestinesi.

LE STORIE SPEZZATE CHE SONO AL CENTRO DELL'ACCORDO PROPOSTO DA TEL AVIV AL GRUPPO TERRORISTICO

Gali e Ziv Berman, 26 anni, invece alla politica non pensano tanto. Li hanno rapiti da Kfar Aza, insieme, come insieme hanno sempre vissuto, lavorato, riso: sono due gemelli, entrambi si occupano di impianti elettrici. "Quando arrivano loro è la luce, in tutti sensi" dice il fratello maggiore Liran, che è sicuro che ce le faranno: «insieme sono imbattibili». Altro volto, altra età, ma un sorriso grande così anche sui ritratti di Shlomo Mansour, 86 anni compiuti nelle mani di Hamas. Al Kibbutz Kissufim è amato da tutti, e ha gestito per decenni come un manager il grande pollaio della comunità. Shlomo è nato in Iraq. Ha lasciato il paese della sua famiglia nel 1941, per sfuggire a un pogrom. Nonno di 12 nipoti, adora i gelati, adora la vita. La famiglia ha chiesto a tutti per il suo compleanno di mangiare un gelato e di prendersi un foto con la dida "BringShlomoHome" (riportate Schlomo a casa).

Diverso il sorriso di Daniela Gilboa, 19 anni, grandi occhi neri. Il lampo dello sguardo non lo ha perso nemmeno nella foto che ha diffuso Hamas di lei ostaggio con altre due ragazze. L'hanno rapita dal Kibbutz di Nahal Oz, ha fatto solo in tempo a inviare un messaggio a sua madre: «Pregate per me». Col ragazzo Roy invece si erano parlati, via video, poco prima. Per questo i familiari sapevano esattamente come era vestita, e hanno riconosciuto la felpa blu mentre un video riprende una ragazza scaraventata dentro un portabagagli. Quando hanno visto le immagini di lei ostaggio, i genitori hanno tirato un terribile respiro di sollievo. È dentro l'inferno, ma è viva. È quello che pensano un po' tutte le famiglie. Edan Alexander, anche lui 19 anni, invece era arrivato da poco in Israele. In fondo non avrebbe dovuto nemmeno starci: una decisione presa un po' all'improvviso, alla fine del liceo e prima di iscriversi all'università. Nato e cresciuto in America, nel New Jersey, a Tenafly, Edan aveva scelto di arruolarsi come volontario di Tsahal. «Voleva imparare a conoscere il paese della sua famiglia, "è partito per cercare le sue origini" racconta la madre Yael: "quando ci ha comunicato la decisione, non lo abbiamo scoraggiato, abbiamo capito. L'ultimo messaggio ce lo ha mandato alle sei e mezzo del 7 ottobre mentre piovevano razzi. Ci ha detto di non preoccuparci, che era al sicuro».

Storia simile a quella di Omer Neutra, 22 anni, anche lui americano, famiglia di sopravvissuti all'Olocausto, desiderio di ritrovare le radici: prima ha deciso di impegnarsi in cause sociali e umanitarie, in particolare in sostegno a bambini disabili e poi ha cominciato il servizio militare. I genitori, dopo essere stati ricevuti dal presidente Biden, sono venuti a Tel Aviv. E aspettano: «Non sappiamo niente di niente, nessuna notizia. Sarà ferito? Mangerà?».

I nomi scorrono sotto le facce, i sorrisi, i capelli scompigliati: Nimrod Cohen 19 anni, studia ingegneria, Doron Steinbrecher, 30 anni, veterinaria, Omer Wenkert, 22 anni, gestisce un ristorante, Andrei Kozlov, 27 anni, russo, venuto a lavorare come agente della sicurezza al festival musicale Supernova. Watchara Sriuan, 32 anni, invece in Israele cercava solo il lavoro che manca in Thailandia. Almeno undici suoi connazionali sono stati uccisi nell'attacco a Ni Oz. Lavoravano tutti nei campi, come Watchara.

I NOMI PIÙ FAMOSI: NOA ARGAMANI, IL SIMBOLO DELLA STRAGE E ALEX DANZIG, LO STORICO DELL'OLOCAUSTO

LO STORICO E IL SIMBOLO

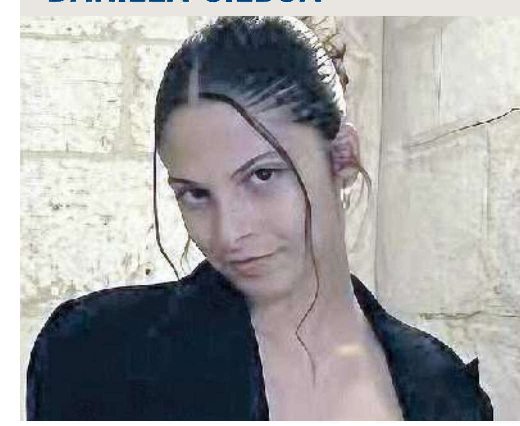
Il più "famoso" degli ostaggi è forse Alex Danzig, 75 anni, è uno dei più rispettati e noti storici dell'Olocausto. Si è trasferito a Nir Oz dopo aver lavorato per trent'anni al memoriale di Yad Vashem. Figlio e fratello di sopravvissuti alla Shoah, nato in Polonia, per anni ha accompagnato i viaggi degli studenti dei licei israeliani nei lager polacchi. È malato di cuore, il figlio ha lanciato decine di appelli ad Hamas.

Anche Noa è diventata famosa. Il suo volto in lacrime mentre grida "non ammazzatemi" e la portano via in moto dalla festa finita in massacro ha fatto il giro del mondo. La sua voce è tornata pochi giorni fa, in un messaggio di propaganda di Hamas. Si sente Noa Argamani che chiede "al governo di Israele: salvateci". Mamma cinese, secondo anno di università a Tel Aviv, Noa "ama la musica, divertirsi" . Al padre aveva però nascosto di voler andare a quella festa nel deserto col ragazzo Avinatan. "Qualcosa aveva cercato di dirmi ma non avevo prestato attenzione – ha raccontato il padre – quando sono arrivate le notizie dell'attacco sono andato in camera sua e ho visto che non c'era. Ho capito".

La storia di Karina Areiev 19 anni, è tutta in due foto, lei bellissima sorridente, camicia azzurra, occhi nerissimi e lei col volto ricoperto di sangue, mentre la portano via i militari di Hamas. Stava facendo il servizio militare nella base vicino alla Striscia. È la sorella a raccontare il video del rapimento: "la portano via col pigiama di snoopy, è tutto assurdo".

Francesca Pierantozzi

DANIELA GILBOA



Daniela Gilboa, originaria di Petah Tikva, è stata rapita da Hamas il sette ottobre ed è apparso il 23 gennaio in un video dell'organizzazione terroristica

OMER NEUTRA



Cresciuto a New York, Omer Neutra, 22 anni, era un fan dei Knicks ed era il capitano della sua squadra di basket del liceo

ALEX DANZIG



Alex Danzig, 75 anni, è uno storico che ha dedicato la sua vita alla memoria dell'Olocausto. Ha lavorato al World Holocaust Remembrance Center

NOA ARGAMANI



Le immagini del sequestro di Noa Argamani, 26 anni, hanno fatto il giro del mondo, facendola diventare simbolo dell'assalto al rave party

GALI E ZIV BERMAN



Gali Berman e il fratello gemello Ziv, 26 anni, sono stati rapiti da Hamas che hanno invaso il Kibbutz Kfar Aza



ilmattino.it
cultura@ilmattino.it

Teatro, il sogno di Salemme

«Mi piacerebbe lavorare con i giovani, con i ventenni perché penso che sarebbe uno scambio notevole. In compagnia ho avuto dei giovanissimi, ma mi piacerebbe fare una compagnia di tutti giovanissimi, di ragazzi non formati». È il desiderio che Vincenzo Salemme ha svelato agli studenti della Federico II con cui ieri ha tenuto un incontro. L'appuntamento ha aperto la settimana di celebrazioni per gli 800 anni dell'ateneo napoletano, che cadono domani. Una mattinata in cui Salemme ha scherzato con la platea, ha risposto a tutte le domande che gli studenti gli hanno posto, ha interloquito con loro e raccontato aneddoti della sua vita e della sua carriera iniziata da giovanissimo con Edoardo De Filippo.



Accademia, il bis di Marchese

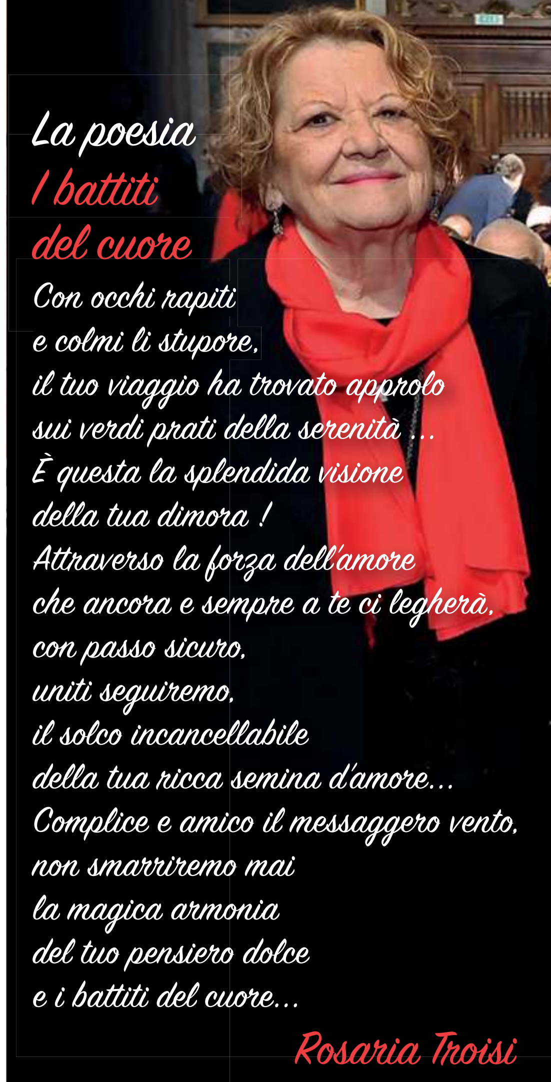
Rosita Marchese è stata confermata per il triennio 2024/2027 presidente del cda dell'Accademia di Belle Arti di Napoli. «Ringrazio la ministra Anna Maria Bernini del prestigioso incarico che ha voluto affidarmi, il direttore Giuseppe Gaeta e tutti i docenti e accolgo questa nomina con grande entusiasmo ed emozione», ha dichiarato la Marchese, prima presidentessa alla guida dell'istituzione: «Il mio primo obiettivo sono da sempre i giovani, mi sono sempre sentita dalla loro parte e soprattutto al loro servizio, ed è con tale spirito che proseguirò nel lavoro già iniziato all'Accademia, un fiore all'occhiello nell'ambito dell'alta formazione artistica per la quale sono fiera e lusingata di potere contribuire alla sua ulteriore crescita».



Frammenti di un discorso amoroso nell'anniversario della scomparsa
«Ricordatevi di me», disse nell'ultimo giorno di riprese di «Il postino»
La poesia inedita della sorella Rosaria che gli ha dedicato un libro



PASSEGGIATA SUL MARE
Massimo Troisi, in basso con Maria Grazia Cucinotta in «Il postino»



Troisi, trent'anni dopo per sempre al Massimo

Titta Fiore

L'amore, quella meravigliosa malattia che sullo schermo colpisce «Il postino» Mario Ruoppolo come una mazzata, lasciandolo senza fiato ma con la certezza di non voler guarire, è il lascito più intenso e palpitante di Massimo Troisi, che manca da trent'anni, ma dai nostri cuori non se n'è andato mai.

Da trent'anni Troisi continua ad abitare i nostri sentimenti con il suo sorriso discreto, la sua intelligenza acuminata, la sua dolce e filosofica ironia. Continua a stupirci con le sue intuizioni folgoranti e a nutrire l'immaginario di chi si mette con fiducia nella scia delle sue emozioni.

L'amore per Massimo unisce le generazioni e va oltre il suo eccezionale talento. L'amore di Massimo per un'arte antiretorica, decisa a scrollarsi di dosso il peso degli stereotipi, la sua capacità di andare in direzione ostinata e contraria impadronendosi dei generi con una grazia gentile ha creato un mondo. Oggi quell'arte che si nutre del suo linguaggio sincopato e della sua straripante ironia continua a vivere in un canone originale che gli apparterrà per sempre. L'unicità di Massimo è anche un formidabile moltiplicatore di affetti. Ha ragione Benigni, «morto un Troisi non se ne fa un altro», ma proprio la nostalgia per quell'artista e per quell'uomo speciale rende vivo e presente tutto ciò che lo riguarda.

Trent'anni fa Troisi sceneggiatore, attore e regista si era innamorato di un romanzo di Antonio Skármeta su Neruda. A tutti i costi aveva voluto acquistarne i diritti e farne un film. Era malato e stanco, ma si ostinò a portare avanti l'impresa con l'amico Michael Radford, anteponendo la riuscita del progetto amatissimo alla sua stessa vita: «Voglio finirlo con il cuore mio». L'ultimo giorno di riprese de «Il Postino», un giorno luminoso di inizio giugno, salutò la troupe con quel filo di voce che avrebbe commosso milioni di spettatori fino all'Oscar. «Ricordatevi di me» disse, con la malinconia che accompagna tutti i distacchi, e forse con il presentimento che non si sarebbe trattato di un semplice arrivederci. Poche ore dopo si addormentò per sempre, esausto di vita e di poesia. «Ricordatevi di me», aveva chiesto. Infatti. Nessuno, nessuno dei tanti che lo hanno amato nel mondo, lo ha dimenticato.

Da allora, grazie alla forza travolgente del suo talento, alla sua anarchica personalità Troisi è diventato un nostro contemporaneo. Non solo un'icona dello spettacolo che ha posto, a buon diritto, nel pantheon dei grandi artisti partenopei con Pino Daniele, Eduardo e Totò, ma un amico profondo e fragile, un punto di riferimento, un confidente di speranze remote, un destinatario di sorrisi tenaci o di delusioni cocenti. Sulla sua tomba a San Giorgio a Cremano mani ignote di adulti e bambini continuano a deporre lettere, poesie e disegni, in molti scrivono alla famiglia per condividere il dolore della perdita e cullarsi nella dolcezza malinconica del ricordo. È un flusso continuo e collettivo di coscienza, questa corrispondenza, che Rosaria Troisi negli anni ha raccolto e ora ha pubblicato in un volume struggente, *Caro Massimo, ti scrivo perché...* (Readaction editrice), mettendo insieme «fogli colorati come fiori» che facevano capolino da una scatola troppo piccola per contenere una tale ondata di affetto. Ma Rosaria, che ha la stessa grazia semplice e riservata del suo celebre fratello, in questi anni ha fatto una cosa ancora più preziosa: ha tenuto vivo e teso il filo dei sentimenti indirizzando a Massimo, attraverso le pagine del nostro giornale, un vero e proprio epistolario. Trenta compleanni, trenta anniversari. La vita che scorre, le cose che accadono, i sentimenti che restano. E oggi, in una data così speciale per tutti coloro che hanno amato Massimo, ha voluto suggellarne il percorso con il linguaggio che a Troisi era più caro, quello della poesia, che sa riconoscere «i battiti del cuore» (la pubblichiamo in questa stessa pagina).

Già, Massimo sapeva come fa il cuore e conosceva la legge potente del desiderio. «L'amore - diceva - è quella cosa che tu sei da una parte, lui dall'altra, e gli sconosciuti si accorgono che vi amate». Semplicemente. E nel suo caso, è andata proprio così. Lui da una parte, noi dall'altra, uniti da un sentimento che non sbiadisce. Perché l'amore, quello vero, sa resistere al tempo che passa.

CONTEMPORANEO GRAZIE ALLA FORZA TRAVOLGENTE DEL SUO TALENTO E LA SUA ANARCHICA PERSONALITÀ

SAPEVA COME FA IL CUORE: LA SUA ARTE È UN FORMIDABILE MOLTIPLICATORE DI AFFETTI

Decaro, al suo fianco con la Smorfia: «La sua, una generazione di fenomeni»

Tra i «postini dell'anima»

Enzo Decaro

La prima cosa che mi viene in mente, pensando a Massimo che se n'è andato giusto trent'anni fa, è che non è mai stato così vivo. E non solo per le emozioni che la sua straordinaria arte di attore e regista ci trasmette attraverso il cinema e i tanti ricordi televisivi. Noi continuiamo a ridere con lui, a riflettere con lui, a commuoverci con lui. Il tempo, invece di scavare un solco, ce lo ha reso sempre più vicino. Perché con la sua grande forza calma sapeva dire le cose necessarie nel migliore dei modi. Non aveva bisogno di urlare o di sgomitare per mettersi in evidenza, non amava stare sotto i riflettori, ma prendeva posizioni e le difendeva. Con la sua grande forza calma, appunto, che i più superficiali potevano scambiare per ritrosia, per distrazione o per pigrizia. È vero, Massimo era pigro, ma era anche un gran lavoratore. Sembra un ossimoro, ma non lo è. Massimo era un leader naturale, aveva carisma ed equilibrio. Il tempo ci ha restituito per intero anche la sua statura civile, il suo modo di stare al mondo e di attraversarlo con coerenza e dignità di intellettuale e di uomo, senza cedimenti o compromessi.

Abbiamo cominciato, lui, io e Lello, in anni complicati e volevamo manifestare con chiarezza la nostra non appartenenza a una realtà che non ci corrispondeva, senza nulla togliere al sole, alla pizza e al mandolino. Non ci riconoscevamo in un folklore da cartolina, volevamo esprimere le nostre idee con il nostro linguaggio e lo abbiamo fatto, con i mezzi e gli strumenti che via via ci venivano dati. Non eravamo i soli, in quegli anni tra i Settanta e gli Ottanta, pieni di contraddizioni e di nuovi fermenti. Pino Daniele era così, erano così Lucio Amelio, Mario Martone, Toni Servillo, Antonio Neiwiller, Roberto De Simone, Leo De Berardinis e tanti, tanti altri che hanno reso quell'epoca irripetibile. La nostra generazione voleva scardinare i falsi miti di una tradizione tutta di superficie, ma voleva farlo con sobrietà, senza entrare in conflitto con l'altro. È il bello di Napoli, questo senso di condivisione, questa appartenenza plurale che ci permette di integrare linguaggi e culture. C'era allora e credo ci sia ancora.

Il mondo creativo di Massimo era un continuo work in progress e si apriva a orizzonti sempre più grandi. Amava Pasolini, un poeta che riusciva a intervenire nei problemi della società civile con la forza delle idee, gli piaceva che l'arte non fosse slegata dalla vita. Quando a Sanremo nell'81 non gli fecero fare il monologo che aveva preparato, semplicemente se ne andò. Senza proclami, con una coerenza disarmante. La stessa cosa aveva fatto molti anni prima Antonio de Curtis, il grande Totò: lo avevano invitato in giuria al Festival della canzone dopo il successo di «Malafemmena», credeva di poter incidere con le sue competenze di poeta, si trovò in mezzo a pressioni di vario tipo e dopo quattro mesi, con eleganza, si dimise. Succede così, a certe latitudini del cuore.

Massimo, che da trent'anni non c'è, continua a vivere tra noi e per noi in una dimensione artistica e morale «alta». E la laurea ad honorem in Discipline della musica e dello spettacolo che l'anno scorso gli ha conferito l'università Federico II lo ha testimoniato con una toccante cerimonia. Ho coltivato quel sogno per dieci anni, battagliando perché diventasse realtà. Esserci riuscito è una delle mie soddisfazioni più grandi, perchè ha consegnato alla memoria storica della nostra città i semi di coscienza di un uomo di Pensiero da custodire, preservare e far crescere come in una sorta di grande dinastia di «Postini dell'Anima» che ci aiutano a diventare la migliore versione di noi stessi. Ed è forse anche per questo che ci mancano così tanto.

«COME PINO DANIELE VOLEVA SCARDINARE I FALSI MITI DELLA TRADIZIONE CON SOBRIETÀ SENZA CONFLITTI»



INSIEME Massimo Troisi con Edoardo Bennato e, sopra, con Enzo Decaro

Edoardo Bennato ricorda gli incontri ai compleanni del comune amico

Sul balcone di Gianni Minà

Edoardo Bennato

Io e Massimo Troisi ci incontravamo spesso a casa di Gianni Minà, ma stavamo fuori il balcone, perchè dentro c'erano Pietro Mennea, Robert DeNiro,...

E Massimo diceva: «Minà tu 'o'ssaje, io 'o voglio bene, però ogni vota che faje 'o compleanno è 'na mazzata 'ncapa... Invece e se rilassa' e se gude' a festa, iss' cuntinua a fa' Gianni Minà... comme si fosse 'na diretta televisiva.......Ognuno che trase Gianni Minà o presenta... Ecco a voi Massimo Troisi... ecco a voi Pietro Mennea... ecco a voi i fratelli Abbagnale... eccetera eccetera... Tene pure 'o microfono... comme 'na diretta televisiva.... io pe' chesto sto' for''o balcone... a si no' m'intervista... Intervista tutti chille c'arrivano... Invece 'e se gude' a festa continua a fa' Gianni Minà. Pero' o voglio bene o stesso».

In quelle occasioni io chiedevo a Massimo: «Ma comme fai a sta' sempe a Roma?... Roma è bellissima, ma cca' aropp' nu poco che ce stai se scaricano 'e batterie». Io ho girato mezzo mondo, ma alla fine sempre per tornare nei miei Campi Flegrei, nella mia Napoli, mi interrogavo come facesse lui ad adattarsi alla capitale, a rinunciare al contatto con la sua terra e la sua gente, con l'humus in cui era cresciuto, da cui aveva tratto ispirazione per la sua ironia verace quanto comprensibile ad ogni latitudine.

Massimo rispondeva: «Sì, io ogni tanto me ne torno a San Giorgio a Cremano... Pure na' meza jurnata... M'arricarico 'e batterie e po' torno 'cca' 'a fatica'! Pe' carità, Roma, comme rice tu è bellissima, ma pe' me carrica' 'e batterie aggia j'a San Giorgio», diceva Troisi.

Un 4 giugno di ventidue anni fa mentre ero in concerto mi venne in mente che era l'anniversario della sua scomparsa e gli dedicai il concerto. Eravamo a Vercelli, l'applauso fu lungo e caloroso. Ora che anche Gianni Minà se ne è andato, quelle chiacchiere fuori al balcone con Massimo sanno di un tempo così lontano, così vicino. Che non passa, come non passano gli artisti veri, come Troisi.

MASSIMO DICEVA: «OGNI TANTO TORNO A SAN GIORGIO PER RICARICARMI MI BASTA PURE 'NA MEZZA JURNATA»

Sport



IL COLPO

Mbappé al Real adesso è ufficiale firma da 125 milioni

Kylian Mbappé giocherà nel Real Madrid. Mancava solo l'annuncio, ed è arrivato. Il club che ha vinto 6 Champions nelle ultime 11 stagioni si rafforza con uno dei migliori giocatori del mondo. Per il francese un premio alla firma di 125 milioni e un quinquennale di 15 milioni a stagione.

sport@ilmattino.it

PALAZZO REALE ASPETTA CONTE

Il San Carlo ha fatto una richiesta economica troppo elevata al club

Ma De Laurentiis non vuole rinunciare alla presentazione-show del tecnico

Pino Taormina

Se il Napoli se la prende comoda per "l'annunciazione", Antonio Conte va di fretta. Molto. Come sua abitudine o forse è solo il destino, Antonio Conte comincia la strada azzurra facendo Antonio Conte. Già, ora non ha tempo da perdere: e se il suo motto preferito è "chi ha tempo non aspetti tempo" ecco che è meglio avvisare i naviganti: giovedì vuole andare a Castel Volturno (di sicuro ci andranno quelli del suo staff), vedere il centro sportivo, iniziare a dare indicazioni su quali correttivi "contiani" sono necessari nelle sale, nelle palestre e così via. E magari iniziare a incontrare anche quelli del Napoli che resteranno. Poco gli importa che la struttura è chiusa da qualche giorno perché ha bisogno di allestire una sala per il pranzo perché i suoi allenamenti sono lunghi, lunghissimi e talvolta possono iniziare al mattino e continuare al pomeriggio. Ma Conte vuole entrare nel mondo Napoli in punta di piedi, sia chiaro: sa che il centro tecnico non è come Appiano Gentile o Cobham ma non gliene importa nulla. Si adatterà perché non è uno che fa capricci come i bambini. Il Napoli ha voluto Conte ma anche Conte, sia chiaro, ha voluto il Napoli. A tutti i costi. È entusiasta di sentire da vicino il calore della città: il suo sì a De Laurentiis è legato alla voglia matta di vivere da vicino una piazza e una tifoseria che lui ha sempre ammirato per calore, passione e competenza. Ha visto le immagini della festa dello scudetto e ne è rimasto colpito. Affascinato. Ricorda da avversario il tifo dello stadio, quando marcava ai tempi del Lecce Maradona (e proprio a Fuorigrotta ha segnato la sua prima rete in serie A nel 1989) e anche quando è venuto al San Paolo da tecnico della Juventus e poi dell'Inter. Ecco, andrà in queste ore prima a Roma per vedere da vicino i nuovi studi su Piazza Venezia della Filmauro, completare l'iter della burocrazia (ma le firme che contano sono già state messe dai rappresentanti legali domenica pomeriggio) e poi scatterà il suo primo blitz napoletano. Ovviamente in compagnia di De Laurentiis. La presentazione? Senza fretta, pensano al Napoli. Anche perché c'è da trovare una location degna di un imperatore come Conte. Il San Carlo ha chiesto un prezzo molto alto per il fitto mentre a Palazzo Reale, nel teatrino di Corte, le porte sono spalancate. Si farà lì, ma si deciderà con calma. Tanto l'annuncio è una formalità (tutto è fatto) e la presentazione ufficiale va ancora organizzata.

GIOVEDÌ ANTONIO È ATTESO A NAPOLI PER LA PRIMA VISITA AL CENTRO TECNICO DI CASTEL VOLTURNO CON IL SUO STAFF

I PIANI

Ha fretta di mettersi al lavoro in prima persona. Per il momento, non ci sono vacanze in calendario prima del raduno che ha fissato il 7 luglio a Castel Volturno, tre giorni prima la partenza per il ritiro di Dimaro. Ha molto apprezzato la scelta del club di non disputare amichevoli internazionali e di affidarsi alla canonica preparazione tra i boschi del Trentino prima e dell'Abruzzo poi. La trova ideale per conoscere i calciatori e iniziare una preparazione atletica. Stellini e il fratello Gianluca guideranno la delegazione che a inizio della prossima settimana visiterà le sedi dei due ritiri estivi. Sa che c'è da lavorare molto per ricostruire quelle certezze che sono andate perse in questa ultima stagione. Non pensa che bisogna azzerare tutto, non crede che sia una rosa da epurare. Anzi, ha la sua lista di "recuperabili". Ha chiesto (e ottenuto) di essere informato in anticipo su eventuali partenze di big. De Laurentiis con lui è stato chiarissimo: i parametri del club, in ogni caso, non cambieranno. Tradotto: il monte ingaggi non supererà i 75 milioni di euro (dunque, il quinto o sesto della serie A) e non verranno inseguiti calciatori sul mercato che vadano oltre l'asticella dei 35-40 milioni come prezzo di cartellino (e i 3,5 milioni di ingaggio). Pazienza e umiltà da parte di tutti. E obiettivo chiaro: la conquista di un posto in Champions. Ma Conte è il leader perfetto per la ricostruzione e De Laurentiis sa perfettamente che ha pescato il meglio del meglio ovvero il prestigioso e costoso Antonio Conte per rivoluzionare il suo Napoli nazionale, affidando pieni poteri (teorici), che nelle intenzioni lo porterà anche a dare delle indicazioni importanti nella gestione del settore giovanile. Tre anni di contratto non sono poco cosa: è un progetto pensato per ricostruire anche le radici del club azzurro, i vivai e i rapporti con gli altri tecnici in organico. La crisi dell'ultimo anno è stata profonda ma è convinto che il materiale a disposizione sia di primo livello. Vuole solo del tempo per plasmarlo a sua immagine e somiglianza. Non è uno sprovveduto: tutti gli dicono che prima o poi, passata la luna di miele, si scontrerà con De Laurentiis. Ma lui ha messo in conto questa faccenda: d'altronde, non lo spaventa né lo preoccupa. Lui insegue la lealtà e la correttezza, ovvero i due elementi fondamentali nella gestione dei rapporti con i suoi presidenti. Ha lasciato a Oriali e a Manna il compito di ricucire lo strappo con Di Lorenzo, non è ancora sceso in campo in prima persona. Lo farà.

MERCATO

Asta per Buongiorno, c'è anche Perez Attacco, Chiesa nel mirino del Napoli

Eugenio Marotta

Se il Buongiorno si vede dal mattino, il Napoli è in prima fila per il possente difensore centrale del Torino su cui però la concorrenza si fa sempre più serrata. Il club azzurro ha puntato da tempo il giocatore del Toro e della Nazionale per arginare quelle drammatiche voragini registrate nella stagione appena passata agli archivi. Alessandro Buongiorno, 25 anni tra due giorni e contratto fino al 2028 con i granata, risponde all'identikit espressamente richiesto da Antonio Conte per rendere il pacchetto arretrato del Napoli un bunker. Ma sul capitano del Toro si è scatenata una vera e propria asta. Cairo si sfrega le mani: chiede(va) una cifra che si aggira sui 45 milioni di euro per il suo cartellino con il prezzo che potrebbe ancora levitare. Il Napoli si è spinto ad aprire il portafogli fino a 35 milioni di euro (più bonus) o eventuali contropartite tecniche. Ma l'interesse di altri top club - italiani e stranieri (con la Premier in prima linea) - rischia nella migliore delle ipotesi di fare andare l'operazione per le lunghe. Manna sta lavorando di cesello per piazzare un colpo che garantirebbe una certa impermeabilità alla difesa azzurra, considerando che Buongiorno è un mancino che può giocare tranquillamente sia come centrale, sia come braccetto di sinistra. Tra le alternative, torna d'attualità il nome di Nehuen Perez dell'Udinese: il 23enne argentino è stato vicinissimo al trasferimento in azzurro nel mercato di gennaio, salvo poi un clamoroso dietrofront quando tutto sembrava fatto. Non è escluso che l'operazione potrebbe concludersi con sei mesi di ritardo. Copia-incolla anche per Radu Dragusin che a gennaio il Tottenham ha prelevato dal Genoa soffiandolo al Napoli. Con gli Spurs, tuttavia, il 22enne centrale rumeno non ha trovato grosso minutaggio e potrebbe fare il percorso inverso. Si vedrà.



AUMENTA IL PRESSING SUL TORINO E RITORNA FORTE LA PISTA DRAGUSIN JUVE ALLA FINESTRA PER DI LORENZO

LA FASCIA IN BILICO

Rimanendo in tema difensivo, il club azzurro farà di tutto per convincere Di Lorenzo a sposare il nuovo progetto targato Conte. E non è escluso che sarà proprio l'allenatore a trasmettergli gli stimoli giusti per continuare a sgroppare sulla fascia con la... fascia sul braccio. La Juve resta alla finestra. Giuntoli non aspetta altro che l'occasione opportuna per fiondarsi sul cursore di fascia e nel caso prende sempre più piede l'ipotesi di uno scambio con Federico Chiesa che farebbe il percorso inverso. L'attaccante non sembra il profilo adatto per lo scacchiere di Thiago Motta e potrebbe essere spedito altrove. Occhio però alla concorrenza della Roma. A centrocampo s'impone un sostituto di Zileinski che andrà all'Inter. De Laurentiis spinge per l'ingaggio di Sudakov, ma per la stella ucraina dello Sachtar (valutata oltre 50 milioni di euro) si fanno sempre più insistenti le sirene della Premer. Il club nerazzurro è sulle tracce anche di Gudmundsson che pure piace - e tanto al Napoli. Per il jolly del reparto offensivo (14 gol e 4 assist quest'anno allombra della Lanterna) il Genoa chiede circa 35 milioni di euro ed il Napoli è disposto a trattare a patto che nell'operazione venga inserita come contropartita tecnica il difensore Ostigard (ex di turno).



L'ATTACCANTE: Chiesa, 26 anni, con la maglia della Nazionale

OLIMPIADI A CENTROCAMPO

Piccola curiosità: della folta pattuglia di giocatori di proprietà del club azzurro che faranno ritorno alla base c'è anche il giovane e promettente centrocampista centrale Coli Saco: 31 presenze e sette reti con l'Ancona di Roberto Boscaglia. Il 22enne maliano è stato convocato dalla sua Nazionale per le amichevoli preparatorie alle Olimpiadi ed è probabile il Ct Éric Chelle lo inserisca nella spedizione africana a Parigi.

IL TESORO RUBATO A MARADONA

Collane, anelli e diamanti per un totale di un miliardo di lire scomparsi insieme al pallone d'oro nella rapina del 1989



IL TROFEO Diego Armando Maradona con il pallone d'oro ricevuto al Lido per il Mondiale vinto nel 1986 con l'Argentina

Gigi Di Fiore

Il collegio della corte d'appello di Versailles si è riservato la decisione, che depositerà domani. Non tutto è perduto per i figli di Maradona, che hanno fatto ricorso in Francia per recuperare il Pallone d'oro assegnato nel 1986 a Diego, ricomparso in modo misterioso 35 anni dopo il clamoroso furto nel caveau della Banca della Provincia di Napoli in via Duomo. L'avvocato francese Gilles Moreau ha chiesto il sequestro del trofeo e l'annullamento dell'asta che la casa Aguttes aveva fissato giovedì per la vendita. In attesa della decisione dei giudici, la stessa Aguttes ha sospeso l'asta, anche per una parallela indagine penale in corso, per «il troppo clamore sulla vicenda».

L'INDAGINE

Di pari passo con la richiesta di sequestro presentata dai figli eredi di Maradona, l'Ufficio centrale francese sul traffico dei beni culturali ha avviato un'inchiesta penale per ricostruire come il Pallone d'oro sia arrivato nelle mani dell'antiquario ex gioielliere franco-algerino Abdelhamid Benchaieb che si è affidato alla casa Aguttes per la vendita. L'ufficio investigativo francese sta facendo verifiche proprio su Benchaieb e la Aguttes. Ma da Parigi, sede della casa d'asta, la vicenda arriva a Napoli. La principale tesi difensiva, anche nel giudizio civile, sia dell'antiquario franco-algerino sia della casa d'asta, è l'assenza per tre anni di rivendicazioni di eventuali titolari che, per le leggi francesi, farebbe diventare un oggetto di proprietà legittima del possessore attuale. Su questo, la replica dell'avvocato Moreau: mai i miei assistiti hanno saputo, fino a quando la notizia è diventata pubblica, che il Pallone d'oro fosse stato ritrovato. Ma l'elemento su cui puntano i figli di Maradona è alla Procura di Napoli. Si tratta della denuncia che, il 27 ottobre 1989, fu firmata da Claudia Villafane, allora moglie di Maradona, sul furto subito.

IL DOCUMENTO

Copia della denuncia, di cui l'avvocato francese Moreau ha parlato ieri in udienza, è stata chiesta alla Procura di Napoli. Il legale francese ha consegnato ai giudici una dichiarazione di Marinella De Nigris, la penalista che assisteva la Villafane e l'accompagnò alla Questura centrale per depositare la denuncia. Un documento fondamentale per dimostrare non solo la titolarità degli eredi sulla proprietà del Pallone d'oro, ma anche l'interesse che, già 35 anni fa, fu manifestato a recuperarlo. Dalle 13,30 alle 14,20 di venerdì 27 ottobre 1989, dinanzi al dirigente della Squadra mobile Francesco Cirillo, Claudia Rosana Villafane firmò la sua denuncia alla Questura di via Medina. Dichiarò: «Ho dato l'elenco di tutti i preziosi dei quali mi ricordavo, sono addolorata per i gioielli di famiglia e per il trofeo regalato a Diego. Speriamo che la polizia li recuperi».

Nella denuncia si segnalava che le cassette di Maradona e della Villafane erano le numero 71 e 404, con oggetti del valore totale di circa un miliardo di lire. E se ne faceva un elenco: una parure di collane, orecchini e bracciali con turchesi, una seconda parure di brillanti, un orologio d'oro Rolex con brillanti, altri sette orologi tra cui un prezioso Cartier, un anello sormontato da brillanti per complessivi tre carati, una borsa marrone con più monili tra cui un bracciale di brillanti che formavano la scritta «Dalmita» regalo di Guglielmo Coppola per il compleanno della prima figlia di Diego. E poi: un'altra collana di brillanti regalo di Maradona alla figlia, una farfalla con diamanti, una serie indefinita di catenine, collanine, braccialetti, sempre tutti d'oro. Poi, naturalmente, il Pallone d'oro che France Football assegnò a Maradona nel 1986 come miglior calciatore dei Mondiali. La copia della denuncia, richiesta alla Procura napoletana, unita agli articoli dell'epoca sono elementi per dimostrare la proprietà di un trofeo rubato. Al di là del possibile reato, prescritto, di ricettazione, gli eredi di Maradona ne chiedono la restituzione. Un trofeo dal valore simbolico, cui Diego teneva molto e che cercò inutilmente di recuperare. «Se verrà messo all'asta, è come se fosse stato di nuovo rubato alla memoria di mio padre», ha detto la figlia Gianinna.



GLI EREDI Claudia Villafane, prima moglie di Diego Armando Maradona

IN FRANCIA SOSPESA L'ASTA DEL TROFEO PREVISTA PER GIOVEDÌ «TROPPO CLAMORE SULL'OGGETTO»

ZONA FRANCA

ANTONIO E LA GRANDE OCCASIONE DI RILANCIO

Guido Trombetti

Conte rappresenta per la società una straordinaria occasione di rilancio. Lo dicono giornali, tv locali e nazionali. L'assunzione del tecnico è la mossa coraggiosa con la quale De Laurentis vuole mettersi alle spalle un annus horribilis. I grandi capitani d'azienda escono dalle secche anche mettendo in campo scelte dispendiose che quasi tutti, certamente chi scrive, ritenevano impossibili. Manna e gli uomini di Conte hanno già avviato il dialogo con i calciatori. I problemi sono molteplici ma due spiccano. L'offerta del Psg a Kvara e il caso Di Lorenzo. Per quanto riguarda il georgiano si tratta di una manovra che non sorprende nel calcio internazionale. Kvara è uno dei giocatori più in vista, al quale tutti attribuiscono addirittura possibilità di crescita rispetto a livello già alto raggiunto. Poiché in termini di acquisti e cessioni vale il detto mai dire mai non sappiamo come la vicenda potrà concludersi. «Fu questione d'affari», direbbe Tessio nel Padrino. Alla fine ritengo sia ragionevole che a decidere sia il calciatore. Sarebbe un grave errore trattenerlo contro la sua volontà se vede all'orizzonte un'offerta economica alta ed una prospettiva di scenari prestigiosi. Ancora, sarebbe sbagliato pensare a soluzioni tipo Oshimen. Insomma o dentro o fuori. Completamente diverso il caso di capitan Di Lorenzo. Che soltanto pochi mesi fa ha sottoscritto entusiasticamente un contratto fino al 2028. Cioè fino a fine carriera. Non crediamo alle lusinghe di Giuntoli che da dirigente avveduto avrebbe tutto da perdere incrinando il suo rapporto, rimasto buono, con il Napoli. Non crediamo nemmeno all'essersi intristito del calciatore per effetto dei fischi del pubblico, di una incauta sostituzione, per lo sgarbo ricevuto dai compagni rei di leso capitanato. Un cambiamento così repentino a 180 ° deve avere altre e più forti spiegazioni. E se fossero di carattere personale il calciatore ha tutto il diritto di tenersele per sé. Chi vivrà vedrà.

La carica contagiosa di Spalletti «L'Italia è sulla strada giusta»

LA NAZIONALE

Adesso si fa sul serio. Oggi c'è la prima uscita (delle due amichevoli) di avvicinamento a Euro 2024. Alle 21 l'Italia riceve la Turchia e Luciano Spalletti è ancora emozionato per l'incontro con i cinque grandi 10 del passato, Rivera, Antognoni, Baggio, De Piero e Totti, come avere un album di figurine personale con i miti del pallone. Al c.t. piace parlare di calcio, di un sistema tattico che, come visto negli allenamenti, sta virando verso un 4-2-3-1 di partenza che poi si trasforma in un 3-2-4-1 più offensivo che nella tournée Usa.

LE SCELTE

Qualcosa delle scelte di questa sera lo svela. «Sicuramente Vicario, Di Lorenzo, Orsolini e Retegui. Calafiori dovrebbe entrare dopo». È anche tempo di sensazioni. «Quelle che ho sono buonissime. I ragazzi hanno sviluppato bene il lavoro. Non si può dire che c'è il pilota automatico, ma siamo sulla strada buona».

CONFRONTI CON IL PASSATO

L'Italia arriverà in Germania con la toppa dei campioni d'Europa cucita sulla maglia azzurra, ma questa sarà un'altra avventura. «Siamo sempre disponibili ad assorbire le cose delle altre squadre, c'è da imparare. Ci prendiamo la responsabilità di ereditare la ricchezza, poi ci sono state altre cose in mezzo, non dimentichiamo, ma cerchiamo il meglio. Nella giornata di ieri c'è stato anche il confronto con i 10 del passato che hanno pronunciato frasi per motivare la Nazionale. «Ripeteremo le frasi dei 10 a ogni partita. Anche se loro hanno più possibilità di perforarti l'anima», ha aggiunto Spalletti. «Sono eroi che non dimenticheremo mai. Baggio ha detto: 'Più grande è la responsabilità quando si indossa questa maglia: la prendiamo o perdiamo'. Antognoni: 'Bello ritrovare ragazzi giovanili, le scelte erano giuste'. Totti: 'In campo sempre per vincere divertendoci'. Rivera: 'Giochiamo in avanti il calcio d'inizio, sennò non avrei segnato il gol in Germania'. Del Piero: 'C'è la pressione ma avete grande opportunità che dopo ricorderete con il sorriso'. E voglio ricordare anche Vialli con la sua faccia un po' malinconica ma determinata».

r.s.

STASERA GLI AZZURRI SFIDANO LA TURCHIA E IL CT ASSICURA «HO SENSAZIONI BUONISSIME IN VISTA DELL'EUROPEO»

IL CT Luciano Spalletti, allenatore della Nazionale, in campo a Coverciano

Basket

Di Nino è il nuovo capo marketing della Gevi

Una new entry alla Gevi Napoli Basket. È Andrea Di Nino, che sarà responsabile Area Marketing, Commerciale e Progetti Sociali del club azzurro. 52 anni, romano, Di Nino la scorsa stagione era all'Estra Pistoia mentre precedentemente era stato direttore generale della Juve Caserta. Il neo direttore marketing proviene dal mondo del nuoto, come coach di nuotatori stranieri che hanno vinto medaglie olimpiche e ha ricoperto il ruolo di CEO della International Swimming League che è andata in scena anche alla piscina Scandone.

s.p.

IL MATTINO



Avellino



avellino@ilmattino.it
fax 0825 697142
Scrivici su WhatsApp +39 348 210 8208

San Francesco Caracciolo

OGGI 11° 23°  DOMANI 12° 25°

Montoro
Petraccaro: «Basta tagliare ancora alberi d'alto fusto»
Palma a pag. 24



Il personaggio
D'Amore, cinquanta anni in viaggio tra i segreti
Roca a pag. 28



Lupi, sette giorni per decidere il futuro

▶Ieri mattina è scattato il rompete le righe per Pazienza e squadra

Marco Ingino

Poco più di una settimana di riflessione: tanto servirà al presidente D'Agostino per ridisegnare il futuro. Dopo le elezioni, incontrerà Perinetti prima e Pazienza poi, anche per comprendere le reali motivazioni dei singoli.

A pag. 26



Il Basket
La DelFes in campo a Montecatini Crotti: «Concentrati fino alla fine»

Dopo essere andata ad un passo dal successo in gara 1, la DelFes Avellino torna in campo questa sera al PalaTerme di Montecatini, palla a due alle ore 21, per affrontare la seconda gara della serie. Montecatini si ritrova in vantaggio 1-0. Un punto strappato nel corso di un rocambolesco finale con la cattiveria agonistica di Arrigoni e le giocate di Benites, sornioni per 35 minuti per poi svegliarsi nel momento decisivo.

La Rosa *a pag. 27*

Contrada Bagnoli
Travolto dalla trave, sotto sequestro il cantiere

È stato sottoposto a un intervento chirurgico il 47enne di contrada Bagnoli che l'altro ieri mattina è stato travolto da una trave mentre stava effettuando lavori di demolizione di un rudere in un fondo di sua proprietà nelle periferia cittadina. L'uomo si trova ricoverato nel reparto di Ortopedia dell'ospedale Moscati. Sottoposti a sequestro il rudere e tutta l'area dove è ubicata la vecchia struttura in muratura che il 47enne stava cercando di demolire. Un provvedimento necessario, non solo per procedere ad accertamenti più approfonditi, ma anche per motivi di sicurezza.

Guarino *a pag. 22*

La crisi della depurazione industriale: una programma di formazione per i lavoratori dell'Asidep

«Rifiuti: c'è il rischio default»

Il vice presidente Bonavitacola, manca un progetto per il rilancio del settore pubblico

Alessandro Calabrese

Fulvio Bonavitacola a tutto campo. «Speriamo non ce ne sia bisogno ma sull'Ato rifiuti siamo pronti ad intervenire con i poteri sostitutivi. Su Asidep, dopo il finanziamento dell'ammodernamento degli impianti, siamo disponibili a sostenere un programma di formazione professionale. Intanto, l'Alto Calore non aspetti l'omologa per tornare a fare l'azienda, produrre ricavi e occuparsi di manutenzioni e letture». Poi, in una breve e sollecitata digressione, auspica «che si apra una fase di piena e rinnovata collaborazione con il Comune di Avellino» prima di tornare sui temi dell'incontro. Sul Parco del Fenestrelle «nelle prossime settimane arriveremo ad una fase più operativa sulla sede e la costruzione di un nucleo animatore di questo percorso». Sulla riorganizzazione del ciclo integrato dei rifiuti: «Purtroppo si sta andando un po' lenti, non solo in provincia di Avellino».

A pag. 20

La Iia di Flumeri E il gruppo Seri rinvia il tavolo al ministero



LA PROTESTA I lavoratori dello stabilimento chiedono di conoscere la proposta delle imprese private

Polo dei bus, un contropiano da Urso

Michele De Leo *a pag. 23*

La politica
Candidati divisi sull'abbattimento del tribunale



I sette candidati a sindaco hanno avanzato le loro idee, sulla struttura di Piazzale De Marsico, che mostra i segni del tempo. Ma non hanno mostrato una posizione univoca su un eventuale abbattimento o una riattazione. Ad organizzare il confronto con i tutti i candidati sindaci della città di Avellino, il presidente dell'Ordine degli Avvocati di Avellino, Fabio Benigni. Al momento solo interventi per l'adeguamento degli impianti elettrici e antincendio.

Montalbetti *a pag. 21*

Istituto di Lauro
L'allarme: poco personale per assistere le nuove detenute

Allarme all'istituto detentivo di Lauro dove sono arrivate nuove detenute dopo lo sciame sismico di Pozzuoli. Circa 18 giorni fa presso la struttura dell'Icam di Lauro sono arrivate 43 nuove detenute che si sono aggiunte a quelle già allocate in sede. Un sovraffollamento inatteso ma obbligato vista l'eccezionalità degli eventi. Al momento, oltre alle 6 madri con bambini che già erano ospitate, a Lauro restano in regime di detenzione circa 40 detenute. Gli ospiti si sono moltiplicati di 7 volte e sono aumentate anche le criticità e le fatiche gestionali.

Cassese *a pag.25*

La festa
Franco, 90 anni di passione per la carta

Circondato dall'affetto dei figli, dei nipoti e dal sorriso della piccola pronipote, spegne oggi 90 candeline Franco Bianchi.
Storica figura della tipografia Pergola, Franco continua a coltivare la sua passione per tutto quanto ruota intorno al mondo della stampa e dell'informazione. Un vero appassionato. La sua giornata tipo comincia, di mattina presto, con la lettura quotidiana della copia cartacea de Il Mattino. Quasi un rito che Franco perpetua con orgoglio, in quella sorta di trait d'union tra il suo passato lavorativo e l'oggi da pensionato. Tifoso dell'Avellino Calcio e simpatizzante della Juventus, ha dedicato la sua vita alla famiglia e al lavoro. Il ricordo della cara moglie Anna, sorella dello storico fotoreporter de Il Mattino, Pino Sorrentini, è sempre vivo in Franco, oggi festeggiato dai figli Michela, insegnante, e Pino, agente di commercio.



Con il suo sostegno continuo e la sua infinita pazienza, ha saputo conquistare il cuore di tutti.
A Nonno Franco giungano gli affettuosi auguri della nostra redazione.

L'iniziativa
Al Polo Giovani i Frames dell'Imbriani

Massimo Roca

Il Polo Giovani di via Morelli e Silvati si trasforma in vetrina per gli studenti del liceo Imbriani (precisamente il Liceo scientifico ordinario con ampliamento dei linguaggi della comunicazione nell'era digitale) diretto da Sergio Siciliano.
Alle 10, questa mattina, saranno presentati i lavori finali svolti durante i laboratori.
La manifestazione dal titolo Frames comunicativi partirà mostrando i lavori degli studenti delle classi prime coinvolte. Si tratta di due cortometraggi: La calciatrice, realizzato dalla 1AT e Is it all over? dalla 1BT.
La 2^BT ha svolto un lavoro di gestione dei social media: VDC (Voglia Di Cambiamento). Gli studenti si sono basati sul concetto di sostenibilità andando alla ricerca dei luoghi più nascosti di Avellino. Per farlo hanno creato una pagina su Instagram e su Facebook. Un laboratorio di giornalismo è stato svolto dalla 3^BT che per la circostanza ha preparato un vero e proprio telegiornale.
La 4^BT si è cimentata nel laboratorio di montaggio video. Il laboratorio di teatro svolto dalla 5^BT si è focalizzato sull'immaginazione, sull'espressione e sulla fiducia in sé stessi. Gli studenti si cimenteranno nella piece teatrale Qui come altrove. L'annuale giornata dedicata ai lavori finali è diventata un evento atteso con entusiasmo da studenti, genitori e docenti.
La giornata di "Frames comunicativi" come ogni anno, lascerà un'impronta nel cuore del Liceo "P.E Imbriani".

La politica

LA CRISI

Alessandro Calabrese

Bonavitacola: pugno duro sulla gestione dei rifiuti «Con il Comune nuova fase»

Al tavolo in prefettura sull'Asidep la proposta sui corsi di formazione

Alto Calore: «Deve riprendere l'attività con un direttore generale e i letturisti»

«Speriamo non ce ne sia bisogno ma sull'Ato rifiuti siamo pronti ad intervenire con i poteri sostitutivi. Su Asidep, dopo il finanziamento dell'ammodernamento degli impianti, siamo disponibili a sostenere un programma di formazione professionale. Intanto, l'Alto Calore non aspetti l'omologa per tornare a fare l'azienda, produrre ricavi e occuparsi di manutenzioni e letture».
Invitato dalla segreteria provinciale del Pd di Avelli+rifiuti, parchi. L'Irpinia sostenibile", il vicegovernatore della Regione Campania, Fulvio Bonavitacola, ne ha per tutti. Chiaro il suo giudizio sulla gestione degli enti di servizio, così come la volontà di essere venuto a via Tagliamento a parlare dei temi indicati, senza mescolare soluzioni e obiettivi con la campagna elettorale. Salutato dai presidente di Asi, Pasquale Pisano, e Acs, Antonio Lenzi, si sofferma a parlare con la stampa accanto al candidato sindaco del campo largo, Antonio Gengaro, ma si attiene al programma: «Sono stato invitato ad Avellino ad un evento sui temi ambientali presso la sede del Pd – dice testuale - e ho accettato l'invito. Naturalmente mi fa piacere che c'è anche il candidato sindaco».
Del resto, l'ex vice di Tonino Di Nunno non figurava neanche nel comunicato stampa ufficiale. Dunque, spazio alle problematiche irpine a partire da quelle delle depurazione industriale, con il tavolo fissato per questa mattina in Prefettura per discutere della vertenza Asidep. «Sono impegnato a Carditello – afferma il numero due di Palazzo Santa Lucia - per la Regione ci sarà il collega alle Attività Produttive, Antonio Marchiello, con il quale c'è piena sintonia. Abbiamo stanziato un finanziamento di 5 milioni che sarà utilizzato per la riqualificazione degli impianti. Possiamo anche prevedere un programma di aggiornamento professionale. Ma piano industriale e prospettive per i lavoratori spettano agli enti gestori».
Poi un passaggio sull'Alto Calore. «La Regione ha fatto l'impossibile per evitare un paradosso – riprende - e cioè che sul territorio con il più grande bacino imbrifero europeo potessimo assistere al lento declino e, addirittura, al fallimento della società di gestione del servizio che avrebbe creato conseguenze anche per i comuni detentori delle quote di partecipazione. Dopo il voto dei creditori mi pare si vada verso l'udienza di omologa ma per essere messo in sicurezza l'Acs deve generare ricavi con l'applicazione di tariffe eque e bollette riscosse. Ha bisogno di un direttore generale, di un minimo di organigramma strutturato, di riprendere le manutenzioni e le letture dei contatori: cioè tutto quanto normalmente deve fare il gestore di un servizio».
Poi, in una breve e sollecitata digressione, auspica «che si apra una fase di piena e rinnovata collaborazione con il Comune di Avellino» prima di tornare sui temi dell'incontro. Sul Parco del Fenestrelle «che è ad interesse regionale, credo che nelle prossime settimane arriveremo ad una fase più operativa sulla sede e la costruzione di un nucleo animatore di questo percorso, immaginando un luogo di rapporto vivo dei cittadini, soprattutto dei giovani, con la natura e il paesaggio». Infine, i troppi ritardi sulla riorganizzazione del ciclo integrato dei rifiuti: «Purtroppo si sta andando un po' lenti, non solo in provincia di Avellino. Irpiniambiente è l'unico caso di società a partecipazione pubblica che si è occupata sia dello Stir che di raccolta, spazzamento e trasporto. Non è possibile per gli enti d'ambito detenere quote di partecipazioni delle società che gestiscono direttamente il servizio ma lo possono fare i Comuni. Mi auguro che si vada in questa direzione ma abbiamo deciso che se le cose non funzioneranno attiveremo i poteri sostitutivi».





L'INCONTRO
«Sono stato invitato ad Avellino ad un evento sui temi ambientali presso la sede del Pd – dice testuale Bonavitacola - e ho accettato l'invito. Naturalmente mi fa piacere che c'è anche il candidato sindaco». Nell'invito non era stata segnalata la presenza di Gengaro
MARIO D'ARGENIO

LA VERTENZA

Asidep, interviene la Prefettura Zaolino (Fismic): «Sei mesi persi»

SUMMIT PD SULLA GESTIONE DEGLI ENTI DI SERVIZIO L'ASSESSORE MARCHIELLO ALLE RIUNIONI SULL'EMERGENZA

«Allo stato dell'arte, nella vicenda Asidep, non possiamo dare per certo l'ottenimento della cassa integrazione straordinaria per cessazione aziendale, passaggio base per le garanzie sul pagamento delle retribuzioni arretrate e sul mantenimento dei livelli occupazionali. Tra le condizioni necessarie, infatti, deve esserci una gestione stabile e non temporanea».
Alla vigilia del tavolo di concertazione sulla vertenza della depurazione industriale, convocato per questa mattina alle 11 dal prefetto di Avellino, Rossana Riflesso, il segretario della Fismic, Giuseppe Zaolino, pone l'accento su una questione sostanziale. Sia per la firma dell'accordo sindacale, sia per la concreta soluzione della vicenda che vede i 53 lavoratori della partecipata Asi vicini al licenziamento senza il paracadute degli ammortizzatori sociali. «Confrontandoci con i nostri consulenti – riprende il riferimento della Fismic su Industria-Commercio-Servizi – sembrerebbe venir meno uno dei parametri che indica nel soggetto gestore un operatore economico a lungo termine. La Geko spa che si è aggiudicato il servizio di depurazione industriale avrà una commessa di tre mesi, prorogabili. E, quindi, non è quello che può essere definito un "subentrante" stabile. Bisognava avviare le procedure del project financing ed effettuare un affidamento più duraturo. Questo non andrà neanche oltre l'eventuale cigs e, quindi, un piano di esuberi». Intanto, nei fatti, dopo quello del Cgs, ormai siamo vicini al secondo default, quello, appunto, di Asidep, da un anno in liquidazione. I due bracci operativi del Consorzio di Pianodardine che si sono succeduti nella gestione di un asset sicuramente redditizio cumulano oltre 33 milioni di debiti. «La verità è che dopo l'intesa siglata in Prefettura il 15 novembre scorso anche con l'assessore regionale al Lavoro, Antonio Marchiello – conclude Zaolino – sono stati persi 6 mesi per una guerra politica interna al Pd contro Irpiniambiente. Di fronte ad una situazione del genere, la Regione Campania, con i suoi rappresentanti al tavolo interistituzionale, dovrà interrogarsi su come intervenire. E se sia meglio o meno commissariare l'ente per risanarlo e rilanciarlo. Mentre, dopo l'esposto dello scorso settembre, la Procura ha aperto un fascicolo».
al. ca.


Giuseppe Zaolino della Fismic

OGGI IL VERTICE A PALAZZO DI GOVERNO I SINDACATI: «SERVONO GARANZIE PER GLI STIPENDI»

Addio a Petitto, industriale illuminato

IL LUTTO

Gianluca Galasso

«È venuta a mancare la luce dell'ottimismo illuminato. L'ottimismo del coraggio, della forza, dell'impegno a favore della propria comunità. Ci ha reso meno marginali, qui in Irpinia. È profondamente vero. Ci ha voluto bene. Ammirazione e infinito affetto per un grande uomo». È uno dei tanti messaggi dedicati a Umberto Petitto, il professore di Lettere, appassionato di politica, che si fece imprenditore. È scomparso ieri all'età di 80 anni. In tanti in queste ore si stanno stringendo al dolore della moglie Chiara, dei figli Katia, Ilaria e Angelo, del genero Giordano, della nuora Antonella e degli adorati nipoti. L'intero mondo dell'imprenditoria irpina è in lutto.
Associato storico di Confindustria Avellino non ha fatto mancare il suo contributo di conoscenza ed esperienza, impegnandosi attivamente come componente del consiglio generale. Era un grande appassionato di basket. È stato presidente della Scandone nella stagione 1998/99. Umberto Petitto resta un simbolo del riscatto dell'Irpinia. Un esempio di come si possa fare impresa, quando ci sono coraggio, determinazione e senso del sacrificio. Ha sempre manifestato grande attenzione verso i giovani, forse retaggio del suo passato da insegnante. Ha creato e guidato il gruppo Petitto, il cui timone è stato poi affidato ai tre figli. Aziende come la Elbor Spa (una delle maggiori aziende produttrici di filo per saldare nel mondo) e la Ctp Srl (impegnata nella produzione e commercializzazione di conduttori elettrici nudi e isolati) sono solide realtà internazionali. Così come hanno varcato i confini della penisola i vini dell'impresa agricola Donnachiara con sede a Montefalcione. Commosso il presidente di Confindustria Avellino, Emilio De Vizia: «Con la scomparsa del professore Petitto perdiamo una figura di grande importanza che ha contribuito a far grande la storia imprenditoriale della nostra provincia. Le aziende fondate dal professore Petitto da circa quaranta anni rappresentano una vera eccellenza nel panorama nazionale. Le sue intuizioni hanno dato la possibilità ad oltre 100 collaboratori di costruire il loro futuro in Irpinia senza dover lasciare la loro terra. Inoltre – rimarca il presidente De Vizia -, il professore Petitto non ha fatto mancare il proprio sostegno al territorio partecipando a tante iniziative sociali, sportive ed associative. Alla moglie Chiara ed ai figli Katia, Ilaria ed Angelo, che da tempo forti dell'insegnamento paterno, sono alla guida delle aziende di famiglia, va un forte abbraccio da parte di tutti gli associati».
«Scompare con Umberto Petitto un pioniere della industria irpina, ma anche un intellettuale e dirigente politico di assoluta qualità – dice il parlamentare Gianfranco Rotondi -. Era uno degli ultimi fondatori viventi della gloriosa compagine di Autonomia Irpina, la componente democristiana che si rifaceva a Gerardo Bianco, nella quale mi onoro di essermi formato. Sono vicino con affetto a Chiara, ai figlioli e a tutta la sua bella e numerosa famiglia». Sono dunque numerosi i messaggi di cordoglio. La figura di Umberto Petitto è ricordata da molti amici e viene esaltato il suo percorso che lo ha portato a risultati straordinari. «La tua determinazione è stata un'ispirazione costante per noi. La tua intraprendenza, la capacità di vedere oltre con audacia ma anche ponderazione del rischio ci ha insegnato il valore dell'impegno nel lavoro teso al costante miglioramento. Oggi noi siamo orgogliosi di portare avanti la tua eredità, guidando le aziende che hai fondato con tanta cura e passione, onorando il tuo lascito e rendendoti fiero di noi ogni giorno», scrivevano qualche settimana fa i tre figli. Oggi i funerali alle 15,30 nella chiesa di Santa Maria delle Grazie ad Avellino.



SCOMPARE A 80 ANNI DOCENTE DI LETTERE E IMPRENDITORE È STATO PRESIDENTE DELLA SCANDONE A FINE ANNI '90

La città al voto

IL DIBATTITO

Tribunale, candidati divisi tra la nuova cittadella e il restyling del Palazzo

▶I sette sfidanti a sindaco al confronto organizzato dall'Ordine degli avvocati

▶Gengaro: «Intercettare i fondi del Pnrr» Romei: «La struttura deve restare dov'è»

Alessandra Montalbetti

Focus sull'edilizia giudiziaria di Avellino. Ad organizzare il confronto con i tutti i candidati sindaci della città di Avellino, il presidente dell'Ordine degli Avvocati di Avellino, Fabio Benigni. Al momento nel palazzo di giustizia avellinese sono stati ultimati gli interventi per l'adeguamento alla recente normativa dell'impianto elettrico e del sistema antincendio. Mentre è in corso la sistemazione delle lastre di marmo da gennaio dell'anno in corso, dopo un crollo improvviso. Infine sul fronte adeguamento antisismico della stabile che ospita gli uffici giudiziari dal Provveditorato Opere Pubbliche, il Comune di Avellino deve rivedere il progetto sotto il profilo tecnico ed economico, alla luce anche dell'aumento dei costi di realizzazione.

«È una questione, quella dell'edilizia giudiziaria, che affrontiamo da circa un ventennio, dobbiamo cercare di essere realisti e ipotizzare delle soluzioni ed interventi volti a valorizzare l'attuale struttura. Al momento c'è la necessità di rendere più dignitoso l'attuale palazzo di giustizia, poi se verranno avanzate delle proposte concrete le valuteremo» ha precisato il presidente dell'Ordine degli Avvocati di Avellino, Benigni.

I sette candidati a primo cittadino di Avellino hanno avanzato le loro idee, sulla struttura di Piazzale De Marsico, che mostra i segni del tempo. «Bisogna tenere conto delle esigenze di chi lavora al suo interno, ma c'è bisogno di condivisione, qualora gli addetti ai lavori dovessero ravvisare la necessità di delocalizzare gli uffici giudiziari, si deve trovare una soluzione» questa l'opinione di Aldo D'Andrea, Unità Popolare. «Realizzare una nuova cittadella giudiziaria» è uno degli obiettivi del programma del candidato Rino Genovese (Patto Civico) che prevede la realizzazione di un parco urbano in Piazza D'Armi, che «deve ritornare ad essere un'agorà, con i parcheggi sotterranei che risolveranno i problemi del traffico in questa zona. È importante trovare un nuovo sito». Per l'avvocato Vittorio Boccieri, candidato con le liste Paf «l'abbattimento degli attuali uffici giudiziari è una soluzione fantasiosa, il palazzo di giustizia è pienamente coevo con le sue funzioni, abbatterlo significa sprecare altri soldi pubblici». «Per dare una risposta concreta alle esigenze della giustizia bisogna interloquire con gli attori, con chi vive questa realtà – ha commentato Modestino Iandoli (Fratelli d'Italia) - Se dovesse essere portato a termine il progetto di adeguamento con il Provveditorato saremo ben lieti di seguirne il percorso, altrimenti siamo disponibili a trovare delle soluzioni per dare una risposta definitiva a quest'annosa questione». «Avanti con la ristrutturazione del palazzo di giustizia, un'opera di Marcello Canino». Questa la proposta di Antonio Gengaro, candidato a sindaco con il Partito Democratico. «L'amministrazione uscente non ha presentato un progetto per ottenere i fondi del Pnrr, siamo uno dei pochi comuni d'Italia a non aver presentato un progetto teso alla ristrutturazione del palazzo di giustizia». Dello stesso avviso anche Gennaro Romei (Udc).

«Il tribunale deve rimanere qui, nel corso del tempo si potranno apportare sempre delle modifiche finalizzate ad una migliore fruizione dello stabile. Nel corso del tempo il processo ha subito delle modifiche radicali, in modo particolare nel settore civile, dove si svolge prevalentemente per via telematica e dunque l'esigenza di realizzare una cittadella giudiziaria a mio avviso è inesistente». Mentre per Laura Nargi (Siamo Avellino) «l'edilizia giudiziaria non può essere un mero slogan elettorale» che ha precisato «di aver inserito la questione nel programma elettorale dopo aver affrontato le problematiche con gli operatori del diritto. Due le soluzioni sul tavolo. Una passa attraverso l'adeguamento del palazzo anche se il progetto è obsoleto e vanno reperiti altri fondi, oppure si deve pensare di realizzare una nuova struttura nella zona NI01 (via Moccia) ma la questione è molto complessa».



LA GIUSTIZIA Ospiti del presidente dell'Ordine degli avvocati, Fabio Benigno il confronto tra i sette candidati a sindaco nel capoluogo si è svolto all'interno del Tribunale di Avellino FOTO D'ARGENIO

I FORUM DEL MATTINO

D'Andrea: «Al ballottaggio? Non con chi ha fatto disastri»

Rossella Fierro

«Ho conservato lo spirito combattivo di un moroteo degli anni '70. Stanco di delegare la risoluzione dei problemi ad altri che già hanno deluso le mie aspettative di cittadino, ho deciso di provarci in prima persona». Si presenta così Aldo D'Andrea, chirurgo toracico in pensione prestato all'attività di pronto soccorso dall'emergenza Covid ed oggi candidato a sindaco per la lista Unità popolare.

Da sindaco come affronterebbe la querelle aperta dal Comune con l'azienda "Moscati" sui suoli di Contrada Amoretta necessari all'ampliamento del pronto soccorso?

«Chiaramente concederei i suoli per l'allargamento senza pensarci due volte perché c'è un oggettivo problema di spazi. A causa delle cattive politiche regionali che prima con Caldoro, poi con De Luca hanno portato al taglio di tremila posti letto in Campania, alla chiusura di oltre 30 ospedali e alla riduzione dei posti di degenza del "Moscati" da 750 a 380 posti, il pronto soccorso da punto di prima assistenza è diventato un luogo di ricovero. Resta un problema di personale insufficiente, ma nel frattempo un sindaco ha il dovere di concorrere a migliorare i servizi ospedalieri e sanitari».

Quali sono le priorità per Avellino?

«Le politiche sociali. Apertura del Centro autismo, di asili nido pubblici, organizzazione di una rete di servizi dignitosa, abbattimento e riqualificazione dei vecchi prefabbricati pesanti che rappresentano anche un grave pericolo ambientale perché i tetti in eternit ormai sono datati. Queste sono le urgenze da affrontare, questo è quello che chiedono i cittadini».

Negli ultimi cinque anni Avellino ha vissuto molto di eventi. Su questo cosa pensa?

«La città ha bisogno anche di eventi, è innegabile. Il punto è come organizzarli senza spendere vagonate di soldi e, soprattutto, con quale finalità. Il grande concerto serve ad allietare una serata, ma è fine a sé stesso. Un'amministrazione seria punta all'organizzazione di un festival strutturato valorizzando e promuovendo i tanti e bravissimi artisti locali che ci sono e mettendo in rete le sue eccellenze, penso al Conservatorio, all'accademia Kandinsky, ad un Teatro stabile capace di produrre qualcosa da poter anche esportare altrove».



«INDIGNATO RISPETTO A FATTI GRAVISSIMI COME I CONCORSI DECISI A TAVOLINO»

Appare quasi scontato che il nuovo sindaco di Avellino si deciderà al ballottaggio. Unità popolare con quale degli altri candidati potrebbe dialogare?

«Innanzitutto, puntiamo ad arrivarci noi. Il problema è ragionare sulle cose reali. Assistiamo allo scippo delle acque irpine, diamo da bere a cinque milioni di persone e rischiamo di non averne in abbondanza per noi, alla riduzione dei posti letto al Moscati, hanno chiuso gli ospedali di Bisaccia, Sant'Angelo, stanno ridimensionando Ariano. C'è una classe politica che è responsabile di tutto questo e che oggi si ricandida senza aver fatto alcuna abiura. Preferisco perdere, ma non essere complice dei disastri politici di altri. Come diceva Aldo Moro i voti si contano, non si interpretano. Saranno gli elettori a decidere».

Che idea si è fatto rispetto all'inchiesta giudiziaria che ha travolto l'ex amministrazione?

«I concetti di garantismo e giustizialismo non mi appartengono. Le responsabilità penali sono personali, sono convinto che la magistratura abbia il diritto dovere di indagare su chiunque e che nessuno può essere giudicato fino a sentenza definitiva. C'è poi però l'aspetto della responsabilità politica. Ed è questo che, forse, non è stato ben compreso dai cittadini. Forse perché anche Avellino è vittima della sottocultura del complottismo. Io, personalmente, mi sento molto indignato rispetto a fatti gravissimi come l'organizzazione di concorsi pubblici orientati».

La cronaca

Travolto da una trave cantiere sotto sequestro

▶L'uomo che stava demolendo il rudere sottoposto a un intervento chirurgico

▶L'area interessata messa in sicurezza da carabinieri e vigili del fuoco

IL CASO

Katiuscia Guarino



È stato sottoposto a un intervento chirurgico il 47enne di contrada Bagnoli che l'altro ieri mattina è stato travolto da una trave mentre stava effettuando lavori di demolizione di un rudere in un fondo di sua proprietà nelle periferia cittadina. L'uomo si trova ricoverato nel reparto di Ortopedia dell'ospedale Moscati. È sotto la stretta osservazione dei medici. Ha rimediato traumi in diverse parti del corpo e problemi a una gamba. Sottoposti a sequestro, dunque, il rudere e tutta l'area dove è ubicata la vecchia struttura in muratura che il 47enne stava cercando di demolire. Un provvedimento necessario, non solo per procedere ad accertamenti più approfonditi, ma anche per motivi di sicurezza.

I carabinieri della Compagnia di Avellino hanno eseguito un sopralluogo nell'area dove è avvenuto l'incidente. Sul posto anche i vigili del fuoco del comando provinciale. L'area interessata è stata transennata e messa in sicurezza dai pompieri. I militari dell'Arma hanno sottoposto a sequestro la struttura in muratura in parte demolita dal 47enne prima di rimanere ferito. Un provvedimento necessario da parte dei carabinieri per poter effettuare ulteriori accertamenti e ricostruire la dinamica dell'incidente. Il piccolo rudere si trova adiacente all'abitazione dell'uomo rimasto ferito. L'incidente si è verificato nella mattinata di domenica 2 giugno. Le conseguenze potevano essere ben più gravi. Secondo una prima ricostruzione dei fatti, l'uomo stava svolgendo lavori di demolizione del rudere nella sua proprietà quando all'improvviso si è staccata una grossa trave in legno che lo ha colpito in pieno. Insieme alla trave è venuta giù parte della muratura che pure lo ha travolto. Il 47enne è rimasto intrappolato. Non poteva più muoversi. Ha quindi iniziato a chiedere aiuto. Le urla hanno messo in allarme i familiari che in quel momento si trovavano all'interno dell'abitazione. I parenti si sono precipitati fuori per soccorrerlo. Una situazione complicata. Il 47enne aveva le gambe bloccate dalla trave, ma nonostante ciò sono riusciti a liberarlo. Sono stati immediatamente allertati i soccorsi. I sanitari del 118, dopo averlo stabilizzato, lo hanno trasportato al pronto soccorso dell'ospedale Moscati. Dopo le prime cure e gli accertamenti diagnostici necessari, è stato trasferito nel reparto di Ortopedia e sottoposto a un'operazione chirurgica. Ora è costantemente controllato dai camici bianchi. Intanto, i carabinieri hanno eseguito tutti i rilievi per poter avviare le indagini. Hanno sentito anche i familiari. I caschi rossi hanno messo in sicurezza la parte del manufatto ancora in piedi, per scongiurare il rischio crolli con conseguenti pericoli per la famiglia del 47enne che abita a pochi passi. L'incidente di domenica mattina ha generato notevole apprensione per i familiari e i residenti di contrada Bagnoli. Il 47enne è arrivato in codice rosso nel nosocomio di contrada Amoretta. Le sue condizioni sono apparse subito serie agli operatori dell'ambulanza del 118. In ogni caso, l'uomo è rimasto sempre vigile, nonostante i forti dolori avvertiti per i vari traumi riportati. Uno choc per i parenti quando si sono imbattuti in quella scena, con l'uomo bloccato dalla grossa trave di legno e dai calcinacci venuti giù. Comunque, non si sono persi d'animo e hanno subito prestato i primi aiuti al 47enne, in attesa dell'arrivo dei soccorritori.

Devastazione Partenio, condanne fino a 9 anni



IL PROCESSO

Alessandra Montalbetti

Devastazione dello stadio Partenio, chiesta dal procuratore generale la conferma della condanna per gli otto ultras del Napoli che la sera del 20 settembre del 2003 crearono disordini e danneggiarono i mezzi di soccorso della Misericordia, nonché l'impianto sportivo dei Lupi. Il processo d'appello per i presunti responsabili degli incidenti avvenuti la tragica sera nella quale perse la vita Sergio Ercolano, di 19 anni, è stato rinviato al 21 giugno quando è prevista la discussione e la sentenza di secondo grado. A distanza di venti anni dai fatti della notte di follia al Partenio e a dieci dalla sentenza di primo grado emessa nel febbraio 2014 dal Tribunale di Avellino, il pg davanti ai magistrati della III Sezione Penale della Corte di Appello di Napoli, ha chiesto la conferma della condanna per Vincenzo Abbruzzese, Salvatore Barbarano, Marino Lippiello, Ciro Marigliano, Pasquale Mauro, Giovanni Melotti, Luciano Treglia e Giovanni Varchetta. In primo grado Tutti erano stati condannati dal tribunale di Avellino, in primo grado, a pene dai tre a nove anni di reclusione per devastazione e saccheggio. Il Tribunale di Piazzale De Marsico aveva disposto anche il risarcimento, di 120 mila euro, in favore del Comune di Avellino, di 10 mila euro per l'associazione di volontariato Misericordia che prestava servizio in campo e 8 mila euro per ognuno dei carabinieri e agenti di Polizia rimasti feriti negli scontri. Le parti civili sono rappresentate dagli avvocati Gianluca Iaione, Innocenzo Massaro, Giuseppe Liccardo, mentre uno degli imputati è assistito dall'avvocato Alberico Villani. L'archiviazione Gli eredi di Sergio Ercolano si erano costituiti parte civili, nel corso del procedimento penale. Ma il procedimento aperto sul decesso del giovane si concluse con l'archiviazione da parte del Gip Daniela Cortucci e il proscioglimento dall'accusa di omicidio colposo dell'allora Amministratore pro tempore della società sportiva biancoverde, Aniello Carrino.

L'economia

Seconda vita per gli oggetti in disuso Apre un centro di riciclo comunale

L'INIZIATIVA

Selene Fioretti

Ad Avellino una novità verso l'ecosostenibilità. In città, infatti, aprirà i battenti un Centro di riuso comunale.
Un luogo, cioè, dove i cittadini potranno depositare o prelevare gratuitamente beni di seconda mano, allungandone così il ciclo vitale.
Un'innovazione che arriva grazie a una delibera dell'ente di Piazza del Popolo siglata da Paolo D'Attilio.
Nelle ultime ore il commissario prefettizio ha approvato il Regolamento per il funzionamento del Centro, avviandone di fatto l'effettiva messa in esercizio.
Il servizio sarà realizzato nell'area di Pianodardine, in via Nuova consortile, all'interno di alcuni locali della sede operativa della De Vizia Transfer Spa, partner operativo della Grande Srl, la società mista pubblico-privata a cui è affidata la raccolta dei rifiuti e la cura dell'Igiene urbana di Avellino.
È stata la De Vizia, come si legge nella deliberazione commissariale, a dare la propria disponibilità per l'allestimento e la gestione del Centro, inserendolo nella sua relazione tecnica di svolgimento dei servizi e intendendolo come «prestazione migliorativa».
A sua volta, D'Attilio ha approvato la proposta richiamando il Regolamento comunale per la gestione dei rifiuti, che già prevedeva, tra i suoi punti, la creazione di un Centro pubblico di riuso «al fine - si legge - di ridurre sensibilmente la quantità di materiali da smaltire», con la conseguente «riduzione dei costi di smaltimento» gravanti sul Comune».
La nascente struttura, che sarà dunque gestita dalla De Vizia, sarà accessibile esclusivamente ai residenti del capoluogo irpino che, inoltre, siano muniti di Ecocard (la tessera che attesta la posizione Tari e il pagamento della stessa).
Dall'abbigliamento all'arredamento, dell'oggettistica alla piccola attrezzatura per il bricolage.
Sono varie le tipologie di prodotti che potranno essere lasciati al Centro oppure portati a casa dagli utenti.

INTESA TRA IL COMMISSARIO PREFETTIZIO E DE VIZIA TRANSFER IL CENTRO IN UN LOCALE A PIANODARDINE

A patto, però, che siano in buone condizioni e utilizzabili dal prossimo, seppur con la necessità di effettuare qualche piccola manutenzione.
A valutarne lo stato, per accettarne o meno il deposito, saranno degli operatori incaricati. Escluse, tuttavia, dai beni conferibili, le apparecchiature elettriche ed elettroniche.
Tutto il materiale presente nel Centro, poi, sarà censito e messo in vetrina anche attraverso un apposito sito web.
Gli oggetti saranno tenuti in stallo per un periodo di 180 giorni, trascorsi i quali dovranno essere immessi nella filiera di smaltimento.
Pure di questo dovrà occuparsene il gestore. Insomma, com'è messo nero su bianco nel Regolamento di fresca firma, l'obiettivo è quello di prolungare l'utilizzo dei beni, rimandando la loro trasformazione in rifiuti, dandogli appunto una seconda chance. Ma non solo. La possibilità di poter accedere gratuitamente a dei prodotti in buono stato, si scrive ancora nel Regolamento, potrà rappresentare una misura di «sostegno per fasce sensibili della popolazione».


PREFETTO Il commissario Paolo D'Attilio

A salutare positivamente l'iniziativa, perciò, è pure il gruppo avellinese di Legambiente.
Da alcuni mesi gli attivisti stanno portando avanti Traccia, una campagna sulla transizione ecologica in vista delle prossime elezioni amministrative, che ha tra i suoi temi proprio quello della gestione dei rifiuti.
«Accogliamo con soddisfazione la sensibilità dimostrata dal commissario D'Attilio», dice Antonio Dello Iaco, vicepresidente dell'associazione.
«Questo servizio offerto alla comunità - continua - potrà rappresentare una buona pratica a favore dell'ambiente e, allo stesso tempo, per sensibilizzare al suo rispetto. Inoltre, la condivisione senza fini di lucro può rafforzare il senso di comunità. Ci auguriamo che questo spazio venga attivato quanto prima e che possa essere aperto a progetti con le associazioni del territorio».

Polo dei bus, da Urso arriva il contropiano

▸Iia: Stirpe, Marchesini e Gruppioni presentano una proposta al ministro

▸Salta il tavolo programmato per domani per illustrare la proposta della Seri

LA VERTENZA

Michele De Leo



Il piano Stirpe-Gruppioni-Marchesini-Benedetto è arrivato ieri da Urso mentre salta il tavolo con Seri in programma domani. Dai tre imprenditori un piano per avviare il rilancio dell'azienda ed arrivare al definitivo decollo del progetto di polo unico nazionale di produzione degli autobus. Come annunciato nel corso dell'ultimo confronto con gli azionisti ed il ministro delle Imprese Adolfo Urso, la cordata composta da Maurizio Stirpe, Valerio Gruppioni, Maurizio Marchesini e Nicola Benedetto ha inviato ieri un'offerta vincolante per l'ingresso nella compagine societaria della Industria Italiana Autobus.
Il piano presentato dalla cordata guidata da Stirpe e Gruppioni testimonierebbe, nei fatti, la volontà di arrivare al rilancio della produzione di autobus per il trasporto pubblico e l'assenza di eventuali fini speculativi.
Il progetto industriale prevede un accompagnamento pubblico sostanziale per il futuro prossimo. In sostanza la cordata chiede agli attuali azionisti di farsi carico non solo dell'attuale situazione debitoria, ma anche di ripianare le eventuali perdite del prossimo triennio, che sarebbero diretta conseguenza dell'attuale gestione. Dal canto loro, gli imprenditori sarebbero pronti ad investire, da un lato, su ricerca e sviluppo, dall'altro sul processo produttivo, al fine di favorire una capacità produttiva tale da incrementare la marginalità di guadagno e garantire prodotti eccellenti a prezzi competitivi. Il piano della cordata Stirpe – Gruppioni sarebbe a lungo termine e consentirebbe di guardare con fiducia al futuro produttivo degli stabilimenti di Bologna e Valle Ufita.
Di contro, costerebbe agli attuali azionisti molto di più di quello presentato dal gruppo Seri di Vittorio Civitillo (la cui presentazione in programma domani è slittata a data da destinarsi). In ogni caso, la cessione dell'azienda dovrà passare per un intervento dei soci pubblici finalizzato all'azzeramento dell'attuale situazione debitoria: Invitalia e Leonardo rinuncerebbero ai crediti vantati e dovrebbero assicurare il pagamento di quanto dovuto a istituti di credito e fornitori. A questo punto, i due piani industriali seguirebbero percorsi differenti. Il gruppo Seri (se ancora interessato) immetterebbe cinquanta milioni di euro nelle casse societarie e sarebbe pronto a gestire direttamente l'azienda, limitando la presenza pubblica ad una partecipazione marginale, che sarebbe soprattutto di controllo rispetto agli impegni assunti. La cordata Stirpe – Gruppioni – Marchesini e Benedetto sarebbe consapevole – in seguito alla due diligence effettuata – che la Industria Italiana Autobus andrebbe ancora in corso ad un triennio di perdite sostanziali, dovute soprattutto all'impossibilità di tenere una capacità produttiva in grado di assicurare una marginalità rispetto al prezzo di vendita degli autobus. I quattro imprenditori chiederebbero, quindi, la presenza ancora sostanziale del pubblico, in primis per garantire una «finanziabilità aziendale», ma anche per far fronte a quelle perdite alle quali – secondo quanto definito nell'offerta vincolante inviata al Ministero – l'azienda andrebbe incontro nel corso del prossimo triennio. Secondo i bene informati, quest'ultima offerta offrirebbe maggiori garanzie dal punto di vista produttivo ed occupazionale della Industria Italiana Autobus ma, nello stesso tempo, sarebbe meno vantaggiosa per gli attuali azionisti. Sullo sfondo resterebbe un gruppo cinese, il quale sarebbe pronto ad essere ricevuto presso il Dicastero di via Molise per presentare un'offerta utile a rilevare la Industria Italiana Autobus.



Al momento si tratta esclusivamente di indiscrezioni che, pur non trovando conferme ufficiali, si fanno strada con sempre maggiore insistenza. Domani, nel corso del confronto ministeriale per la presentazione del piano industriale del gruppo Seri, i sindacati avrebbero dovuto chiedere maggiori indicazioni. Ma resta un giallo sul rinvio dell'incontro ministeriale.

Edison, fornitura di luce e gas estesa a tutta la Campania

L'ENERGIA

Dal primo luglio 2024 gli utenti del servizio elettrico "non vulnerabili" che non avranno scelto un operatore del mercato libero, passeranno automaticamente al servizio a tutele graduali per 30 mesi con possibilità di scegliere in ogni momento il mercato libero.
Arera (l'authority dell'Energia) ha pubblicato la tabella con i prezzi per ciascuna area territoriale dei diversi operatori sulla base dei dati attualmente disponibili relativi al numero di clienti coinvolti. La media ponderata del vantaggio economico garantito dalle offerte di tutti gli operatori oggi è pari a -73 euro all'anno e verrà aggiornata annualmente in funzione del numero di clienti riforniti nel Servizio a tutele graduali (Stg). Con l'acquisizione dei lotti banditi da Stg, Edison Energia ha rafforzato la sua presenza in Campania, dove ora ha la possibilità di servire due province: Avellino e Benevento. Si tratta di circa 52.153 nuovi contratti che per Edison Energia si aggiungono al portafoglio che complessivamente nella regione riguarda 89mila clienti famiglie (luce e gas) e 8mila contratti Pmi.
I consumatori campani potranno recarsi nei venti punti vendita Edison di Salerno, Napoli e Caserta e fare affidamento sulla rete di tecnici e installatori di Edison Energia sul territorio o contattare il numero verde 800119444 per chiarire ogni dubbio.
Il Gruppo Edison è presente in Campania anche per la generazione elettrica da fonti rinnovabili grazie alla realizzazione di circa 343 MW di eolico e 1 MW di fotovoltaico: il 10% della potenza rinnovabile installata in Campania.
Una centrale termoelettrica di ultima generazione, a ciclo combinato alimentata con gas naturale, è inoltre in corso di ultimazione presso Presenzano, in provincia di Caserta.
In Campania Edison Next è presente con un impianto per la produzione di biometano, mentre un altro di questi impianti si trova attualmente allo stato di progetto. Attraverso Edison Next, il Gruppo propone un'offerta completa di servizi innovativi, per la gestione sostenibile delle risorse energetiche e ambientali di imprese, terziario e Pubblica amministrazione.
Uno degli obiettivi è accompagnare clienti e territori nel loro percorso di decarbonizzazione e transizione ecologica. Grazie a un nuovo accordo, Edison Next rafforza la partnership con Barilla, attraverso un progetto che prevede il revamping dell'impianto di trigenerazione del Polo produttivo di Marcianise (Caserta).
Nell'ambito dell'illuminazione pubblica, in Campania Edison è presente, tra gli altri, nel progetto di riqualificazione energetica e tecnologica degli impianti di illuminazione pubblica di Salerno, progetto che prevede la posa di oltre 15.300 nuovi corpi illuminanti a led di ultima generazione su un totale di circa 24mila punti luce cittadini, con importanti benefici a livello di risparmio energetico e ambientale, visto che l'energia fornita sarà al 100% green.



Grazie a Fondazione Eos (Edison Orizzonte Sociale), Edison porta avanti il progetto di volontariato "Smart Scart, dalla persona alla materia", a Napoli. I volontari supportano "APS Roots In Action" nella definizione di un protocollo per il riuso degli scarti in plastica, che verrà realizzato all'interno di un percorso psicoeducativo e laboratoriale di 28 incontri di gruppo fondato sul concetto di "scarto".

m.bar.

«Con il piano di rilancio il nuovo Frangipane continuerà a crescere»

Ariano, il governatore De Luca con il manager Asl Ferrante l'inaugurazione dei servizi di Pronto soccorso e Cardiologia



L'INTERVISTA

Vincenzo Grasso

Ad attestare che davvero il presidio ospedaliero di Ariano Irpino va potenziandosi, garantendo tutti i servizi previsti per un Dea di primo livello, sarà il Presidente della Regione Campania, Vincenzo De Luca. Oggi pomeriggio, alle ore 16, il governatore della Campania, assieme al direttore Generale dell'Asl, Mario Nicola Ferrante, il Vescovo della Diocesi di Ariano Irpino-Lacedonia, Sergio Melillo, amministratori locali e tutti i primari e personale sanitario e infermieristico, inaugurerà innanzitutto il nuovo dipartimento di emergenza che comprende un pronto soccorso sistemato su un'area più vasta di quella precedente (poco più di 2mila mq) con sette posti di osservazione breve, con area diagnostica dedicata (tac, telecomandato, radiologico, ecografia) e locali attrezzati per i familiari dei pazienti. Quindi, il nuovo reparto di Cardiologia con interventistica, da tempo attesa, altri 25 ambulatori di specialistica con prestazioni interne ed esterne, il centro unico di prenotazione con ben 12 postazioni di front office e le aree esterne al presidio ospedaliero risistemate e messe in condizione di gestire meglio i parcheggi. Per concludere, nell'aula magna la cerimonia di cointitolazione del presidio ospedaliero al compianto Gennaro Bellizzi.

Direttore Ferrante siamo davvero alla tanto auspicata svolta per il nosocomio arianese?

«È evidente che si consegue un traguardo significativo per il quale si è reso necessario uno sforzo notevole sia in termini di ricerca delle necessarie risorse che per le evidenti implicazioni di natura tecnica e organizzativa. Un traguardo che mette il nosocomio arianese finalmente in condizione di assicurare servizi più efficienti per un vasto comprensorio. Insomma c'era questa prospettiva di rendere l'ospedale Dea di Primo livello e si può dire che con tutto quello che andremo a inaugurare davvero si fa un bel passo in avanti».



Tutto questo basterà?

«Niente affatto. Abbiamo inaugurato una strada che deve proseguire, anzi migliorare».

Come?

«Con il potenziamento innanzitutto del personale sanitario e infermieristico. Si va avanti con i bandi e i concorsi e si può dire che non c'è la carenza di organico di qualche tempo fa. Il nostro ospedale è più appetibile di un tempo per chi intende affermarsi. Poi dobbiamo potenziare oncologia con altri sei posti letto, gastroenterologia con 4 posti letto e altro personale ci serve necessariamente per la medicina d'urgenza. Ma non finisce qui. Tutti sanno che è in corso l'iter conclusivo (con il bando di gara) per la radioterapia».

Tra quanto partirà?

«Finalmente siamo alla svolta vera. E come se non bastasse è sempre nell'agenda dell'Asl la realizzazione di un nuovo eliporto per assicurare i decolli e atterraggi di eliambulanze di giorno e di notte. Infine è sempre attiva l'interlocuzione con il Comune di Ariano Irpino per migliorare i parcheggi. Insomma, intitolando l'ospedale anche al compianto Bellizzi si mette in essere una sollecitazione e una richiesta sacrosanta proveniente da più parti. Per onorare un grande professionista che ha dato tanto all'ospedale e per confermare che la struttura arianese intende crescere e diventare vero punto di riferimento per il territorio. È evidente che la Regione ci deve seguire e incoraggiare nei nostri sforzi. Credo che dal Governatore De Luca, che è già venuto in altre occasioni qui, non mancheranno di arrivare importanti novità sulle quali stiamo da tempo lavorando. Le sorprese non finiscono qui. Per la comunità residente, per l'intero territorio».

Landi: «Riqualificazione dell'area vincolata dove c'era l'anfiteatro nuovi punti d'incontro»

ATRIPALDA

Alfonso Parziale

«L'area vincolata di via Appia diventerà uno spazio fruibile e riqualificato». Ad assicurarlo è il vice sindaco con delega all'Ambiente e al decoro urbano Domenico Landi dopo l'intervento di pulizia avviato giorni fa nell'area di via Appia vincolata dalla Soprintendenza e ubicata a pochi metri di distanza dal distributore di benzina dove oltre due anni fa, durante i lavori di ristrutturazione, emersero dal sottosuolo i resti di un antichissimo anfiteatro romano. L'area è stata ripulita dalle erbacce che coprivano la parte posteriore di un vecchio fabbricato non più ricostruito proprio per il vincolo posto dalla Soprintendenza. L'amministrazione ora punta ad un intervento di abbellimento dell'area vincolata condiviso con l'Ente di tutela visto che la zona è a ridosso del centro urbano. Un intervento di valorizzazione del sito archeologico con tutti gli accorgimenti che lo rendano fruibile.



«Abbiamo ripulito l'area e ora attendiamo di concordare con la Soprintendenza un intervento di riqualificazione» spiega il vice sindaco Landi «l'area non era stata mai pulita finora. Ora l'Utc sta verificando l'ampiezza dell'area vincolata. L'idea è di trasformarla in uno spazio pubblico decoroso. Vogliamo abbattere il vecchio muro in tufo del fabbricato non ricostruito preservando solo gli archi dei portali come porta d'accesso alla nuova area». Dopo l'intervento di pulizia «avrò un incontro con la Soprintendenza per capire che tipo di intervento di riqualificazione si può realizzare» conclude Landi.

L'area nell'antichità ospitava un anfiteatro romano. Sull'altra parte della carreggiata la Soprintendenza anni fa ha raggiunto un accordo con un privato consentendo un intervento di riammodernamento di un distributore di benzina. Nel cantiere furono rinvenuti muri reticolati di un anfiteatro di epoca romana. Sulla scoperta di via Appia fu investito anche l'allora ministro della Cultura Dario Franceschini a seguito dell'interrogazione parlamentare presentata dal senatore di Fratelli d'Italia Claudio Barbaro, componente della Commissione Cultura. L'area si trova a poche centinaia di metri dall'Antica Abellinum. Proprio nel parco archeologico sono riprese da giorni le campagne di scavo grazie alla sottoscrizione della convenzione tra la Soprintendenza Archeologia, Belle arti e Paesaggio per le province di Salerno e Avellino-MiBAC, il Comune di Atripalda e il Dipartimento di Scienze del Patrimonio Culturale/DiSPaC dell'Università degli Studi di Salerno. Un piano per la conoscenza, la tutela e la valorizzazione dell'antica domus romana che ha consentito un lavoro di archivio e bibliografico, ricognizioni archeologiche e geo-morfologiche e nuove campagne di scavo. Il sito diventerà un luogo di incontro con la possibilità di organizzarci concerti ed incontri.

«Stop al taglio indiscriminato di alberi non possiamo sacrificare altri pini»



MISCIANO La frazione di Misciano, l'architetto Petraccaro stoppa il taglio degli alberi di alto fusto

MONTORO

Taglio alberi di alto fusto nella frazione Misciano e sul territorio comunale di Montoro, l'architetto Carmine Petraccaro richiama la necessità di adottare una corretta e adeguata riqualificazione urbana del verde.

«Dopo la strage fatta del cedro, tiglio, pini e cipressi che contribuivano - afferma l'architetto Petraccaro - alla mutua conservazione dell'isola di verde al centro della frazione, per una riqualificazione urbana e per l'iniziativa di costruire un tetto-giardino come previsto nel progetto non si può assistere al sacrificio di altri alberi come il pino gigante».

La questione si solleva in vista della realizzazione nel centro urbano di Misciano a Montoro del nuovo parco urbano con una riqualificazione urbana delle aree degradate e valorizzazione delle aree in termine sociale.

«Ma il taglio di un albero - riprende Petraccaro - è una questione che va considerata attentamente, per costruire una strada, casa e qualsiasi opera. Gli alberi contribuiscono in maniera vitale assorbendo polvere e gas inquinanti, come barriera sonora e mantiene freschezza locale pertanto è necessario salvaguardare il patrimonio ambientale e paesaggistico esistente. Personalmente va considerato anche un altro aspetto a mio parere in termine di lavori che nel valorizzare i singoli borghi bisogna puntare su quello che dispone il tessuto urbano. In questo senso ritengo che si debba partire dalla loro vocazione. Come pure è discutibile la proposta del tetto-giardino previsto nel progetto a copertura della nascente struttura che, se da una parte può essere una novità dall'altra parte va considerato anche la manutenzione e tipologia di intervento a cui va esposto un particolare tetto-giardino».

«In generale la riqualificazione ambientale - conclude l'architetto Carmine Petraccaro - necessita di valutazioni approfondite sulle reali necessità del contesto urbano della frazione. Le soluzioni di riqualificazione sociali delle aree urbane degradate sul territorio comunale in generale vanno esaminate con degli interventi che non abbattono alberi soprattutto storici di alto fusto ma vanno inseriti in un contesto diretto al verde attrezzato di un parco urbano. Aspetti che vanno inseriti in uno screening del territorio comunale e con una minuziosa e attenta redazione del piano del verde che prende in considerazione il singolo contesto urbano delle frazioni».

an. pa.

IL CASO DELLA FRAZIONE DI MISCIANO L'ARCHITETTO: «BASTA STRAGI NELLE AREE VERDI»

Piazze e chiese nel progetto di illuminazione smart

SOLOFRA

Antonella Palma

Piazze e chiese rientrano nel nuovo restyling della pubblica illuminazione sul territorio conciario. Con l'avvio da parte dell'esecutivo Moretti della seconda fase dell'intervento di riqualificazione programmato sul tessuto comunale degli impianti di pubblica illuminazione con un sistema a led e di efficientamento energetico ci sarà l'attenzione anche sugli edifici ecclesiastici.

Il territorio cittadino tra il centro urbano, frazioni di Sant'Agata e Sant'Andrea alle periferie, è stato suddiviso in zone. Il piano di manutenzione e riqualificazione degli impianti di pubblica illuminazione con fornitura di energia elettrica predisposti al servizio di smart city è distinto per tipologia di zone tra aree storiche e moderne per la tipologia illuminotecnica. Nel piano è definito anche illuminazione architettonico monumentale, per aree verdi e riqualificazione di tutti gli impianti di pubblica illuminazione prevedendo manutenzione, gestione e fornitura di energia elettrica. Gli interventi sono diretti anche sui sostegni e corpi illuminanti. In sostituzione da cronoprogramma tra Solofra, le due frazioni di Sant'Agata e Sant'Andrea sono state preventivate circa 3mila apparecchi. 173 saranno i sostegni da sostituire, 20 in ampliamento e 69 sbracci a nuove linee interrate per oltre 4mila metri e nuovi cavidotti. Prevista inoltre la panchina intelligente per sistema bluetooth, wi-fi, ricarica wilress e l'introduzione di una stazione di ricarica per auto e bici elettriche. Un modello di gestione che punta su tecnologie altamente innovative e di efficientamento energetico, riduzione spesa pubblica e sprechi. L'operatore economico procede con un project financing alla riqualificazione degli impianti di pubblica illuminazione. Il canone tra la fornitura di energia elettrica e manutenzione è di 259mila 899euro. Tra le opere pubbliche l'amministrazione Moretti ha programmato a partire dal prossimo 10 giugno di attivare la manutenzione di alcune arterie urbane. Nei lavori al manto stradale con relativo asfalto saranno interessati gli svincoli dell'autostrada e tratti di strade urbane considerate alternative al raccordo.

Lauro, carcere allo stremo l'allarme degli operatori dopo l'arrivo di 43 detenute

▶La popolazione nell'istituto cresciuta di sette volte in pochissimo tempo

▶Il trasferimento all'Icam necessario per l'emergenza nei Campi Flegrei

LA PROTESTA

Nello Cassese

Da Pozzuoli a Lauro. L'onda d'urto dello sciame sismico dei Campi Flegrei è arrivata fino al Vallo. Due province diverse e due territori molto distanti e diversi ma unite da un solo filo. Il legame, purtroppo, è quello dell'emergenza abitativa che ha colpito non solo i cittadini della zona flegrea, costretti in diversi casi a ripararsi nelle tendopoli in attesa delle verifiche strutturali, ma anche le detenute del carcere femminile di Pozzuoli. La struttura, che ospitava oltre 100 donne, ha subito danni che sono al vaglio dei tecnici costringendo, nel frattempo, detenute e dipendenti a cambiare sede. Vari gruppi sono stati trasferiti nelle diverse strutture della Campania e, in alcuni casi, anche al di fuori dei territori regionali. Circa 18 giorni fa, invece, presso la struttura dell'ICAM di Lauro sono arrivate 43 nuove detenute che si sono aggiunte a quelle già allocate in sede. Un sovraffollamento inatteso ma obbligato vista l'eccezionalità degli eventi. Al momento, oltre alle 6 madri con bambini che già erano ospitate, a Lauro restano in regime di detenzione circa 40 detenute. Un numero diminuito di poco rispetto a quello iniziale di circa due settimane fa a causa di recenti sviluppi nei percorsi detentivi di alcune di loro, ma che resta ancora un fattore di preoccupazione e disagio. In pochi giorni gli ospiti dell'ICAM sono moltiplicati di 7 volte rispetto ai soliti e, al contempo, sono aumentate anche le criticità e le fatiche gestionali, con i dipendenti di Pozzuoli chiamati a lavorare nella sede di Lauro assieme ai colleghi della struttura per rispondere alle accresciute esigenze. Con l'arrivo delle nuove detenute è cambiata inevitabilmente la gestione interna. Organizzare la mensa, i colloqui e le attività educative per oltre 40 detenute è ovviamente più complicato rispetto a quando lo si fa per 6. È un'emergenza, viene ripetuto, e come tale va affrontata. L'ICAM ha al suo interno personale esperto e abituato ad affrontare le dinamiche delicate del panorama detentivo ma ora, in una situazione al di fuori dell'ordinario, il lavoro è raddoppiato. Da giorni è un via vai continuo di fornitori, personale interno, volontari, educatori. L'ICAM (letteralmente "Istituto a custodia attenuata per madri con bambini al seguito") di Lauro è nato nel 2016 sulle ceneri dell'ICATT che ospitava invece detenuti con problemi di tossicodipendenza. La struttura, riconvertita da 8 anni, può ospitare circa 35 madri con bambini e nel panorama regionale è un caso unico che si aggiunge agli altri tre dispiegati in tutto il territorio nazionale (Milano San Vittore, Torino e Venezia Giudecca). Al suo interno le madri e i bambini seguono un programma di recupero sociale che mira, contemporaneamente, a garantire una crescita sana a bambini nati in contesti difficili. Le guardie penitenziarie vestono in abiti civili, gli educatori portano avanti attività quotidiane in maniera costante, le pareti sono spesso colorate, non ci sono sbarre nei locali interni, i bambini vanno a scuola e sono seguiti, alla pari delle mamme, da personale sanitario. Un percorso di recupero innovativo e capillare che si regge sul mantenimento di un ambiente che risulti ai bambini quanto di più lontano possa essere un carcere. Un caposaldo che è messo a dura prova in questi giorni dove le presenze nuove sono moltiplicate e le camere si sono affollate. Un pericolo che è stato già sottolineato nei giorni scorsi dal Garante Provinciale per i Diritti dei Detenuti che ha acceso i fari su una situazione che potrebbe deflagrare se non gestita a dovere dalle istituzioni. Nel frattempo, all'ICAM di Lauro la vita continua, le attività proseguono e il personale risponde all'emergenza. La situazione, tuttavia, non ha margini di risoluzione immediata e la programmazione dei progetti procede a rilento, inevitabilmente, in attesa di conoscere il reale numero dell'utenza da gestire.





A RISCHIO LA GESTIONE DELLE RECLUSE CHE SONO OSPITATE NELLA STRUTTURA INSIEME AI FIGLI

«Don Livio non è innocente lo ha stabilito la Cassazione»

LA POLEMICA

Alessandra Montalbetti

«Lascia basiti la sfrontatezza delle parole che il religioso ha affidato al suo difensore con cui, poco dopo la sentenza definitiva, si autoproclami innocente, rimettendosi con fiducia alla Giustizia Divina». Così, l'avvocato del foro di Roma, Mario Caligiuri, attivista per i diritti umani e contro le violenze alla persona, responsabile dell'osservatorio permanente per la tutela delle vittime della Rete L'Abuso.

Duro il suo commento dopo le dichiarazioni rilasciate nei giorni scorsi da don Livio Graziano – tramite il suo avvocato Giampiero De Cicco che ha difeso il parroco in tutti e tre i gradi di giudizio - condannato in via definitiva per abusi su un minore ad otto anni di reclusione. Per il prete, originario di Lusciano, fondatore di una struttura di accoglienza "I figli di Emmaus" di Prata Principato Ultra, la condanna – passata in giudicato – è stata emessa nel 2022 dai giudici della Corte di Assise di Avellino. Il prete – come già detto più volte nel corso dell'istruttoria dibattimentale di primo grado – si è professato innocente, sostenendo di soffrire di una condizione fisica debilitante e invalidante. Parole che non sono sfuggite al difensore Caligiuri, avvocato dei familiari del minore violato da Don Livio Graziano che ha prontamente replicato con una serie di argomentazioni tese a confutare quanto sostenuto dal parroco tramite il suo legale. «A riguardo sono d'obbligo, senza alcuna pretesa di completezza, le seguenti osservazioni: la denuncia, tempestivamente presentata dal padre del tredicenne, ha consentito ai Carabinieri del Nucleo Investigativo di Avellino, l'avvio di indagini dall'esito granitico in grado di resistere nel prosieguo del procedimento ad ogni successivo tentativo di confutazione in fatto ed in diritto. Basti considerare la sequela di segnali emotivi colti sul figlio, comprovati dal numero impressionante di messaggi inviati dal sacerdote sul cellulare del ragazzino. Ciò ha consentito agli inquirenti, oltre che approdare ad importanti elementi di prova, di poter desumere quei tratti di personalità del sacerdote inclini al controllo compulsivo ossessivo permanente.

Il minore è stato ascoltato in ambiente protetto e ritenuto attendibile». «A questo punto si rivolgono due domande - dice ancora l'avvocato Caligiuri - la prima è su quale sia stato il movente che ha animato un'intera famiglia a sostenere il falso. La seconda se sia il caso di appellarsi alla Giustizia Divina in considerazione dell'alta rischiosità di ottenere questa volta una pena perenne». L'inchiesta prese il via dopo la denuncia del padre del ragazzino che nel processo si è costituito parte civile ed è stato rappresentato – nel terzo grado - all'avvocato Mario Caligiuri dell'associazione Rete L'abuso. Don Livio Graziano è accusato di atti sessuali compiuti giornalmente da giugno a settembre del 2021. Il 26 ottobre dello stesso anno scattò la misura cautelare nei suoi confronti. La condanna di primo grado fu emessa nel 2022 dopo una lunga camera di consiglio dal giudice Lucio Galeota a 8 anni. Condanna confermata anche dai giudici della Corte di Appello di Napoli nel giugno del 2023. Infine nel novembre del 2023, nei confronti di Don Livio, è arrivato anche il sequestro di circa 220mila euro.

Si celebra la Guardia di Finanza oggi la cittadinanza onoraria

S. ANGELO DEI LOMBARDI

Il Corpo della Guardia di Finanza riceve la cittadinanza onoraria dal Comune di Sant'Angelo dei Lombardi. Un segnale riconoscimento alle donne e agli uomini in divisa che ogni giorno, non senza sacrifici, si battono sul territorio contro l'illegalità. La cerimonia si svolgerà quest'oggi con una seduta straordinaria del consiglio comunale di Sant'Angelo dei Lombardi prevista nel pomeriggio, alle ore 17.45, presso il centro sociale "Don Bruno Mariani", con la quale verrà concessa la cittadinanza onoraria alla Guardia di Finanza.

L'alto riconoscimento onorifico attribuito alla Guardia di Finanza da parte del Comune di Sant'Angelo dei Lombardi, proprio in occasione delle celebrazioni per il 250 esimo anniversario della Fondazione del Corpo, quale segno di apprezzamento, intende ripercorrere e riconoscere l'impegno da sempre profuso e la vicinanza delle donne e degli uomini delle Fiamme Gialle, che negli anni hanno servito il territorio dell'Alta Irpinia.



Alla cerimonia di consegna da parte della sindaca del Comune di Sant'Angelo Lombardi, Rosanna Repole, oltre alle più alte cariche civili e militari della provincia di Avellino, sarà presente, per la Guardia di Finanza, il Comandante Interregionale dell'Italia Meridionale, Generale di Corpo d'Armata, Vito Gianpaolo Augelli, accompagnato dal Comandante Regionale Campania, Generale di Divisione, Giancarlo Trotta e dal Comandante Provinciale di Avellino, Colonnello Salvatore Minale e un'ampia rappresentanza di militari del Corpo.

Una solenne cerimonia per dire un ideale e collettivo «grazie» a tutti gli appartenenti delle Fiamme Gialle. La Guardia di Finanza ha celebrato i suoi 250 anni dalla propria fondazione proprio quest'anno con varie celebrazioni che si sono svolte nell'intera provincia irpina.

Pensioni con soldi falsi alle Poste venerdì l'interrogatorio di garanzia

IL CASO

Katiuscia Guarino

Sarà interrogato venerdì prossimo l'impiegato dell'ufficio postale di Sperone finito agli arresti domiciliari perché accusato di aver rifilato banconote false a 18 persone che si erano recate allo sportello per ritirare la pensione o per effettuare prelievi.

Francesco Sepe, 29 anni di Lauro, figlio di un carabiniere in servizio nel Napoletano, è stato raggiunto da un'ordinanza di custodia cautelare emessa dal giudice per le indagini preliminari del Tribunale di Avellino, su richiesta della Procura della Repubblica del capoluogo che coordina le indagini condotte dai carabinieri. Deve rispondere dei reati di spendita e introduzione nello Stato, senza concerto, di monete falsificate, truffa, peculato e riciclaggio. Secondo l'accusa, avrebbe distribuito 209 banconote false da 50 euro per una somma complessiva pari a 10.450 euro. Sepe è difeso dagli avvocati Isidoro Bizzarro e Angelo Bianco. Nel corso dell'interrogatorio di garanzia potrà fornire la sua versione dei fatti. Poste Italiane, parte lesa nella vicenda, fa sapere di aver fornito agli inquirenti la massima collaborazione e ha immediatamente allontanato il dipendente, che attualmente è sospeso dal servizio e senza stipendio. Nei confronti del 29enne è stata emessa anche una misura cautelare reale di sequestro preventivo dei conti correnti. L'esecuzione di tale provvedimento è stata effettuata in collaborazione con il Nucleo di Polizia Economica Finanziaria della Guardia di finanza di Avellino. Le 18 vittime si sono accorte di aver ricevuto soldi falsi, quando hanno effettuato acquisti nei negozi della zona. Così è scattato l'allarme. Le indagini vanno avanti per chiarire quali siano stati i canali di approvvigionamento delle banconote false. Quelle sequestrate dai militari dell'Arma sono state analizzate dalla Sezione Operativa del Comando Carabinieri Antifalsificazione Monetaria di Napoli. Dall'analisi tecnica è emerso che la produzione di quelle banconote sarebbe attribuibile al gruppo criminale "Napoli Group", organizzato nel settore della contraffazione. Da verificare eventuali complicità.

CALCIO SERIE C

Marco Ingino



LUPI CHIAREZZA PER IL FUTURO

Calciatori in vacanza: dopo il ko di Vicenza arriva il rompete le righe
Dag, prima il voto poi i programmi. Perinetti e Pazienza le priorità

Voltare pagina con negli occhi ancora l'amara serata del Menti non è facile. Dal triplice fischio di Crezzini di Siena sul volto di tecnico, dirigenti e calciatori si legge ancora amarezza e delusione per un epilogo che si sognava diverso. Tristezza racchiusa nel silenzio che ieri mattina ha accompagnato la squadra in Irpinia, prima del rompete le righe della società.
Calcisticamente parlando per il presidente Angelo D'Agostino sarà come elaborare un nuovo lutto, anche se stavolta ci arriva con la preparazione delle precedenti eliminazioni playoff patite a Terni, contro il Padova e il Foggia. Precedenti che, meno di un mese fa, lo avevano già spinto a sottolineare che «pur credendoci di più rispetto agli anni scorsi doveva andare male non smantellerei la squadra».
Idea progetto a cui dovrà adesso lavorare nuovamente in maniera concreta partendo da un confronto con Giorgio Perinetti, braccio destro e responsabile dell'area tecnica al quale si è affidato esattamente un anno fa per rimuovere le maceria di una annata più deludente delle altre. Prima di sedersi al tavolo con l'ex ds del Palermo, del Bari e del Brescia, però, il presidente proverà a sbollire la rabbia tuffandosi nella sua ultima settimana di campagna elettorale.
Solo dopo, facendo tesoro degli errori commessi a caldo nel post Foggia, rinnoverà o meno la fiducia a chi nella sua era ha portato l'Avellino più vicino all'obiettivo della serie cadetta.
Poco più di una settimana di riflessione che servirà anche per comprendere le reali motivazioni dei singoli. Da parte sua Giorgio Perinetti, prima di salire sul volo che da Verona ha riportato il gruppo biancoverde a Napoli, ha racchiuso il suo stato d'animo in un post su whatsapp tratto da una frase di Confucio: «La felicità non è cadere mai- si è letto sul suo profilo- la vera felicità è sapersi rialzare ogni volta che si cade, e' ricominciare». Ripartire con rabbia da Avellino o altrove Perinetti lo deciderà con la proprietà. Di certo solo dopo aver riposto o rimosso la prima pietra con l'obiettivo di rinforzare la struttura si penserà al tecnico.
In questo caso, dovesse restare Michele Pazienza, come sottolineato dallo stesso allenatore, ci si confronterà con proprietà e area tecnica per comprendere se le idee collimano. Sebbene l'allenatore di San Severo abbia un altro anno di contratto, infatti, nessuno intende ripetere l'errore commesso con Massimo Rastelli andare in ritiro senza una piena fiducia reciproca.
Nel girone di ritorno, del resto, tra quanto si era pianificato nel mercato di gennaio e quella che è stata la reale gestione della rosa qualche discrasia non è mancata circa il marginale o addirittura alcun impiego di calciatori come Mulè, Pezzella, Dall'Oglio, Marconi e qualche altro. A tal proposito, a caldo e con la delusione dell'eliminazione appena patita, Michele Pazienza ha provato a rispondere in maniera già abbastanza esplicita: «L'allenatore alla fine - ha detto in sede di commento - si ritrova a dover fare delle scelte anche scomode, bisogna puntare su dei giocatori, che ti possano portare a dare dei risultati. Ho cercato di far giocare tutti, anche 10 minuti, un quarto d'ora. Il mio ruolo è quello di fare delle scelte, forti, importanti, per raggiungere un obiettivo, che i ragazzi hanno provato a percorrere fino alla fine. Parleremo, faremo il punto della situazione, faremo trascorrere qualche giorno e poi ci confronteremo e vedremo il da farsi, vedere cosa si poteva fare meglio o di più».
Inciso chiarissimo che necessita di un confronto sereno anche perché questa estate, ancora di più della scorsa quando si è attuata una vera e propria rivoluzione, ci sarà bisogno di definire da chi ripartire in base ad un'idea tattica che porterà ad una prima scrematura di un organico che sfiora i 40 elementi sotto contratto con l'aggiunta di qualche calciatore in erba della Primavera da blindare con un vicolo da professionisti onde evitare che il buon lavoro fatto con le giovanili vada disperso.

LEGA PRO 2024/2025




LA POSSIBILE COMPOSIZIONE DEL GIRONE C




- Audace Cerignola
- Avellino
- Benevento
- Campobasso
- Casertana
- Catania
- Cavese
- Crotone
- Foggia
- Giugliano
- Latina
- Messina
- Monopoli
- Picerno
- Potenza
- Sorrento
- Taranto
- Team Altamura
- Trapani
- Turris

WITHUB

Sei derby e tante big: sta nascendo una serie B2

LE PROSSIME AVVERSARIE

Dopo la vittoria (3-2) a Bologna, insufficiente per centrare la finale per la Serie A nel 2015, da domenica scorsa il 2 giugno è diventato ufficialmente una data maledetta per l'Avellino, battuto 2-1 al "Menti" dal Vicenza nella semifinale playoff di Serie C.
Ai lupi non resta che scoprire chi sfiderà nel prossimo girone C di Lega Pro. Un vero peccato perché, almeno sulla carta e pur potendo contare su una solidissima base da cui ripartire, il tasso di difficoltà della prossima stagione si preannuncia più elevato.
La concorrenza sarà ancor più agguerrita. Lo scenario è piuttosto delineato in attesa del semaforo verde alle domande di iscrizione da presentare entro oggi e salvo improbabili sorprese per quanto riguarda la composizione del raggruppamento meridionale, che risultano difficili da ipotizzare data la chiara appartenenza all'area geografica di tutte le diciannove società aventi diritto alla partecipazione all'annata agonistica 2024/2025.
Salutata la Juve Stabia, promossa in Serie B, e per effetto dell'eliminazione dalla corsa per la cadetteria di Avellino e Benevento, saranno di nuovo sette le formazioni campane protagoniste. Con annessi derby ad alzare il livello dell'intensità e a garantire cornici di pubblico di tutto rispetto. Detto di Avellino e Benevento, la neo-promossa Cavese va ad aggiungersi a Casertana, Giugliano, Sorrento e Turris nel plotone delle corregionali. Un'altra formazione salita dalla D, che dovrebbe giocare le sue partite casalinghe al "San Nicola" di Bari, è il Team Altamura: parrebbe infatti scongiurato il rischio di vedere dilapidato il trionfo sul campo per la mancanza di un impianto sportivo che rispetti i parametri della Commissione Criteri Infrastrutturali e Sportivi della FIGC.
Il novero delle pugliesi, che hanno perso la Virtus Francavilla e il Brindisi, è completato da Audace Cerignola, Foggia, Monopoli e Taranto.
Occhio, poi, alle siciliane: il Catania, che ha annunciato di aver affidato il ruolo di direttore sportivo a Daniele Faggiano, ripartirà per riscattare il deludente campionato stroncato ai quarti di finale dai playoff dall'Avellino e, oltre al derby con il Messina, dovrà giocare quello con il Trapani. La nobile decaduta ha preso il posto del Monterosi stravincendo il girone I di Serie D e punta senza mezzi termini al doppio salto di categoria con alle spalle una proprietà a dir poco ambiziosa e facoltosa, guidata dal presidente Antonini. A tal proposito, attenzione anche a un'altra "new entry": il Campobasso, che vorrebbe affidare all'ex tecnico dell'Avellino, Piero Braglia, un'annata che non sia di mera transizione. Dulcis in fundo la voglia di rilanciarsi del Crotone, che resta l'unica calabrese, e le mine vaganti lucane: Picerno e Potenza.
Sta nascendo il nuovo girone C di Serie C, che come ogni anno, si preannuncia già da oggi agguerrito e di grande spessore.

ma.fe.

Dopo la delusione c'è voglia di ripartire I tifosi: «Pochi innesti per aprire un ciclo»

LE REAZIONI

Titti Festa



Loro non hanno perso: Francesco, Antonio, Gerardo, Paola, Nella, Davide, Amerigа ma l'elenco sarebbe lunghissimo.
Loro ci hanno creduto, hanno lottato, hanno affrontato un viaggio pieno di speranze e luci all'andata, di buio e di amarezza al ritorno. Ora è tempo di fare i conti con la realtà, anche se mancano le energie, la lucidità e la voglia. Il futuro non ha cambiato lettera dell'alfabeto: rimane quella C, non c'è ancora spazio per la B. Ma nell'albergo a due passi dal Menti, nella stazione di Vicenza, sui vari treni ad alta velocità che schizzano verso il Sud i pensieri sono unanimi, alcuni espressi ad alta voce, altri trascritti su post social che aprono dibattiti.
La parola d'ordine sembra essere non smantellare, ripartire da questo gruppo. «È un appello che faccio davvero con il cuore al presidente Angelo D'Agostino: questa squadra ha sfiorato la finale e ha mostrato grandi cose, ha aperto un ciclo. Non va distrutta ma solo potenziata, non ripetiamo gli errori del passato».
Francesco vive a Bologna da tre anni, è di Montella come dimostra il suo accento che rimarca con forza, quasi che lo aiuti a sentirsi più a casa. Emanuele Coppola invece è ancora scosso. Prima della partita era con suo padre Roberto all'ingresso dello stadio Menti, ma un funzionario di polizia lo ha costretto a tornare in albergo per togliersi la maglia dell'Avellino che aveva indosso. «È stata una scena davvero brutta per me e mio figlio – spiega Roberto che vive a Milano ma è originario di San Mango – che comunque non ha spento il nostro entusiasmo. Ora ci sentiamo tristi, delusi ma comunque speranzosi perché Patierno e compagni hanno comunque incarnato il nostro spirito da lupi. Appena possibile porterò Emanuele al Partenio Lombardi, non l'ha mai visto».
La partita alla fine ha lasciato il segno negli stessi vicentini, colpiti dalla forza di una squadra che gli ha reso la vita complicata e la qualificazione in bilico fino all'ultimo.
Una squadra che è stata capace, in questi maledetti 180 minuti e nell'ultima settimana, di permettere ad un intero popolo di ritrovarsi, di riunirsi, di sentirsi fiero ed orgoglioso di essere avellinese ed irpino.
I duemila del settore ospiti ma anche un altro centinaio sparso e nascosto nella tribuna centrale sono il ricordo più bello dell'ennesimo giugno da cancellare.
Dai selfie e dalle foto su Facebook e Instagram nascosti tra la folla erano davvero in tanti a Vicenza.
Sabino Basso ed il figlio, Davide Mazzocco dato a gennaio in prestito al Latina ma tesserato biancoverde, Stefano Tesser, fratello del tecnico Attilio diventato lupo di adozione, e poi giornalisti come Michele Criscitiello o Giulio di Feo in compagnia di Peppino Iaverone e tanti altri.
Perché per Gerardo che da venti anni è a Padova ma ha la medaglietta del lupi sul collo come una reliquia, per Antonio che fa il militare a Ferrara, per Teresa che studia a Firenze, per Pamela che si è trasferita e sposata a Forlì, la serie B non è una semplice serie ma è molto di più, è la possibilità di sentirsi a casa anche se a centinaia di chilometri, perché vedere quelle maglie verdi correre dietro ad una sfera, in uno stadio di qualsiasi città del centro nord, rievoca ricordi, persone, profumi che sono nel cuore, ma che in quei novanta minuti riemergono con forza irrefrenabile.
Tutto questo per ora è rimandato, forse all'anno prossimo, se si avrà la forza e la determinazione di ripartire dal gruppo attuale, senza distruggere le fondamenta di quello che ha tutto ciò che serve per diventare un palazzo solido e maestoso.

LO SCENARIO

Marco Festa



ORA L'AVELLINO RICOMINCIA DA 32

Tanti sono i calciatori sotto contratto con la società di D'Agostino
Fine prestito per Sgarbi e Ghidotti: torneranno al Napoli e al Como

Trentadue giocatori sotto contratto: l'Avellino ripartirà da qui. All'orizzonte c'è qualche giorno di riposo dopo il rompete le righe; tempo per digerire l'amara eliminazione in semifinale playoff contro il Vicenza.
Poi, il futuro diventerà presente. Un presente in cui pianificare le mosse per costruire la rosa che sarà chiamata a lanciare un nuovo assalto alla B. È già scattato il conto alla rovescia per la settima stagione che i biancoverdi affronteranno dopo aver perso la serie cadetta tra le aule di tribunale nella sciagurata estate del 2018. Presto sarà il momento di ricominciare e l'Avellino potrà farlo da incoraggianti dati oggettivi: la promozione non è stata centrata ma, con il secondo posto in classifica e il penultimo atto degli spareggi promozione conquistati, è comunque maturata la miglior stagione di sempre della gestione D'Agostino.
È dato che nel calcio nulla accade per caso resta, dunque, un gruppo competitivo su cui fare affidamento. Non c'è bisogno di rifondare e non va dimenticato che le passate rivoluzioni di pancia hanno avuto come unico effetto quello di dilatare in avanti i tempi per l'affiatamento di squadra.
La proprietà ha ormai maturato esperienza nel calcio ed è, perciò, verosimile che si prosegua lungo il solco tracciato: perfezionando senza stravolgere. A fronte di un mercato in uscita in cui si potrebbe provare a livellare verso il basso il monte ingaggi, quello in entrata potrebbe essere orientato all'innesto di quattro, cinque giocatori di categoria.
Elementi funzionali, che alzino la qualità riducendo i costi e il numero di calciatori. Insomma, più gente che abbia fame e voglia di dimostrare rispetto a chi, inconsapevolmente, rischia di aver pagato un certo appagamento.
D'altronde, l'Avellino è stato preso in corsa da Pazienza e l'allenatore non si è snaturato rispetto al suo modo di gestire l'organico: puntando prevalentemente su quattordici, quindici calciatori per creare un'identità e un elevato grado di conoscenza in campo.
Ripartendo dal ritiro, dovesse essere confermato, Pazienza avrà modo di continuare a scegliere interpreti funzionali al suo modo di far calcio. Un po' come è accaduto a gennaio quando gli innesti, in ordine sparso, di D'Ausilio, Liotti, Rocca, De Cristofaro e Frascatore si sono rivelati utili alla causa e alla salvaguardia degli equilibri interni.
Sono 23 i calciatori ancora legati contrattualmente all'Avellino che hanno indossato la maglia biancoverde nella seconda parte della stagione. Una patrimonializzazione che i D'Agostino hanno confermato tra i punti saldi della propria gestione.
Saluteranno Sgarbi e Ghidotti, che faranno rientro rispettivamente al Napoli e al Como per fine prestito. Con ogni probabilità proseguiranno altrove le rispettive carriere.
Particolare attenzione andrà, invece, rivolta a chi rientrerà da cessioni a titolo temporaneo: erano e resteranno esuberi Aya, D'Amico, D'Angelo, Falbo, Maisto, Rizzo e Sannipoli mentre Illanes, che non ha mai incrociato la strada di Pazienza, ha fatto benissimo nella linea a tre della Carrarese. Se non venisse riscattato dai toscani, sarebbe un rinforzo in casa. Non è inoltre da escludere una seconda chance per Mazzocco, che ha assistito a Vicenza-Avellino dal settore ospiti e che si è ben disimpegnato a Latina una volta superata la pubalgia che lo aveva limitato ad Avellino. È evidente che chi ha giocato meno possa essere messo sul mercato o chiedere di andar via: è il caso di Mulè e Pezzella (contratto fino al 2026); di Tito, Dall'Oglio e Marconi, che può esercitare una clausola per uscire dal contratto. La spina dorsale c'è già: i gol di Patierno, il dinamismo di De Cristofaro e l'affidabilità di Cancellotti. Certezze come Russo, che ha chiuso in crescendo: è lui il primo acquisto dell'Avellino.



Vis Mediterranea promossa in B Montoro fa festa con le sue ragazze



CALCIO FEMMINILE

Montoro fa festa con la Vis Mediterranea, che festeggia il salto di categoria. ella cittadina della alle dell'Irno, la consegna della Coppa alla compagine neo promossa in Serie B.
Dopo il match con il Lecce Women, la Lega ha consegnato alla Vis Mediterranea Soccer la Coppa quale vincitrice del Girone C di Serie C femminile.
La cerimonia ufficiale che sancisce la promozione in Serie B si è tenuta nello stadio Sandro Pertini di Montoro alla presenza di numerosi tifosi.
Per tutte le calciatrici la medaglia di rito e poi la festa con la Coppa.
Ora la società di Montoro deve iniziare a disegnare il futuro ma lo farà da domani subito dopo aver smaltito i festeggiamenti per l'ottimo risultato conseguito.
A scrivere la storia sportiva per la Vis Mediterranea Soccer sono state le calciatrici Laura Gallego,Yasmine Klai, Alessandra Panarello, Gaia D'Arco, Noemi Modafferi, Francesca Girolamo, Zaupa Florencia Belen Fontana , Cecilia Gino, Laura Basile, Elisa Acocella e Nadia Morgante.
Nei giorni scorsi, la compagine del presidente Montefusco era stata ricevuta anche in comune del sindaco Giaquinto.

Stasera al PalaTerme di Montecatini c'è gara 2 Crotti vuole una DelFes concentrata fino alla fine

BASKET

Giovanbattista La Rosa



Dopo essere andata ad un passo dal successo in gara 1, la DelFes Avellino torna in campo questa sera al PalaTerme di Montecatini, palla a due alle ore 21, per affrontare la seconda gara della serie.
Montecatini si ritrova in vantaggio 1-0. Un punto strappato nel corso di un rocambolesco finale con la cattiveria agonistica di Arrigoni e le giocate di Benites, sornioni per 35 minuti per poi svegliarsi nel momento decisivo. Avellino, nessuno può dire il contrario, ha un po' buttato la vittoria nei minuti finali dell'ultimo quarto, dilapidando un vantaggio di 9 punti. La gara è cambiata negli ultimi cinque minuti, allorchè la squadra di casa ha dato un giro di viti alla difesa, alzato l'intensità e trovato canestri facili in attacco.
Come detto Arrigoni ha saputo trascinare il gruppo toscano ed anche il pubblico. «Sono partite che si possono decidere alla fine, per questo bisogna essere maggiormente cinici» ha commentato coach Crotti.
Per com'è andata la gara, il primo match di questa serie potrebbe essere addirittura decisivo per la serie. Avellino ha giocato la sua partita, mettendo in difficoltà un avversario che in attacco non brilla e non solo per il 6/26 dalla lunga distanza. Montecatini ha fatto fatica a trovare spazi in area contro la difesa avellinese, che occupava lo spazio con Bortolin accoppiato con Arrigoni a cui dava metri scommettendo sulla scarsa attitudine perimetrale del lungo avversario.
I biancoverdi hanno commesso degli errori banali che si sono rilevati fatali ed hanno avuto ancora poco da Miha Vasl. Tolti gli exploit con San Vendemiano ed in gara 3 contro Livorno, lo sloveno non risulta essere un valore aggiunto. Nervoso e pasticcione ha chiuso la partita con 3/15 dal campo. Giornata no come tante altre di questo campionato ed alla fine protagonista dell'ultimo possesso deciso, perso, che ha dato il successo alla Herons. C'è da dire che probabilmente c'era un fallo, ma da Vasl ci si attende di più.
Dal campo lo sloveno è uscito acciaccato per via di un colpo subito alla caviglia, ma stasera ci sarà. Avellino ha sofferto meno del previsto la fisicità della squadra di coach Barsotti ed ha il rimpianto di aver tirato molto male dalla lunga distanza. Gli irpini da oltre l'arco hanno fatto registrare un 1/16 e tirando anche male i liberi con un 10/17.
«Abbiamo peccato nei dettagli. Un rimbalzo perso, fallo non speso fuori dal bonus, questo Montecatini lo ha fatto meglio di noi. In alcuni momenti della partita non siamo stati abili nell'innescare i tiratori, perché volevamo andare subito dal mismatch, quando nel secondo tempo abbiamo preso dei buoni tiri, i nostri tiratori hanno sbagliato essendo senza ritmo».
Ciò è quando dovrà fare la formazione avellinese alla quale serve uno sforzo per strappare il punto della parità sul campo di una Montecatini, che con la fiducia di acquisita in gara uno rischia di avere un vantaggio dal punto di vista mentale. Avellino non è spalle al muro, ma ritrovarsi sotto e dover giocare gara 2 a Montecatini non sarà facile. I biancoverdi hanno saputo dimostrare di saper reagire alla difficoltà in passato, ora dovranno riprovarci.
«All'inizio siamo andati sotto di 13, ma sapevamo di poter rientrare. Abbiamo fatto quello che volevamo fatto, finendo per sciupare un buon vantaggio ad iniziato quarto periodo. In area Avellino ha avuto dei vantaggi tecnici con Nikolic e soprattutto Bortolin. Il coach è rammaricato per come la sua squadra ha attaccato in alcuni frangenti.
Stasera entrambe le squadre presenteranno delle novità tattica, utili ad indirizzare la serie.

Il libro

Le “formichelle” di Paola Castellini al Mondadori Store

Continuano gli appuntamenti con gli autori presso la libreria Mondadori Bookstore in Piazzale Amedeo Guarino (galleria Corso Vittorio Emanuele) ad Avellino. Ieri pomeriggio Alessia Castellini ha presentato il suo romanzo Il sentiero delle formichelle (Piemme, 352 pag., 10 euro). Palermitana, 31enne con una dottorato in fisica teorica, con questo lavoro mette a frutto la sua passione per la scrittura, per i viaggi e per la fotografia. Con la sua reflex è sempre alla ricerca di storie da raccontare. Ed in questo caso la storia arriva dalla vicina Costiera Amalfitana. È quella delle cosiddette “formichelle”, donne e ragazze che per secoli percorsero il sentiero dei limoni portando pesantissime ceste sulla schiena. La vicenda si sviluppa parte dagli anni Quaranta. Rachele e Nannina attraversano la montagna ogni giorno come laboriose formichelle, trasportando pesanti sporte di limoni fino alla costa di Maiori. Diverse sotto ogni aspetto, non possono però pensare di dividersi. Da quando sono venute al mondo, a distanza di una manciata di minuti, non hanno passato un giorno lontane l'una dall'altra. Sulle loro tracce ottant'anni dopo arrivano in paese due sorelle, Ninfa e Alelì, convinte che questa storia sia solo il frutto della fantasia della loro nonna scrittrice, scomparsa da poco. Scopriranno invece che Rachele e Nannina sono esistite per davvero, e che il sentiero delle formichelle custodisce un segreto che la loro famiglia ha dimenticato per decenni.

ma.ro.

Il premio

Letteratura per ragazzi l’arianese Ortu conquista la giuria

Un nuovo meritato riconoscimento alla scrittrice arianese Maria Sofia Ortu. Il suo ultimo libro, ‘Il segreto di Mattia’, edito da Polis Sa Edizioni, è stato premiato nell’ambito della XXXI edizione del concorso nazionale di letteratura per ragazzi “C’era una volta Vasco Francesco Fonnesu” Sezione 2 - Testi editi. Maria Sofia Ortu con il suo ultimo lavoro ha ricevuto la segnalazione particolare della giuria. La premiazione si è svolta a Monterchi, in Toscana. "Il Segreto di Mattia", già vincitore della menzione speciale della giuria nell’ambito del premio costa d’Amalfi libri 2023, è una fiaba che affronta in modo delicato il tema del bullismo. Polis Sa Edizioni, ha già pubblicato nel 2021 il primo libro di Maria Sofia Ortu, “Ali e il mondo sommerso” che ha ricevuto il Premio Speciale della giuria nell’ambito della “Festa del Libro nel Mediterraneo, inserita nella prestigiosa kermesse culturale incostieraamalfitana.it, organizzata da Alfonso Bottone, patrocinata dal Ministero per i Beni Culturali e giunta alla XV edizione. La seconda fiaba di Maria Sofia Ortu, “Il Segreto di Mattia”, è arricchita dalle illustrazioni di Chiara Savarese.



Vincenzo Grasso

D’Amore, detective e gentiluomo «Prima la verità»

▶L’investigatore privato compie cinquanta anni di attività una vita a scoprire infedeltà, segreti e tragedie familiari



L'ARMAMENTARIO Microspie, telecamere nella penna, registratori e scanner: gli attrezzi da lavoro dell'investigatore privato Sergio D'Amore che compie cinquanta anni di carriera

Massimo Roca

Poche suggestioni cinematografiche, molta vita vera, uno spaccato di storia della società italiana avendo come punto di osservazione una provincia del Sud tra situazioni grottesche, piccole miserie umane e drammi familiari: c’è tutto questo nei 50 anni di attività di investigatore privato di Sergio D’Amore.

Quattro giugno 1974 – 4 giugno 2024: è il momento di fare sintesi, di mettere tutto su carta per aprire un nuovo capitolo. Oggi alle 18.30 presso il Circolo della Stampa.

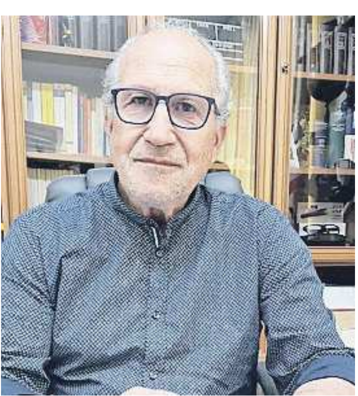
D’Amore presenterà “Sopra ogni cosa vi sia sempre la verità” il volume in cui raccoglie storie reali leggermente romanzate senza menzionare i soggetti coinvolti, ma anche storie di cronaca note all’opinione pubblica in cui è intervenuto con la sua attività investigativa. L’incontro segnerà anche il passaggio di testimone da padre in figlio, da Sergio D’Amore a Sergio D’Amore jr.

Un destino già scritto, perché l’investigazione è una questione di famiglia con due zii detective provenienti dall’Arma dei Carabinieri ed un fratello maggiore con un’agenzia a Salerno: «Terminato il militare andai a lavorare da mio fratello. Aveva appena 20 anni. Lì ho fatto l’apprendistato per 4-5 anni» racconta D’Amore senior. Una passione da tramandare nella culla al figlio, non a caso chiamato Sergio jr: «Feci a mia moglie questa insolita richiesta pensando già alla continuità dell’attività con lo stesso nome». Svariati i campi d’intervento: attività di indagini in campo aziendale, commerciale, assicurativo e personale tra cui difesa e protezioni dei minori, tutele da molestie e stalking, rintraccio di familiari scomparsi, identificazione degli autori di telefonate o lettere anonime.

Il fascino di Sherlock Holmes o di Nero Wolfe, l’azione e la tecnologia di Mission Impossible lasciano spazio più prosaicamente ad una pellicola come Io so che tu sai che io so con protagonisti Sordi e la Vitti: le infedeltà coniugali sono il core business di un’agenzia investigativa di provincia e D’Amore non lo nega.

«Sono le donne in maggioranza a rivolgersi a noi, anche se negli ultimi anni anche gli uomini ci chiedono di indagare sulle proprie mogli e non solo. Abbiamo avuto anche il caso di chi ci ha chiesto di controllare l’amante. Ed i sospetti erano fondati perché, oltre al marito, gli amanti erano due.

Di situazioni al limite insolite o al limite del grottesco D’Amore potrebbe raccontarne tante: «Non c’erano ancora i telefoni ed un imprenditore aveva installato in azienda un congegno per trasferire le telefonate comodamente a casa della sua amante per non destare sospetti alla moglie che lo controllava chiamandolo in azienda. Spesso, però, dietro queste situazioni si celano autentici drammi familiari anche perché nell’80% dei casi i sospetti si dimostrano fondati. Forse le reazioni degli uomini restano ancora più composte. L’orgoglio è malcelato da una forzata indifferenza».



Non tutte le richieste possono essere accettate. «Mettere un telefono o una stanza sotto controllo, o ancora, piazzare sul telefonino un programma per la le intercettazioni: sono attività assolutamente vietate».

Ed allora che si aguzza l’ingegno ed il... congegno. Ci si camuffa, ci si infiltra, ci si nasconde dentro la Balena, il furgone ipertecnologico di D’Amore, si utilizzano micro telecamere nascoste nelle cravatte e tante altre diavolerie. Metodo ma anche capacità d’improvvisare, pazienza ma anche resistenza: «Non nascondo che talvolta durante gli appostamenti alcune necessità fisiologiche le abbiamo dovute espletare in una bottiglia».

Il fascino dell’investigatore privato resta immutato: «Collaboro con alcune università per lezioni e tirocini. Cerco di traghettare i giovani dal cinema alla realtà ed alla ricerca della verità, è questo il mio mestiere».

La performance

L’arte contemporanea di Pelosi e Matta al Cartoons di Pescara

Importante progetto di due talentuosi artisti irpini, uniti in un particolare progetto culturale. Al Cartoons On The Bay Village, la manifestazione di Rai.com svoltasi a Pescara, lo scrittore Carmine Pelosi ed il pittore Sabino Matta, tra le espressioni più interessanti dell’arte contemporanea, hanno allietato il pubblico, lanciando una iniziativa che li vedrà insieme. Carmine Pelosi, dopo Parigi, ha presentato il suo libro “Cinque Anime al Ritz Paris”, mentre Sabino Matta è stato applauditissimo con la sua estemporanea durata 4 ore. Il libro di Carmine Pelosi, che ha riscosso grande successo tra i critici, unisce storia e atmosfere oniriche, con un romanzo incentrato sull’incontro di un giovane scrittore con gli illustri ospiti del “Ritz” della Ville Lumière, come Hamingway, Proust, Coco Chanel, in una narrazione ricca di fascino. Sabino Matta, invece, ha dato prova della sua sensibilità artistica, creando opere nascenti dalle sue emozioni. Insieme, i due artisti, entrambi serinesi, hanno deciso di dar vita ad un progetto editoriale. «Con Sabino - commenta Carmine Pelosi- immaginiamo una pubblicazione che racconti l’evoluzione della sua poetica pittorica. Così, narrerò, in chiave romanzata, la sua infanzia, adolescenza ed età adulta. E’ un modo per incoraggiare i giovani a coltivare il loro talento, che si evolve parallelamente alla loro crescita interiore. La storia sarà corredata dalle opere di Sabino Matta». Due linguaggi, la scrittura e la pittura, confluiscono in una narrazione che tocca il cuore, derivando dalle reciproche esperienze artistiche. «Il romanzo- continua Pelosi- è un insieme di vari racconti accomunati da un filo conduttore, il tempo, che traccia il futuro ed il destino di tutti noi. Grazie alle illustrazioni grafiche di Sabino Matta, il viaggio in questa graphic novel è autentico, profondo, sentito». Ma non finisce qui: il nuovo libro del duo serinese, sarà presentato a “Sanremo Writers”, la kermesse collegata al Festival Internazionale della Canzone Italiana del prossimo febbraio. Un lieto ritorno per Carmine Pelosi, che ha presentato in questa rassegna di scrittura i suoi primi due libri,“Il fantasmagorico mondo di Adam Cat” e “Cinque Anime al Ritz Paris”. Un battesimo di fuoco, dunque, per questa nuova esperienza che fa dialogare due arti, la scrittura, appunto, e la pittura. «Siamo molto entusiasti del nostro progetto- continua lo scrittore- che è un omaggio alla nostra storia personale ed artistica, ma anche alla nostra terra, l’Irpinia, fonte di ispirazione e sempre presente nel nostro lavoro. Con la nostra freschezza, ci rivolgiamo ai giovani irpini, per incoraggiarli ad esprimersi con i linguaggi creativi. Anche da una piccola provincia come la nostra si può emergere e lanciare messaggi positivi di impegno sociale».



Intanto, “Cinque Anime al Ritz Paris” sarà presentato anche al Parco della Musica di Roma. «E’ un libro che incoraggia i ragazzi a sognare- precisa Pelosi- attraverso incontri immaginari con figure iconiche della storia e della moda. Tutti i grandi traguardi si raggiungono partendo da zero, come dimostra la storia di Cesar Ritz, il fondatore della celebre catena di Hotel. Credo che, attualmente, le nuove generazione abbiano bisogno di credere in loro stessi. È quanto cerco di trasmettere con i miei romanzi». Con la loro fantasia, Carmine Pelosi e Sabino Matta regaleranno al pubblico un’opera suggestiva, che condensa il loro vissuto.

Stefania Marotti

Cinema

Avellino

Partenio
[■ AC ■ DD] Via G. Verdi - 0825/37119

Furiosa - A Mad Max Saga	Sala 1	16.30-19.00-21.30	
Me Contro te il Film Operazione Spie	Sala 2	16.30-17.45-19.00-20.15	
Il circo delle meraviglie	Sala 3	19.00-21.00	
Vangelo secondo Maria	Sala 3	17.00	
The penitent	Sala 4	17.00-19.00-21.00	

Lioni

Nuovo Multisala
[■ AC ■ PH] Via Pietro Nittoli, 1 - 0827/42495

Me Contro te il Film ...	Sala 1	17.30-19.00	€ 5,50-6,50
Furiosa - A Mad Max Saga	Sala 1	21.00	€ 6,50
The penitent	Sala 2	18.30-21.00	€ 5,50-6,50
L’esorcismo Ultimo atto VM 14	Sala 3	17.30-19.30-21.30	€ 5,50-6,50

Mercogliano

Movieplex
[■ AC ■ PH ■ DD ■ PP] Via Nicola S. Angelo - 0825/685429

Me Contro te il Film Operazione Spie	Sala 1	17.00-18.45-20.30	
L’esorcismo Ultimo ... VM 14	Sala 2	17.20-19.40-22.00	
IF - Gli amici immaginari	Sala 3	17.00-19.30	
Il segreto di Liberato	Sala 3	22.00	
Haikyu!! The Dumpster Battle	Sala 4	17.10-19.20-21.30	
Marcello mio v.o.	Sala 5	18.15	
L’arte della gioia - Parte 1	Sala 5	21.00	
Garfield: una missione gustosa	Sala 6	17.15	
Vangelo secondo Maria	Sala 6	19.35	
Abigail VM 14	Sala 6	22.00	
Donnie Darko ... (rest. in 4K)	Sala 7	18.00-21.00	
Furiosa - A Mad Max Saga	Sala 8	18.15	
Il regno del pianeta delle scimmie	Sala 8	21.30	
Me Contro te il Film	Sala 9	18.00-19.45	
Furiosa - A Mad Max Saga	Sala 9	21.30	
The penitent	Sala 10 Filmeat	17.00-19.30-22.00	

Mirabella Eclano

Carmen Cityplex Mirabella
[■ AC] Via Variante 73 - 0825/447367

Me Contro te il Film ...	Sala 1	17.30-19.00-20.15	€ 7,00
L’esorcismo Ultimo ... VM 14	Sala 1	21.30	€ 7,00
Haikyu!! The Dumpster Battle	Sala 2	19.00-21.00	€ 7,00
L’esorcismo Ultimo ... VM 14	Sala 3	18.30	€ 7,00
Furiosa - A Mad Max Saga	Sala 3	20.30	€ 7,00
Vangelo secondo Maria	Sala 4	18.00-20.30	€ 7,00
Marcello mio	Sala 5	18.00	€ 7,00
L’arte della gioia - Parte 1	Sala 5	20.15	€ 7,00
The penitent	Sala 6	18.30-20.40	€ 7,00

Benevento

Gaveli Maxicinema
[■ PH] Contrada Piano Cappelle - 0824/1526221

Furiosa - A Mad Max Saga	Sala 1	21.30	€ 6,50
Me Contro te il Film Operazione Spie	Sala 1	18.00-19.30	€ 6,50
Il segreto di Liberato	Sala 2	20.00	€ 6,50
Vangelo secondo Maria	Sala 2	18.00-22.00	€ 6,50
L’esorcismo Ultimo atto VM 14	Sala 3	20.30-22.30	€ 6,50
Me Contro te il Film Operazione Spie	Sala 3	19.00	€ 6,50
Challengers	Sala 4	22.00	€ 6,50
Marcello mio	Sala 4	19.50	€ 6,50
IF - Gli amici immaginari	Sala 5	18.00	€ 6,50
The penitent	Sala 5	20.00-22.15	€ 6,50
Furiosa - A Mad Max Saga	Sala 6	18.00	€ 6,50
L’arte della gioia - Parte 1	Sala 6	21.00	€ 6,50

Torrecuso

Torre Village Multiplex
[■ AC ■ PH ■ DD ■ PP] Contrada Torre Palazzo - 0824/876586

Me Contro te il Film Operazione Spie	Sala 1	18.50-20.20	€ 6.50
Furiosa - A Mad Max Saga	Sala 1	21.40	€ 6,50
Me Contro te il Film Operazione Spie	Sala 2	18.00-19.30	€ 6,50
Il regno del pianeta delle scimmie	Sala 2	21.15	€ 6,50
L’esorcismo Ultimo atto VM 14	Sala 3	19.00-21.00-22.45	€ 6,50
Marcello mio	Sala 4	19.10-21.30	€ 6,50
Sala riservata	Sala 5		
IF - Gli amici immaginari	Sala 6	18.30	€ 6,50
Haikyu!! The Dumpster Battle	Sala 6	20.45	€ 6,50
The penitent	Sala 6	22.30	€ 6,50
Donnie Darko Director’s Cut (restaurato in 4K)	Sala 7	19.00-21.30	€ 6,50
The penitent	Sala 8	19.00-21.30	€ 6,50
L’arte della gioia - Parte 1	Sala 9	18.00	€ 6,50
Vangelo secondo Maria	Sala 9	20.45-22.45	€ 6,50



Il teatro

«Il morto sta bene in salute»: è exploit per i talenti junior



Maria Sara Pedicini

Mai dire mai. «Non andiamo mai oltre la seconda replica» avevano spiegato i registi della compagnia teatrale «Perché no? 2.0» solo pochi giorni, fa a chi chiedeva se ci sarebbe stata ancora occasione di vedere in scena lo spassosissimo adattamento della commedia «Il morto sta bene in salute». E invece Luca Viglione e Antonietta Di Blasio sono dovuti tornare sui loro passi. Giovedì 6 giugno, alle 21, nell'auditorium della parrocchia di Santa Maria di Costantinopoli, al rione Ferrovia, si riderà ancora di gusto. Le prime due recite, il 22 e 23 maggio, sono andate talmente bene che chi non ha aveva potuto esserci ha chiesto con insistenza un'altra chance. Tra loro, secondo i rumors, ci sarebbe anche l'arcivescovo Felice Accrocca. Dunque tocca ancora a Palmira (Alberta Sannini), Silvestro (Fernando Antonio Pellegrino), Rosetta (Rosa Musco) Peppino (Aristide Mario Romano), Gennaro (Gabriele Mazzulla), Nannina (Sara Viglione), Gino D'Orè (Matteo Morante), Carmelo (Davide Sorice), Melina (Sara Oliva Moretti), Giovanna (Liliana Cardillo), Maria (Maria Affusto), Ludovico (Vincenzo Pio Mazzeo), Rosalia (Benedetta Maria Finelli), Agatina (Sara Saginario), Clemy (Chiara Maria Finelli) e Lysa (Martina Zotti). Con loro, ma ovviamente defilata, la suggeritrice Emanuela Verdino e, dietro le quinte, Federica Porcaro (trucco), gli hair stylist di Mondo Immagine, Isabella Viglione e Lucia Mazzeo (scenografie), Pierre Calicchio e Andrea Attanasio (audio e luci) e Cosimo Nocera (fotografia insieme alla già citata Isabella Viglione).
La compagnia teatrale «Perché no?» nella prima versione nasce nel 2003 per volontà di Luca Viglione e del compianto Alfredo Sassano. «L'intento - spiega il regista - era quello di riunire gli allora giovani del rione e non, in qualcosa di divertente per la comunità. Doveva essere una sola rappresentazione in quel lontano maggio 2003 per il cinquantesimo della Parrocchia di Santa Maria di Costantinopoli. Ma siamo ancora qui a distanza di 21 anni. Con i giovanissimi abbiamo avuto una prima esperienza nel 2014 e, a distanza di giusto 10 anni, con mia moglie Antonietta, si è deciso di riprovare. Don Pompilio sempre pionieristico in queste cose, ci ha dato carta bianca e noi siamo riusciti a scriverci sopra le emozioni di questi giovani. Chi li ha già visti sa di cosa parliamo, chi ci vorrà conoscere potrà farlo il 6 giugno alle 21». «Offrire ai giovani la possibilità di trascorrere del tempo libero insieme realizzando qualcosa di bello significa renderli protagonisti mettendo a frutto tutte quelle loro capacità che molte volte restano nascoste. È stata questa riflessione - spiega a sua volta don Cristino - che ha spinto la comunità parrocchiale, soprattutto la compagnia teatrale "Perché no?" guidata da Luca Viglione, a raccogliere i giovani e ad impegnarli nella commedia "Il morto sta bene in salute" che è stata presentata con grande successo di pubblico. Ma il vero successo è stato vedere i giovani impegnati ed emozionati, che con grande senso di responsabilità hanno portato avanti la preparazione».

L'evento

«Premio Strega» i magnifici dodici al Teatro Romano

▶Domani a Benevento l'attesissimo annuncio della cinquina; al timone Stefano Coletta, Melania Mazzucco guiderà lo spoglio



Lucia Lamarque

Sarà ancora una volta Benevento a proclamare, domani sera, la cinquina finalista della 78ª edizione del Premio Strega. Il Teatro Romano, sold out nei posti consentiti dalle norme di sicurezza, accoglierà, a partire dalle 18.30, i dodici libri e rispettivi autori selezionati dal comitato direttivo del prestigioso premio letterario che quest'anno ha avuto il delicato e difficile compito di estrarre la dozzina tra gli 82 proposti dagli Amici della domenica». Questi gli autori in gara: Sonia Aggio con «Nella stanza dell'imperatore» (edito da Fazi), Adrian N. Bravi «Adelaida» (Nutrimenti), Paolo Di Paolo «Romanzo senza umani» (Feltrinelli), Donatella Di Pietrantonio «L'età fragile» (Einaudi), Tommaso Giartosio «Autobiogrammatica» (Manimum fax), Antonella Lattanzi «Cose che non si raccontano» (Einaudi), Valentina Mirra «Dalla stessa parte mi troverai» (Sem), Melissa Panarello «Storia dei miei soldi» (Bompiani), Daniele Rielli «Il fuoco invisibile. Storia umana di un disastro naturale» (Rizzoli), Raffaela Romagnolo «Aggiustare l'universo» (Mondadori), Chiara Valerio «Chi dice e chi tace» (Sellerio), Dario Voltolini «Invernale» (La nave di Teseo).
L'edizione 2024 dello «Strega», già prima della semifinale di Benevento, ha tenuta viva l'attenzione non solo degli addetti ai lavori e degli amanti della lettura per il numero record dii libri segnalati al comitato direttivo del premio, ben 82, ma anche per le discussioni e le polemiche legate al romanzo di Valentina Mirra «Dalla stessa parte mi troverai» che racconta la vicenda di Acca Larentia, libro presentato da Franco Di Mare.
Anche a Benevento lo «Strega» è stato «chiacchierato» per il velocissimo esaurimento degli inviti (gratuiti) distribuiti nel giro di circa un'ora. «Mi dispiace se c'è stata qualche lamentela da parte del pubblico ma è facile comprendere come i 400 inviti messi a disposizione dell'amministrazione comunale e riservati al pubblico sono stati esauriti in pochissimo tempo. Mettere a disposizione degli spettatori – ha detto Renato Giordano che cura la regia dell'evento beneventano – gli ingressi gratuiti per un evento di livello nazionale ed internazionale è una scelta voluta, come negli anni precedenti, dall'amministrazione comunale. Il resto dei posti, su una capienza del Romano di mille sedute, è a disposizione della fondazione Bellonci, che promuove il concorso letterario, delle case editrici e di Strega Alberti. Inoltre lo "Strega" è l'unico evento che, oltre agli addetti ai lavori, apre le porte ai cittadini di Benevento in veste di spettatori. Con la conduzione affidata a Stefano Coletta, la serata prevede, dopo i saluti istituzionali del sindaco Clemente Mastella, la presentazione dei dodici libri semifinalisti con i rispettivi autori in tre blocchi di quattro scrittori, intervallati dagli interventi di Giovanni Solimine, presidente della Fondazione Bellonci, e di Giuseppe D'Avino presidente di Strega Alberti.
Al termine della presentazione dei libri in gara avrà inizio lo spoglio dei voti espressi dagli «Amici della domenica» ai quali si aggiungono i voti di studiosi, traduttori e appassionati di letteratura italiana selezionati dagli istituti italiani di cultura all'estero, lettori forti scelti da librerie indipendenti italiane ed i voti collettivi espressi da scuole. A presiedere la commissione per lo spoglio dei voti, ruolo che viene affidato al vincitore dello Strega dell'anno precedente, Melania Mazzucco a causa della scomparsa di Ada D'Adamo, vincitrice dello Strega 2023, pochi mesi prima della conclusione del premio letterario. La serata sarà trasmessa in diretta da Rai Play.

La mostra

«Work in Progress» alla Rocca le opere della sannita Rubino

Marianna D'Alessio

Dal 14 al 23 giugno, la Rocca dei Rettori ospiterà la mostra personale dell'artista Elena Rubino «Work in Progress». La mostra, patrocinata dalla Provincia, è il frutto di anni di lavoro e ricerca artistica. Le ricerche formali e stilistiche degli ultimi anni la conducono verso un linguaggio figurativo più libero dai canoni estetici convenzionali prediligendo la tecnica ad olio eseguita a spatola, che trasmette un senso di movimento e trasformazione, invitando il pubblico a immergersi nel processo creativo della pittrice. La Rubino, nata a Torino, si forma presso l'Atelier-bottega del Maestro Mario Ferrante dove apprende il disegno dal vero con l'uso della fusaggine e del carboncino e le tecniche pittoriche (acrilico, olio, acquerello e pastello). Nel 1998 si laurea in Lettere, indirizzo artistico/beni culturali, con una itesi in Storia dell'arte contemporanea sulla pittrice Tamara de Lempicka il cui stile sarà oggetto di studio ed ispirazione per le tele prodotte in quel periodo. Partecipa a numerose mostre collettive e workshop pittorici. Il 2023 è un anno cruciale: espone nelle due mostre collettive «Picasso for Tunes» a Venticano e «Neanche con un fiore» alla biblioteca comunale di Montesarchio e a dicembre inaugura la prima mostra personale nella Torre aragonese di Pietradefusi. Dal 21 al 24 marzo scorsi ha esposto 20 tele alla «Casina del Principe» di Avellino in una personale patrocinata dal Comune.

La musica

«Riverberi» e «sTuoni» a Castelpoto Finardi e il trio targato Servillo



Archiviate, con una fantastica cornice di pubblico, le prime due date dell'edizione estiva, «Riverberi» si appresta a vivere il clou nel weekend del 15 e 16 giugno con il doppio appuntamento di Castelpoto, comune capofila del partenariato, che si intreccia con «sTuoni», il contenitore culturale della numerose iniziative varate dall'amministrazione comunale. «Una contaminazione - spiega il sindaco Vito Fusco - che porterà ancora una volta la nostra cittadina alla ribalta grazie ai concerti di due grandi artisti accompagnati da band di elevatissimo spessore e ad alcuni momenti di riflessione e condivisione che offriranno lo spunto per due tavole rotonde su argomenti attualissimi: la cultura mediterranea e l'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile». Sabato 15 giugno, dunque, «Euphonia Suite», l'esibizione di Eugenio Finardi accompagna da Mirko Signorile al piano e Raffaele Casarano al sax. Domenica 16 spazio al trio composto da Peppe Servillo (voce), Javier Girotto (sax soprano e baritono) e Natalio Mangalavite (piano, tastiere, voce). In accoppiata con «sTuoni» due convegni: «Parchi, biodiversità e paesaggi» con Legambiente e «Il Sud tra Mediterraneo e Europa».

La politica, i nodi

IL CASO

Gennaro Di Biase

Voto, tra gli scrutatori è boom di autisti Anm weekend a rischio caos

▶ Ai seggi 300 lavoratori: quasi 2 su 10 coinvolti anche dipendenti di Asìa e Abc

▶ Turisti, elezioni e concerto di D'Alessio: si temono disagi per la carenza di personale

L'esercito degli scrutatori-dipendenti delle partecipate: Anm e Asìa guidano la classifica delle aziende i cui lavoratori prenderanno parte attiva nelle operazioni di voto al via nel fine settimana. Potrebbe non essere una tre giorni semplice, per i servizi al cittadino, quella che va dall'8 al 10 giugno, con gli italiani chiamati alle urne per le elezioni europee. Fioccano infatti le richieste di lavorare nei seggi da parte dei dipendenti delle partecipate partenopee. I guadagni sono di 110 euro (per gli scrutatori) e di 138 euro (per i presidenti), per un impegno che comprenderà 8 e 9 giugno per le votazioni, più il 10 notte per gli scrutini, che inizieranno intorno alle 23 di domenica. Per i lavoratori delle partecipate, le presenze al seggio equivalgono a giornate di permesso retribuito. Il totale, per questa tornata elettorale, sarà di circa 500 dipendenti, sommando i lavoratori di Asìa, Anm, Napoli Servizi e Abc su 3598 scrutatori totali. Le nomine per gli 884 seggi ordinari e speciali sono state effettuate il 15 maggio tramite sorteggio dalla commissione elettorale comunale presieduta dall'assessore Teresa Armato. L'ufficio del Personale di Palazzo San Giacomo ricorda che sono esclusi dalla partecipazione alle operazioni di seggio i dipendenti del ministero dell'Interno, gli appartenenti alle forze armate in servizio, i medici provinciali, gli ufficiali sanitari, i medici, i segretari comunali e i dipendenti dei Comuni addetti a prestare servizio presso gli uffici elettorali e i candidati. Per formare gli albi e gli elenchi, in buona sostanza, il Comune di Napoli non si rivolge ai dipendenti comunali.

L'ANM

Ma alle partecipate sì. Va fatto perciò un distinguo tra le richieste arrivate ufficialmente alle aziende e coloro che presenzieranno ai seggi (come scrutatori, presidenti di seggio o rappresentanti di lista) tra 8 e 10 giugno. Benché gli elenchi di scrutatori e rappresentanti di lista siano già stati nominati, infatti, non tutti lo hanno già comunicato all'azienda. Si spiega così, ad esempio, la discrepanza di numeri in Anm. Alla dirigenza della partecipata del trasporto sono arrivate «64 domande» per gli scrutini. Ma i sindacati stimano che in totale circa «300 lavoratori sui 1700 dell'azienda saranno impegnati nei seggi - spiega Adolfo Vallini dell'Usb - considerando anche rappresentanti di lista e presidenti. Arriveranno molte domande, come negli anni scorsi. Visto che queste elezioni cadono di sabato e domenica, per favorire la non partecipazione del personale, avevamo chiesto delle premialità, come avvenuto per il ponte del 25 aprile: 10 euro lordi in più all'ora. Siamo in attesa di ricevere riscontro da parte dell'azienda». Anm conferma una discussione in atto. Ma l'accordo non è stato ancora raggiunto. La questione appena descritta potrebbe risultare tutt'altro che secondaria, dal momento che, in contemporanea con le elezioni, in piazza del Plebiscito ci sarà il concerto di Gigi D'Alessio, nelle sere dell'8 e del 9 giugno.

LE PARTECIPATE

Alta la percentuale di presenze al seggio anche per i dipendenti di Asìa, cui sono arrivate 130 domande di partecipazione attiva alle giornate di voto, su un totale di 2200 dipendenti. «Organizzeremo turni straordinari per coprire l'assenza del personale - argomenta Domenico Ruggiero, amministratore di Asìa - Il compito di una società pubblica che gestisce un servizio tanto essenziale per i cittadini non può che farsi carico anche dell'impegno civile dei dipendenti e mantenere una città sempre pulita e decorosa». Sono 15 le richieste ricevute da Abc, ma l'azienda stima che circa 40 dipendenti su 453 saranno impegnati nelle operazioni elettorali. Più bassi i numeri, dunque, ma meno basse le percentuali di scrutatori o rappresentanti di lista. I dati meno impattanti per l'adesione agli scrutini arrivano, infine, da Napoli Servizi, i cui lavoratori - almeno in parte, saranno coinvolti nei servizi sui seggi. Da Napoli Servizi non ci saranno disagi - assicurano dalla segreteria di Palazzo San Giacomo. I lavoratori che prenderanno parte attiva nelle votazioni saranno, in questo caso, appena «30 su 1300». «Il diritto a lavorare nei seggi è sancito dalla costituzione - conclude Nino Simeone, consigliere in via Verdi e membro anziano della commissione elettorale comunale - Si spera naturalmente che le aziende partecipate del Comune riescano a far fronte alle assenze del personale senza creare disservizi. Mi auguro che, come avvenuto negli anni scorsi, la macchina organizzativa funzioni anche per il concerto di Gigi D'Alessio al Plebiscito, considerando che tanti vigili urbani saranno impegnati sui seggi. I cittadini, dunque, facciano la loro parte e rispettino le regole».



LE CRITICITÀ Si ripete anche alle elezioni europee il fenomeno degli autisti dell'Anm che diventano scrutatori e presidenti di seggio: saranno 300 su 1700 dipendenti, rischio disagi nel weekend

I SINDACATI «AVEVAMO CHIESTO UNA PREMIALITÀ PER CONVINCERE I COLLEGHI A RESTARE IN SERVIZIO»

ERA IN CORSO LA DISCUSSIONE CON L'AZIENDA MA IN MANCANZA DI UN ACCORDO È SCATTATA LA FUGA

La scelta

Gesco, è Smarrazzo il nuovo presidente

Dopo 33 cambio al vertice di Gesco: il presidente e fondatore dello storico consorzio di cooperative sociali della Campania Sergio D'Angelo - consigliere comunale - lascia la guida del gruppo. Gli subentra alla presidenza il direttore del gruppo, Giacomo Smarrazzo. «Si tratta di un naturale avvicendamento, nel segno della continuità», spiega D'Angelo, che resta all'interno del CdA Gesco e continuerà a occuparsi dell'indirizzo culturale del gruppo. Smarrazzo è stato a lungo responsabile amministrativo e vicepresidente di Dedalus, cooperativa sociale aderente a Gesco che con il Comune sta trattando la gestione di alcuni spazi di Piazza Garibaldi. Dal 2020 è direttore del gruppo e amministratore delegato, mentre dal 2012 è presidente di Era, la cooperativa a più ampia base associativa di Gesco - conta 215 soci e 300 dipendenti - nata dall'unione di quattro storiche cooperative del consorzio. Fa parte del comitato di presidenza nazionale di Legacoop sociali.

Torta con la "Decima Mas" accuse alla leghista Castiello la replica: «Una goliardata»

LA POLEMICA

Adolfo Pappalardo

La diretta interessata, finita nel mirino del centrosinistra, derubrica tutto «a una goliardata». Ma è bufera sulla sottosegretaria leghista Pina Castiello che assieme alla candidata dello stesso partito, Angela Russo, e al sindaco di Afragola, Antonio Pannone, per tagliare una torta invoca la Decima mas, il corpo militare della Repubblica di Salò.

Tutto immortalato in un video, cancellato ieri mattina, che però viene salvato e rilanciato da Sandro Ruotolo, candidato Pd alle Europee: «La Castiello si dimetta», attacca lui sui social. E diventa un caso. Specie se tutto avviene nel giorno della festa della Repubblica e alla vigilia delle Europee.



LA BUFERA Sopra il post di Pina Castiello, poi rimosso, che evoca la X Mas. A destra Roberto Vannacci qualche giorno fa

LO SCONTRO

«Pina Castiello non deve restare un solo minuto ancora al suo posto e il Governo deve prendere le distanze. La sottosegretaria leghista - dice Ruotolo - ha rivendicato la scelta di tagliare la torta con il simbolo della Decima dai suoi social come si vede nel video. È un oltreaggio alla Resistenza». «Le Dimissioni sono obbligate», rincara il deputato dem Arturo Scotto. «È un video ignobile», aggiunge l'Anpi di Napoli che per oggi, sul caso, annuncia una conferenza stampa ad Afragola. Ma dal centrosinistra, da Avs a Italia Viva passando per i socialisti e i grillini, non si ferma il coro di critiche contro la Castiello. «Su certi temi servirebbe serietà. Mi aspetto da Giorgia Meloni parole di chiarezza», dice Enzo Maraio, segretario nazionale dei socialisti e candidato alle Europee. «Altro che goliardia. Il comportamento della sottosegretaria Pina Castiello, che rievoca la "Decima Mas" nel taglio della torta, è indegno di un membro di governo», afferma la candidata Ue e dirigente di Italia viva Teresa Bellanova. «Dobbiamo dedurre che si tratti di una vera e propria strategia della Lega che cerca il voto fascista: dopo Vannacci, la Castiello. Chiediamo con fermezza le immediate dimissioni della sottosegretaria», denuncia il deputato Avs Francesco Borrelli. «È incredibile - commenta la consigliera comunale grillina di Afragola Marianna Salierno - che il sindaco e il sottosegretario Castiello insieme con la candidata della Lega abbiano inneggiato pubblicamente a favore di un corpo militare fascista». «Il tentativo dell'ex senatore Sandro Ruotolo di aggrapparsi ad un episodio goliardico, avvenuto a margine di una manifestazione elettorale, e di elevarlo a prova regina di nostalgie pericolose, è davvero un esercizio goffo e maldestro», contrattacca Pina Castiello. E aggiunge: «Ruotolo sa bene che la mia storia personale e politica è tratteggiata da un profondo rispetto dei valori democratici sanciti dalla Costituzione». E così tutta la Lega campana fa quadrato.

«Ruotolo la smetta di generare allarmi *farlocchi* e si convinca che non può dare lezioni a nessuno in materia di rispetto delle regole democratiche», dice il deputato campano della Lega Attilio Pierro. «Da un Pd in crisi di visibilità e temi arrivano allarmismo ingiustificato e polemiche sterili. Così succede in Campania, dove - incalza il senatore campano Gianluca Cantalamessa - la sottosegretaria Castiello viene attaccata senza motivo. Inutile ricordare ai compagni che si vota facendo una croce e che la Decima è un reparto della Marina Militare italiana».

IL CASO SCOPPIATO ALLA FESTA DI UN CANDIDATO RUOTOLO (PD) ATTACCA LA SOTTOSEGRETARIA «STRUMENTALIZZAZIONI»

DOPO L'EVOCAZIONE DEL GENERALE VANNACCI SCOPPIA UN CASO SIMILE MA IL PARTITO DI SALVINI CONTRATTACCA: «NIENTE LEZIONI DI DEMOCRAZIA»

I trasporti, le scelte

Linea 6, alta tensione tra Regione e Comune «Si sblocchino i fondi»

▶Oggi il vertice a Palazzo Santa Lucia sul tavolo solo 3 milioni dei 12 richiesti

▶Manfredi "chiama" Salvini e Fitto per l'inaugurazione del primo luglio

LA TRATTATIVA

Luigi Roano

Stamane in Regione si profila una resa dei conti tra il Comune e l'Ente di Santa Lucia sui trasporti, si discuterà in particolare dell'imminente apertura della linea 6 prevista per il primo luglio dove servono fondi per sostenere i costi di esercizio. E in prospettiva su come affrontare il pasticcio della Linea 10: dove il Comune è l'ente che ha ricevuto i soldi del Pnrr circa 1,2 miliardi, ma è l'Eav ente della Regione che ha bandito la gara, che è andata deserta perché ritenuta da chi ha partecipato - siamo ad aprile - poco chiara in riferimento alle risorse. E il rischio definanziamento è molto alto. Sono soldi del Pnrr e fanno rendicontati a giugno. In campo ora c'è il sindaco Gaetano Manfredi che vuole la linea 6 efficiente e funzionale e la 10 che parta al più presto c'è il tema di non perdere i finanziamenti europei. Ma soprattutto Manfredi dopo due anni di guerriglia istituzionale con il vicino di casa Regione è abbastanza infastidito. E che con il vicepremier Matteo Salvini e il ministro per la Coesione Raffaele Fitto ha costruito un asse istituzionale di ferro. Grazie al quale ha sbloccato l'Alta capacità Napoli-Bari. E con loro il dialogo è costante sulla materia dei trasporti e delle infrastrutture. Salvini è stato invitato all'inaugurazione del primo luglio e ha accettato l'invito. Occasione ghiotta per un faccia a faccia dove mettere a terra il nodo trasporti. Manfredi - nella sostanza - chiederà al ministro la proroga per non perdere il finanziamento di 1,2 miliardi e un aiuto sulla Linea 6. Più in generale sul tema del trasporto su ferro.

LA LINEA 6

Il vertice di oggi sulla carta è tecnico nella realtà è l'ennesimo duello tra Comune e Regione tra Manfredi e il governatore De Luca. Quello che trapela è che a fronte di circa 10-12 milioni per il funzionamento della linea 6, oggi la Regione dovrebbe mettere circa 3 milioni. Briciole rispetto al fabbisogno. Si tratta - giova ricordarlo - di soldi che fanno parte del Fondo nazionale dei trasporti, quindi dello Stato, non del bilancio della Regione. E la ripartizione che fa la Regione è da sempre motivo di scontro frontale con Palazzo San Giacomo. Certo è che a Napoli dove c'è il maggiore traffico passeggeri della Campania rispetto a Eav arrivano fondi nettamente inferiori. Non a caso - ragionano a Palazzo San Giacomo - la quota regionale a sostegno del trasporto pubblico è pari a quella che mette il Municipio una condizione unica nel panorama nazionale. Tanto che gli assessori del Comune Edoardo Cosenza e Pier Paolo Baretta, rispettivamente con deleghe alle infrastrutture e al bilancio, inviarono già il 23 marzo una lettera al Presidente De Luca e al Presidente della Commissione del consiglio regionale dei trasporti Luca Cascone con la quale chiedevano 8 milioni per far funzionare al meglio la Linea 6 in questo spezzone di 2024. All'epoca Cascone fece sapere che «il Governo aveva effettuato dei tagli» e che quindi soldi in cassa non ce ne erano. Oggi - se saranno confermate le indiscrezioni - Cascone metterà sul tavolo 3 milioni per l'attivazione della linea 6 dalla stazione di Mostra a quella di Municipio. Complessivamente la linea 6 presenterà 8 stazioni - Mostra, Augusto, Lala, Mergellina, Arco Mirelli, San Pasquale, Chiaia, Municipio - e comprenderà i nodi d'interscambio a Mostra con la Cumana e a Campo Flegrei con la Linea 2 delle Fs, a Mergellina sempre con la Linea 2 e Municipio con la Linea 1. Nella sostanza la nuova tratta della metro serve come il pane per decongestionare la città e per mettere mano a un piano della mobilità dove realisticamente possano aumentare le ztl. Ed è lo stesso principio che il Comune sta portando avanti per la linea 10

LA LINEA 10

Se ne parla già da 3 lustri della linea 10 però è tutto fermo. L'asse con il Governo che ha Manfredi potrebbe giovare allo sblocco di una situazione complicata e il primo passo è non perdere i soldi e serve una proroga che può arrivare solo dal Governo. In secondo luogo una delle stazioni chiave della futura linea 10 è quella di Piazza Carlo III proprio vicinissimo all'Albergo dei Poveri. Dove l'esecutivo nazionale in sinergia con il Comune ha investito 120 milioni per la riqualificazione del sito pubblico più grande d'Europa. Firmato dall'archistar dell'epoca Ferdinando Fuga, qui ha agito in particolare il ministro della Cultura Gennaro Sangiuliano, c'è progetto definitivo e già un centinaio di operai al lavoro che a fine luglio diventeranno 400. Diventerà uno degli hub culturali più grandi d'Europa con dentro un pezzo del Museo Nazionale, della biblioteca nazionale, la Federico II e tanti altri attrattori. Senza metro il rischio "cattedrale nel deserto" è concreto. La linea 10 però non serve solo a questo, serve soprattutto ad alleggerire almeno della metà il traffico veicolare che grava sulla città. Delle 11 stazioni previste 4 ricadono su Napoli con due interscambi della Linea 1 uno alla Stazione centrale e quattro fermate che comprendono Casoria, Casavatore, San Pietro a Patierno e a Di Vittorio cioè al Corso Secondigliano che da un lato consentiranno a chi arriva da quelle zone di venire a Napoli in treno e dall'altro arrivare alla stazione dell'Alta velocità di Afragola sempre senza passare dal capoluogo.



I NODI
Da sinistra il sindaco Gaetano Manfredi e il presidente della Regione Vincenzo De Luca; sotto un treno della metro linea 6



A RISCHIO ANCHE I FINANZIAMENTI PNRR PER LA LINEA 10 ASSE CON IL GOVERNO PER OTTENERE UNA PROROGA

IL MUNICIPIO PUNTA SUL "FERRO" PER ALLEGGERIRE LA PRESSIONE SU NAPOLI E ISTITUIRE ALTRE ZTL

Nuova legge urbanistica confronto all'Università

La Regione Campania, in collaborazione con l'Istituto nazionale di Urbanistica, dedica un convegno alla recente riforma della legge urbanistica regionale in confronto con le esperienze di altre Regioni, che si terrà oggi, dalle 9, al Centro Congressi dell'Università Federico II. La materia del Governo del Territorio in Italia rientra tra le competenze concorrenti tra Stato e Regioni, come stabilito dall'articolo 117 della Costituzione. La legge urbanistica fondamentale, la 1150 del 1942, ha rappresentato per decenni la base della pianificazione territoriale nel Paese. Tuttavia, il contesto socio-economico e ambientale è profondamente cambiato dal momento della sua emanazione o anche dalle sue modifiche e integrazioni, rendendo urgente un aggiornamento normativo e la definizione di una moderna legge di principi. Partecipano, tra gli altri, Matteo Lorito, rettore della Federico II, Bruno Discepolo, assessore regionale all'Urbanistica, Pasquale De Toro, presidente Inu Campania. Coordina Francesco de Core, vicedirettore del Mattino.

A Villa d'Este celebrata l'annuale edizione del Concorso d'Eleganza, la manifestazione di auto d'epoca più prestigiosa del Continente. In mostra esclusivi gioielli storici premiati per categoria. "The best of the show" l'Alfa Romeo 8C 2300



LA SFILATA

Bellezze in riva al Lago

Le più belle auto del mondo abitano qui. Sul lago di Como. Non sul ramo prediletto di Manzoni, quello che volge a mezzogiorno, ma su quello opposto: sulle sponde di Cernobbio. Qui, a Villa d'Este, ad una decina di km dalla villa di George Clooney meta obbligata di tutti i cacciatori di celebrità, sorge uno degli hotel più iconici del mondo. Il Villa d'Este. Nata come residenza di un potente cardinale del Rinascimento e poi trasformato in hotel di lusso nell'Ottocento, l'Hotel Villa d'Este ospita ogni anno, dal 1929, quello che è uno dei concorsi di eleganza per auto d'epoca più famosi del mondo. Negli splendidi prati e giardini fioriti che si affacciano sulla sponda ovest del lago di Como, a primavera si danno appuntamento miliardari e collezionisti di tutto il mondo per esporre le proprie auto d'epoca preferite.



SPETTACOLARI Sopra ed in basso la Alfa Romeo 8C 2300 del 1932 carrozzata da Figoni A lato la McLaren F1 del 1995 vincitrice della Coppa d'Oro

RIVALI DI PEBBLE BEACH

È un appuntamento rituale; secondo soltanto a quello che si svolge ogni ferragosto a Pebble Beach, una località della California a sud di San Francisco. Ma sicuramente il contesto di Cernobbio e il meraviglioso scenario delle sponde del lago di Como sono più affascinanti e romantici delle coste dell'oceano Pacifico.

C'è anche un'altra differenza: il concorso di Pebble Beach è più esclusivo e viene tenuto rigorosamente off limits ai curiosi. A Villa d'Este, invece, un certo pubblico selezionato può entrare pur se pagando un biglietto assai costoso – oltre 500 euro – per il privilegio di poter stare a contatto con i collezionisti più noti. Ha un senso se avete intenzione di stringere affari con loro e magari acquistare uno dei modelli esposti. Viceversa, se siete un semplice appassionato, potete recarvi l'indomani a Villa Erba, un paio di km più a sud di Villa d'Este, dove le stesse auto del concorso vengono trasportate nottetempo dall'organizzazione per essere esposte il giorno dopo in un contesto meno esclusivo e più democratico.

In oltre novant'anni di vita il concorso d'eleganza di Villa d'Este ha radunato sulle sponde del lago le più belle automobili classiche della storia. Con l'unica regola che la stessa auto può presentarsi una volta sola. L'auto che ha già partecipato, che abbia vinto o perso, non può tornare. Una rigorosa giuria, formata da una decina di esperti e il cui presidente quest'anno era Lorenzo Ramacciotti, ex a.d. Pininfarina e capo del Centro stile di tutto il gruppo Fiat all'epoca di Marchionne, ha selezionato e scelto fra le 50 auto iscritte al concorso le più belle per ogni categoria. Premiando i rispettivi proprietari.

I giurati del concorso, nel valutare ogni vettura, tengono conto soprattutto dell'eleganza dell'auto e del suo valore storico ma anche dell'originalità e dell'autenticità. Le più belle? C'è soltanto l'imbarazzo della scelta.

LA COPPA D'ORO ASSEGNATA DAL PUBBLICO L'HA CONQUISTATA LA MCLAREN-BMW F1 GTR DEL 1995

SIGNORE DI UN SECOLO

Gli stessi nomi dei diversi gruppi e sezioni in cui sono divise le auto partecipanti rendono un'idea del fascino di queste vetture. La più veterana di quest'anno era un'auto italiana: la Diatto Tipo 20C, un'auto centenaria visto che è stata costruita nel 1923 su licenza Maserati. Caratterizzata da una curiosa carrozzeria a siluro che nella parte posteriore ricordava la poppa di una barca, la Diatto però non ha convinto i giurati che nella sua sezione chiamata "l'alba dell'era della performance" – un nome che è un programma – le hanno preferito una Bentley 2 posti 4,5 litri del 1930, soprannominata Blower (soffiatrice, in riferimento alla sovralimentazione). Nella sezione denominata "Disegnate dal vento" perché raggruppava tutte le auto di metà anni Quaranta e Cinquanta dalle forme più aerodinamiche, si è imposta una Cadillac V16 coupé del 1934. Un'auto sproporzionata: lunghissima ma a due soli posti, con un motore di enorme cubatura (7,4 litri a 16 cilindri) e una filante carrozzeria (perciò è stata premiata) che stonava con le dimensioni mastodontiche: pensate che aveva un passo di 3,91 metri, così lungo che tra i due assi ruota potrebbe starci un'utilitaria moderna.



OPERA D'ARTE SCAGLIETTI

L'auto più blasonata invece era una Ferrari 335 S Scaglietti del 1957: un'eccellenza perché il suo volante è stato stretto dai più grandi campioni del Cavallino degli anni '50: da Fangio a Collins, Hawthorn, Musso, Von Trips e Moss. È lo stesso modello di auto che il regista Michael Mann ha usato come protagonista del film "Ferrari".

A vincere il premio assoluto, chiamato "The best of the show" è stata un'Alfa Romeo. E che Alfa! Una bellissima 8C 2300 azzurrina del 1932. Un modello passato alla storia per la sua eclettícità: elegante e sportiva sulle strade e imbattibile come vettura da corsa tanto da aver trionfato quattro volte di seguito alla 24 Ore di Le Mans (dal 1931 al 1934). Alfa Romeo ha anche bissato la vittoria imponendosi anche nella sezione delle concept car, stavolta modernissime, con la splendida 33 Stradale.

Mentre la più votata dal pubblico, e che per questo si è aggiudicata un premio a sua volta (la Coppa d'Oro), è stata la McLaren F1 GTR del 1995: la prima coupé stradale mai costruita dal marchio inglese. Un'auto che quando fu lanciata, trent'anni fa, fece scalpore perché era una triposto.

Alberto Sabbatini

Bmw dà spettacolo due esemplari unici e l'auto di Le Mans



I CAPOLAVORI

Una spider unica nel suo genere, una moto boxer di ben 2 litri di cilindrata (!) con uno spirito rock'n roll e un'auto da corsa che sembra un dipinto su quattro ruote. Bmw ha presentato tre capolavori in esemplare unico al Concorso d'Eleganza di Villa d'Este, di cui è partner da anni. Tre veicoli da sogno che esprimono ciascuno a modo loro lo spirito e l'indole del marchio tedesco.

La prima è la Skytop. Una concept car di spider ad altre prestazioni. Si ispira a una celebre Bmw di settant'anni fa, la 503, e soprattutto alla Z8 del Duemila. Ha superfici tese e muscolose, una sobria colorazione in argento cromato opaco e un lungo cofano prominente con un muso a forma di squalo.

CONTORNI ILLUMINATI

Gran parte della meccanica proviene dalle Bmw più recenti: sotto il lungo cofano anteriore monta l'otto cilindri a V di 4,4 litri da 625 cavalli, il più potente dei propulsori Bmw; il doppio rene anteriore ha i contorni illuminati, soluzione usata soltanto sulle Bmw elettriche anche se la Skytop è una termica dura e pura. Secondo Adrian Van Hooydonk, il responsabile del BMW Group Design, la Skytop «offre una combinazione di dinamica di guida ed eleganza ai massimi livelli». Tutt'altro feeling trasmette la nuova R20. La moto di maggior cilindrata mai costruita dalla Casa. «Un capolavoro di meccanica», l'ha definita Markus Flasch, il capo della divisione moto di Bmw che ha personalmente guidato la moto a Villa d'Este entrando in sella sul parterre facendo rombare il celebre boxer. Il brand produce da tempo moto con propulsori pluricilindrici, ma è legata da sempre alla tradizione del proprio bicilindrico raffreddato ad aria a cilindri contrapposti. Questa R20 prefigura il futuro della tradizione meccanica Bmw sul Big Boxer. Qualcuno l'ha definita una moto rock'n roll per la combinazione di soluzioni tecniche ed estetiche così in antitesi fra loro. La potenza del bicilindrico ad aria da due litri, un design di rottura dove la sella monoposto è sospesa sulla ruota posteriore e un serbatoio colore rosa shocking che contrasta fortemente con l'immagine muscolosa della moto. Ben più colorata la Bmw V8 M Hybrid, il prototipo con cui parteciperà quest'anno alla 24 Ore di Le Mans nella categoria hypercar con una livrea specialissima. Si tratta infatti di una Art Car. Più che semplici auto, si tratta di dipinti a quattro ruote.



ORIGINALI Sopra la Bmw M Hybrid V8 Art Car firmata dall'artista newyorkese Julie Mehretu A lato il concept SkyTop

UN DIPINTO SU QUATTRO RUOTE: È UNA "ART CAR" L'HYPERCAR V8 M HYBRID CHE SFIDERÀ LA MITICA 24 ORE

UN'ARTISTA AMERICANA

Dal 1975 il costruttore tedesco incarica celebri artisti di dipingere in modo artistico la livrea di alcune delle sue auto da corsa. Molti, fra cui Andy Warhol a Jeff Koons, hanno accettato in passato la sfida di realizzare una Art car. L'artista che ha creato la Art car BMW di quest'anno è l'americana, Julie Mehretu, che ha trasfigurato sulla carrozzeria della M V8 Hybrid una propria opera d'arte già esposta a Palazzo Grassi, a Venezia. Così ha spiegato in modo divertente la genesi dell'opera: «Ero davanti al modellino bianco della vettura e cercavo un'ispirazione su come farla. Poi ho pensato: che succederebbe se quest'auto attraversasse il mio quadro esposto a Venezia?». Il risultato è una carrozzeria sfavillante e multicolore.

A. Sab.

METEO



Locali temporali al Nord, più soleggiato altrove.

DOMANI

CAMPANIA
A Napoli cieli in prevalenza sereni o poco nuvolosi per l'intera giornata, non sono previste piogge. Durante la giornata la temperatura massima registrata sarà di 26 °C, la minima di 17 °C, lo zero termico si attesterà a 3.748m. I venti saranno al mattino e al pomeriggio deboli e proverranno da Sud-Sudovest. Mare poco mosso. Nessuna allerta meteo presente.





soleggiato · sol. e nub. · nuvoloso · piogge · tempesta
neve · nebbia · calmo · mosso · agitato
forza 1-3 · forza 4-6 · forza 7-9 · variabile · 3Bmeteo.com

IN ITALIA	MIN	MAX		MIN	MAX
Ancona	17	26	Milano	17	26
Aosta	11	24	Napoli	17	26
Avellino	14	25	Palermo	17	24
Bari	20	26	Perugia	12	23
Benevento	12	30	Pescara	15	23
Bologna	17	29	Potenza	11	25
Bolzano	13	25	Reggio Calabria	19	27
Cagliari	17	26	Roma	15	25
Campobasso	14	24	Salerno	17	23
Caserta	15	26	Torino	17	24
Firenze	12	25	Trento	14	24
Genova	17	21	Trieste	18	21
L'Aquila	10	22	Venezia	17	24

Programmi TV

Rai 1

6.00 **RaiNews24** Attualità
6.30 **TG1** Informazione
6.35 **Tgunomattina Estate** Attualità
8.50 **Rai Parlamento Telegiornale** Attualità
8.55 **TG1 L.I.S.** Attualità
9.00 **Unomattina Estate** Attualità
11.30 **Camper in viaggio** Viaggi
12.00 **Camper** Viaggi
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.05 **Un passo dal cielo** Fiction
14.45 **Un passo dal cielo** Fiction
16.05 **Estate in diretta** Attualità
18.45 **Reazione a catena**
20.00 **Telegiornale** Informazione
20.30 **Cinque minuti** Attualità
21.25 **Amichevole: Italia - Turchia** Calcio
23.40 **Porta a Porta** Attualità
23.55 **Tg 1 Sera** Informazione
1.25 **Sottovoce** Attualità
1.55 **Che tempo fa** Attualità
2.00 **RaiNews24** Attualità

Rai 2

8.30 **Tg 2** Informazione
8.45 **Radio2 Social Club** Show
10.10 **Tg2 Italia Europa** Attualità
11.05 **Tg2 - Flash** Informazione
11.10 **Tg Sport** Informazione
11.20 **Viaggio di nozze in Arizona** Film Drammatico
13.00 **Tg2 - Giorno** Informazione
13.30 **Tg2 - Costume e Società** Attualità
13.50 **Tg2 - Medicina 33** Attualità
14.00 **Ore 14** Attualità
14.50 **Amichevole Internazionale: Italia - Giappone. Nazionale Under 21** Calcio
17.05 **TG Sport Sera** Informazione
17.40 **Tg 2** Informazione
18.15 **Qualificazioni: Norvegia - Italia. Europei Femminili** Calcio
20.30 **Tg 2 20.30** Attualità
21.00 **Tg2 Post** Attualità
21.20 **Gemelli, cucina e amore** Film Commedia. Di Jonathan Wright. Con Jeremy Jordan, Jessica Lowndes
23.00 **Storie di donne al bivio** Società

Rai 3

8.00 **Agorà** Attualità
9.45 **ReStart** Attualità
11.00 **Elisir** Attualità
12.00 **TG3** Informazione
12.25 **TG3 - Fuori TG** Attualità
12.45 **Quante storie** Attualità
13.15 **Passato e Presente** Doc.
14.00 **TG Regione** Informazione
14.20 **TG3** Informazione
14.50 **Leonardo** Attualità
15.05 **Piazza Affari** Attualità
15.20 **Da domani mi alzo tardi** Film Drammatico
17.00 **Overland 15** Viaggi
18.00 **Geo** Documentario
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione** Informazione
20.00 **Blob** Attualità
20.15 **Riserva Indiana** Show
20.40 **Il Cavallo e la Torre** Attualità
20.50 **Un posto al sole** Soap
21.20 **Donne sull'orlo di una crisi di nervi** Show. Condotto da Piero Chiambretti
23.00 **Elezioni Europee 2024 - Conferenze Stampa** Attualità

Rai 4

6.45 **Burden of Truth** Serie Tv
7.30 **Elementary** Serie Tv
9.00 **Hawaii Five-0** Serie Tv
10.30 **Fast Forward** Serie Tv
12.10 **Bones** Serie Tv
13.40 **Criminal Minds** Serie Tv
14.25 **The Good Fight** Serie Tv
16.00 **Elementary** Serie Tv
17.35 **Hawaii Five-0** Serie Tv
19.05 **Bones** Serie Tv
20.35 **Criminal Minds** Serie Tv
21.20 **Padre** Film Drammatico. Di J. Sobol. Con T. Roth, V. Henríquez
22.55 **Wonderland** Attualità
23.30 **Valhalla - Al fianco degli dei** Film Avventura
1.15 **Anica Appuntamento Al Cinema** Attualità
1.20 **Criminal Minds** Serie Tv
2.05 **Warrior** Serie Tv
2.55 **Fast Forward** Serie Tv
4.25 **The dark side** Documentario
5.00 **The Good Fight** Serie Tv

Rai 5

6.40 **Radici della vita**
7.35 **Personaggi in cerca d'attore** Attualità
8.05 **Karen Blixen: sogno di una notte africana** Documentario
9.00 **Prossima fermata Asia** Documentario
10.00 **Opera - Ciro in Babilonia**
12.55 **Save The Date** Attualità
13.30 **Personaggi in cerca d'attore**
14.00 **Evolution** Documentario
15.50 **La macchina da scrivere** Teatro
17.25 **I concerti della Cappella Paolina** Musicale
18.20 **TGR Bellitalia** Viaggi
18.50 **Save the Date 2022-2023**
19.20 **Rai News - Giorno** Attualità
19.25 **Architetture sostenibili** Documentario
20.20 **Prossima fermata Asia** Documentario
21.15 **La favorita** Film Biografico. Di Yorgos Lanthimos. Con Olivia Colman, Emma Stone, Rachel Weisz
23.10 **Burt Bacharach, A Life In Song** Musicale

Rete 4

6.00 **Finalmente Soli** Fiction
6.25 **Tg4 - Ultima Ora Mattina** Attualità
6.45 **Prima di Domani** Attualità
7.45 **Brave And Beautiful** Telenovela
8.45 **Mr Wrong - Lezioni D'Amore**
9.45 **Tempesta D'Amore** Tln
10.55 **Mattino 4** Attualità
11.55 **Tg4 Telegiornale**
12.25 **La signora in giallo** Serie Tv
14.00 **Lo Sportello di Forum '24 Estate** Attualità
15.25 **Retequattro - Anteprima Diario Del Giorno** Attualità
15.30 **Diario Del Giorno** Attualità
16.30 **Pensavo fosse amore invece era un calesse** Film Commedia
19.00 **Tg4 Telegiornale**
19.40 **Terra Amara** Telenovela
20.30 **Prima di Domani** Attualità
21.25 **È sempre Cartabianca** Attualità. Condotto da Bianca Berlinguer
0.50 **Dalla Parte Degli Animali Kids** Documentario

Canale 5

7.55 **Traffico** Attualità
8.00 **Tg5 - Mattina** Attualità
8.45 **Mattino Cinque News**
10.55 **L'Isola Dei Famosi** Real Tv
11.00 **Forum** Attualità
13.00 **Tg5** Attualità
13.40 **L'Isola Dei Famosi** Real Tv
13.45 **Beautiful** Soap
14.10 **Endless Love** Telenovela
14.45 **Io Canto Family** Musicale
14.50 **L'Isola Dei Famosi** Real Tv
15.00 **La promessa** Telenovela
16.15 **La Promessa** Telenovela
16.55 **Pomeriggio Cinque** Attualità
18.45 **Caduta libera** Quiz - Game show
19.55 **Tg5 Prima Pagina**
20.00 **Tg5** Attualità
20.40 **Striscia La Notizia - La Voce Della Veggenza** Varietà
21.20 **Marry Me - Sposami** Film Commedia. Di Kat Coiro. Con Jennifer Lopez, Owen Wilson, Maluma
23.40 **L'Isola Dei Famosi** Real Tv
23.45 **Vizi di famiglia** Film Comm.

Italia 1

6.25 **L'Isola Dei Famosi** Reality
6.55 **Magica, Magica Emi** Cartoni
7.25 **Milly, un giorno dopo l'altro** Cartoni
7.55 **Una spada per Lady Oscar** Cartoni
8.25 **Chicago Fire** Serie Tv
10.15 **Chicago P.D.** Serie Tv
12.10 **Cotto E Mangiato - Il Menù Del Giorno** Attualità
12.25 **Studio Aperto** Attualità
13.00 **L'Isola Dei Famosi** Reality
13.10 **Sport Mediaset - Anticipazioni** Informazione
13.15 **Sport Mediaset** Informazione
14.00 **The Simpson** Cartoni
15.20 **N.C.I.S. New Orleans** Serie Tv
17.10 **The mentalist** Serie Tv
18.10 **L'Isola Dei Famosi** Reality
18.20 **Studio Aperto** Attualità
19.00 **Studio Aperto Mag** Attualità
19.30 **CSI** Serie Tv
20.30 **N.C.I.S.** Serie Tv
21.20 **Le Iene** Show. Con Veronica Gentili, Max Angioni
1.05 **I Griffin** Cartoni

Iris

6.25 **Ciaknews** Attualità
6.30 **CHIPs** Serie Tv
7.15 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
8.05 **Peggio per me... Meglio per te** Film Commedia
10.20 **Blade Runner** Film Fantascienza
12.50 **Fantasmi e ladri** Film Commedia
14.55 **Demolition Man** Film Fantascienza
17.15 **Pink cadillac** Film Commedia
19.40 **CHIPs** Serie Tv
20.30 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
21.10 **L' arma della gloria** Film Western. Di Roy Rowland. Con Stewart Granger, Rhonda Fleming, Chill Wills
23.10 **La legge del più forte** Film Western
1.00 **Pink cadillac** Film Commedia
2.55 **Ciaknews** Attualità
3.00 **Vidocq** Film Giallo
4.35 **Cielo sulla palude** Film Drammatico

Cielo

6.00 **TG24 mezz'ora** Attualità
6.55 **Chi sceglie la seconda casa?** Reality
8.05 **Love it or List it - Prendere o lasciare** Varietà
10.05 **Sky Tg24 Pillole** Attualità
10.10 **Cuochi d'Italia** Cucina
11.05 **Masterchef All Stars Italia** Talent
13.40 **MasterChef Italia** Talent
16.30 **Fratelli in affari** Reality
17.30 **Buying & Selling** Reality
18.25 **Piccole case per vivere in grande** Reality
18.55 **Love it or List it - Prendere o lasciare** Varietà
19.55 **Affari al buio** Documentario
20.30 **Affari di famiglia** Reality
21.20 **Gomorra - La serie** Serie Tv. Di Stefano Sollima. Con Salvatore Esposito, Marco D'Amore, Fortunato Cerlino
22.20 **Gomorra - La serie** Serie Tv
23.15 **Il potere dei sensi** Film Drammatico
1.35 **Mal di pietre** Film Drammatico
3.45 **Sexplora** Documentario

Rai Scuola

7.20 **Figures of Speech**
7.30 **Progetto Scienza**
8.00 **Memex** Rubrica
8.30 **Documentari divulgativi** Rubrica
9.30 **Memex** Rubrica
10.00 **L'uomo dei boschi**
10.45 **Radici della vita**
11.30 **Di là dal fiume tra gli alberi**
12.30 **American Genius - Hearst VS Pulitzer**
13.30 **La vita segreta del caos** Documentario
14.25 **Memex** Rubrica
14.55 **Isole: prodigi dell'evoluzione**
15.55 **I segreti della fisica quantistica** Rubrica
16.55 **Progetto Scienza**
17.30 **Vertical city**
18.00 **Un giorno per:**
18.30 **Progetto Scienza 2022**
19.30 **L'uomo dei boschi**

DMAX

6.00 **Affari in valigia** Documentario
6.25 **Real Crash TV** Società
8.10 **Airport Security: Spagna** Documentario
10.05 **Operazione N.A.S.** Documentario
12.00 **Nudi e crudi** Reality
13.55 **A caccia di tesori** Arredamento
15.45 **I pionieri dell'oro** Documentario
17.40 **La febbre dell'oro: miniere perdute** Documentario
19.30 **Vado a vivere nel bosco** Reality
21.25 **Nudi e crudi** Reality
23.15 **WWE Smackdown** Wrestling
1.05 **Questo strano mondo con Marco Berry** Attualità
2.55 **Quei cattivi ragazzi** Documentario
5.10 **Colpo di fulmini** Documentario

La 7

6.00 **Meteo - Oroscopo - Traffico** Attualità
7.00 **Omnibus news** Attualità
7.40 **Tg La7** Informazione
7.55 **Omnibus Meteo** Attualità
8.00 **Omnibus - Dibattito** Attualità
9.40 **Coffee Break** Attualità
11.00 **L'Aria che Tira** Attualità
13.30 **Tg La7** Informazione
14.15 **Tagadà - Tutto quanto fa politica** Attualità
16.40 **Taga Focus** Attualità
17.00 **C'era una volta... Il Novecento** Documentario
17.50 **C'era una volta... Il Novecento** Documentario
18.55 **Padre Brown** Serie Tv
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **Otto e mezzo** Attualità
21.15 **Di Martedì** Attualità. Condotto da Giovanni Floris
1.00 **Tg La7** Informazione
1.10 **Otto e mezzo** Attualità

TV 8

9.10 **Tg News SkyTG24** Attualità
9.15 **A spasso con l'amore** Film Commedia
10.55 **Tg News SkyTG24** Attualità
11.00 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
12.25 **Celebrity Chef - Anteprima** Cucina
12.30 **Alessandro Borghese - Celebrity Chef** Cucina
13.40 **Sulle tracce di Zoe** Film Giallo
15.30 **Bouquet d'amore** Film Comm.
17.15 **Amore alle Hawaii** Film Comm.
19.05 **Alessandro Borghese - Celebrity Chef** Cucina
20.10 **Tris Per Vincere - Anteprima** Quiz - Game show
20.15 **Tris Per Vincere** Quiz - Game
21.30 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina. Condotto da Alessandro Borghese
22.50 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
0.10 **Cani sciolti** Film Azione

NOVE

6.00 **Alta infedeltà** Reality
11.15 **Cash or Trash - Chi offre di più?** Quiz - Game show
13.35 **Famiglie da incubo** Documentario
15.35 **Storie criminali** Documentario
17.30 **Little Big Italy** Cucina
19.15 **Cash or Trash - Chi offre di più?** Quiz - Game show
21.25 **Titanic - La storia dietro la leggenda** Documentario
23.35 **Il naufragio del Titanic - Nuove verità** Documentario
1.00 **Naked Attraction UK** Show
3.30 **Only Fun - Comico Show** Show
5.15 **Ombre e misteri** Società

L'OROSCOPO di LUCA

Ariete dal 21/3 al 20/4

Approfitta della ventata di leggerezza che tocca un po' tutti i segni per rendere più mossa la tua vita, senza bisogno di puntare tutte le fiches su un solo numero ma disperdendo la tua attenzione in varie direzioni. Ora si tratta di costruire un tuo mosaico, mettendo insieme anche elementi discordanti dando loro un senso comune. Sarai facilitato da una gradevole sensazione di stabilità **economica**.

Toro dal 21/4 al 20/5

Per te l'aspetto materiale e concreto della vita è molto importante, quello che ti dà sicurezza e stabilità. In questo periodo si delineano nuovi elementi fortunati che contribuiscono a migliorare la tua posizione dal punto di vista **economico** ma non solo. Scopri inoltre un'inaspettata capacità di muoverti autonomamente, con le tue sole forze. È come se aprendo armadi e cassetti trovassi un tesoro.

Gemelli dal 21/5 al 21/6

La congiunzione del Sole con Venere nel tuo segno è una sorta di inno all'**amore**, viene a temperare un tuo atteggiamento eccessivamente severo e rigido che ti spinge a proteggerti per evitare di sentirti vulnerabile. Oggi il clima è nettamente diverso e senti che puoi rilassarti, fidarti dei tuoi sentimenti lasciando che le emozioni governino la tua vita senza timori di sorta. Conceditti il sorriso.

Cancro dal 22/6 al 22/7

La configurazione favorisce la comunicazione, specialmente riguardo alle relazioni sociali. L'affettività trova i canali giusti per manifestarsi e l'**amore** va aprendosi strada, senza che tu debba fare null'altro che affidarti al tuo desiderio di armonia. Si creano condizioni privilegiate che generano attorno a te un clima favorevole, nel quale puoi aprire i tuoi petali e condividere il tuo profumo.

Leone dal 23/7 al 23/8

Per qualche giorno puoi contare su una maggiore capacità di adattarti, di adeguarti alla situazione in ambito professionale, trovando così la modalità più idonea a creare alleanze. L'ascolto ti favorisce nel **lavoro**, rendendo anche il tuo approccio leggero e spensierato. Nell'aria intravedi i primi segni di un cambiamento che tu desideri ma che non dipende solo da te. Tranquillo, è già più vicino.

Vergine dal 24/8 al 22/9

Nel **lavoro** hai a disposizione un'opportunità speciale, qualcosa che soddisfa le tue aspettative e ti mette di buonumore. Questo per te è un periodo fortunato, goditi la carica di allegria che ti attraversa e lascia che si espanda attraverso ogni poro della tua pelle. Potrebbe essere il momento giusto per chiedere alla vita qualcosa in più, è più che probabile che il tuo desiderio sarà soddisfatto.

Bilancia dal 23/9 al 22/10

La congiunzione del Sole con Venere, il tuo pianeta, per te non può che essere di ottimo auspicio. Ti annuncia gratificazioni e fortuna e trasforma il tuo modo di andare verso le cose grazie a un atteggiamento fiducioso e sorridente. L'**amore** è il protagonista non solo di questa giornata ma un po' di tutto il periodo. Approfitta delle circostanze positive per rilassarti e assaporarne ogni momento.

Scorpione dal 23/10 al 22/11

La Luna in Toro ti guarda negli occhi, chiedendoti di cambiare qualcosa in modo da modificare un atteggiamento troppo routinario nella relazione con il partner. L'**amore** ha bisogno di una piccola dose di sorpresa, di novità, che conferisca un sapore diverso alla relazione, ravvivandone la fiamma. Il tuo è un segno fisso e a volte tendi a dare troppo le cose per scontate. Immagina che non lo siano...

Sagittario dal 23/11 al 21/12

La configurazione di questi giorni è particolarmente positiva e lo è sotto vari punti di vista. Dai libero sfogo ai desideri, riducendo l'autocensura e concedendo un pizzico di credibilità anche a quello che a priori sembrerebbe impossibile. In **amore** nei prossimi giorni potresti avere un momento un po' magico, incomincia fin da subito a coglierne i segni premonitori. Sarai in grado di riconoscerli?

Capricorno dal 22/12 al 20/1

Oggi la configurazione sembra intenzionata a darti un aiuto supplementare per quanto riguarda il quotidiano nelle sue molteplici forme e incombenze e più nello specifico il **lavoro**, per il quale ti presta la sua bacchetta magica con la preghiera di usarla con discrezione. Ma la fortuna c'è e si fa sentire, qualcosa sboccia come un fiore. O forse è una farfalla, che esce dal bozzolo pronta a volare?

Acquario dal 21/1 al 19/2

In questi giorni ti parlo di **amore** visto che i pianeti sembra che si siano messi d'accordo per favorirti in questo settore. Continuerò a farlo anche nei prossimi giorni poiché questa tendenza si protrae, forse perché ci vorrà qualche giorno per convincerti del tutto a cedere ai sentimenti lasciando da parte ragionamenti e concetti che tanto ti piacciono. Non si tratta di navigare ma di immergerti.

Pesci dal 20/2 al 20/3

C'è un clima molto particolare in questi giorni e anche tu ne trai vantaggio, perché intorno a te senti che qualcosa scioglie le resistenze, creando un ambiente affettuoso e accogliente, non solo fuori ma anche dentro di te. Ritrovi un filo diretto con i sentimenti, l'**amore** fa irruzione e ha una freschezza che non ti aspettavi, che potrebbe perfino farti perdere la testa. Abbandonati all'esuberanza.

I RITARDATARI

LOTTO

XX NUMERI
XX ESTRAZIONI DI RITARDO

Bari	6	103	44	94	7	53	61	50
Cagliari	26	82	17	77	77	72	40	71
Firenze	7	104	21	91	20	88	39	70
Genova	28	71	1	57	63	57	31	56
Milano	19	61	20	58	42	56	41	54
Napoli	2	77	75	77	22	75	36	70
Palermo	39	86	81	82	85	74	29	65
Roma	77	88	51	87	53	79	9	74
Torino	51	76	10	72	13	68	87	67
Venezia	8	109	75	58	38	56	73	51
Nazionale	29	77	32	55	35	54	55	48

WITHUB



La posta dei lettori

Le lettere firmate con nome, cognome e città possono essere inviate a

lettere@ilmattino.it

Redditometro, persa una buona possibilità

Egregio direttore, non sono un esperto, ma l'ipotesi di reintrodurre il redditometro, ora sospeso e probabilmente annullato, poteva essere una buona possibilità per scovare evasori fiscali o scoprire chi ha un tenore di vita non giustificabile o non adeguato alle entrate dichiarate o accertate. Sappiamo tutti che nessun governo è riuscito a eliminare o ridurre le evasioni fiscali. La presidente Meloni, sospendendo il provvedimento, lo ha fatto - secondo me - perché condizionata dalla contrarietà della Lega e di Forza Italia che, come era prevedibile, difendono impresari e benestanti piuttosto che pensionati o lavoratori a reddito fisso che comunque sono i meno interessati alle paure da redditometro, visto che sono quelli che le tasse le pagano fino all'ultimo centesimo. Purtroppo le alleanze della coalizione, con diversità di indirizzo politico, condizionano iniziative e proposte politiche del governo. Poi gli schieramenti politici e la ricerca di consensi in vista delle prossime elezioni europee contribuiscono ad alimentare i contrasti fra i partiti di governo.

Prof. Olinto Montagnani
Salerno

Il dovere di votare alle prossime Europee

Caro Direttore Napoletano, giusto richiamare l'attenzione sulla doppia dipendenza che schiaccia l'Europa. È però necessario ed urgente ricordare agli elettori dei tre grandi Nani dell'Europa il dovere di andare a votare l'8 e il 9 giugno. Se segnalassero un'alta percentuale di astensione indicherebbero che la partita è già perduta. Un voto errato può essere riparato nella volta successiva. Il non voto è invece la rinuncia ad effettuare una scelta. È apatia, è accidia dove Dante giustamente li punisce.

Michelangelo Pisani Massamormile
Napoli

La casbah inestricabile dei Quartieri Spagnoli

Gentile Direttore Napoletano, abito a Napoli in un quartiere storico della città e le scrivo anche a nome di tanti abitati disperati e spaventati. Disperati per condizioni di vita disumana a cui sono costretti dai ristoratori abusivi che occupano le strade con arredi, tavoli e ombrelloni impedendo anche il solo passaggio dei pedoni (vedi foto allegata) e ai mezzi di soccorso nonché l'immissione sonore ad alto volume con grossi diffusori fino a tarda notte e questo con la massima generosità della polizia municipale. Spaventati per le continue minacce di ritorsione, anche questo sopportato dalla polizia municipale. Ci rivolgiamo a Lei signor Prefetto, affinché, come previsto dalla legge, eserciti i poteri sostitutivi, considerata la latitanza delle Istituzioni locali per ripristinare la legalità e la sicurezza urbana. A ridosso della celebre strada di via Toledo si sviluppa una zona del centro storico dei "Quartieri Spagnoli". A Napoli le amministrazioni non sono state capace neanche di garantire i minimi diritti costituzionali degli abitanti, favorendo solo l'illegalità diffusa. Il processo di degrado urbano e sociale, consiste nel aver trasformato un luogo storico in un ristorante-discoteca diffuso di pessima qualità dove soggetti , molti dei quali come si diceva pregiudicati, si sono improvvisati ristoratori. Nei piccoli terranei di 20/25 mq di vico Lungo Gelso e via Speranzella e le varie traverse hanno impiantato attività di ristorazione che svolgono totalmente all'esterno sulla sede stradale per le minuscole dimensione dei locali, i quali non possiedono neanche i minimi requisiti strutturali e igienici per tale attività. Gli esercenti con arroganza hanno occupato abusivamente intere strade, per quelle pedonali, o la parte pedonale per le altre, impedendo anche la circolazione dei mezzi per il soccorso e l'emergenza. Come raccontato dal Mattino online qualche giorno fa, un'ambulanza del 118 chiamata per un emergenza, per raggiungere vico Teatro Nuovo per assistere un cittadino è stata costretta a lungi giri, perché le strade, vico Lungo Gelso e stesso vico Teatro Nuovo, erano completamente invase da tavoli, sedi, ombrelloni e pedane installate, ovviamente, abusivamente. «Minuti preziosi che possono determinare la vita e la morte delle persone soccorse. . . , conclude in proposito l'onorevole Borrelli». Ben 2 I minuti preziosi sono anche tutti quelli che perdono i Vigili del Fuoco, le Forze dell'Ordine o, speriamo mai, di alcune migliaia di cittadini che sono costretti alla fuga nel caso di evento naturale come il terremoto. In quest'ultimo caso troverebbe le vie di fuga completamente impraticabili. L'interruzione di un pubblico servizio è un reato penale considerato che lo stesso è causato da occupazione abusiva di miglia di metri quadrati di sede stradale che causa un serio pericolo e disagio per miglia e i circa 30000 residenti. Io credo, infine, che una soluzione, nel rispetto dei residenti, vada assolutamente trovata.

Roberto Iavarone
Napoli

Segue dalla prima

PERCHÉ È URGENTE FARE LE RIFORME

Tommaso Frosini

Compare sempre in ogni campagna elettorale e diventa slogan di qualsiasi programma politico. Quindi, "faremo le riforme" è la promessa che viene fatta ai cittadini. Riforma, però, non è un termine neutro perché ha un suo preciso significato. Vuol dire cambiare, innovare, modificare in maniera significativa rispetto all'esistente. Sulla base di questo parametro valutativo si possono distinguere le vere o le apparenti riforme. Prendiamo quelle istituzionali che vengono costantemente proposte da quarant'anni a oggi. In molti casi sono state soltanto evocate allo scopo di movimentare il dibattito politico, ma non c'era nessuna volontà nel volerle davvero fare. In altri casi, invece, sono state sconfessate dagli elettori per il tramite del voto referendario contrario. Eppure la stabilità politica ma anche quella economica del paese non può prescindere da riforme delle istituzioni, che siano finalizzate a produrre crescita e progresso. A far sì che la nostra democrazia possa davvero diventare efficace e competitiva nello scenario europeo e internazionale.

Oggi la riforma istituzionale è l'elezione diretta del presidente del Consiglio. Su questa soluzione, che chiamiamo "premierato", la maggioranza di governo ha ricevuto mandato dagli elettori.

I quali l'hanno premiata, in termini di voti, anche per questo proposito di cambiamento costituzionale. Pertanto, la maggioranza ha, se non l'obbligo, quantomeno il dovere di portare a compimento il progetto di riforma del premierato. In parlamento, come sta avvenendo con le prime votazioni al Senato. Anche con il referendum popolare, qualora la riforma non fosse approvata dalla maggioranza parlamentare qualificata.

Nel frattempo, all'orizzonte è comparso un altro progetto di riforma costituzionale, sempre di iniziativa governativa. Quello riguardante il progetto di modifica dell'organizzazione della magistratura. Con la separazione chiara e definita del giudice dal pubblico ministero. L'istituzione di due Csm, i cui componenti – togati e laici – verrebbero sorteggiati, e un'Alta corte che giudica disciplinarmente i magistrati.

Anche questo progetto di riforma ha radici lontane: la cosiddetta bozza Boato nella Commissione D'Alema (1997) e il disegno di legge costituzionale presentato, nel 2011, dall'allora ministro della giustizia Alfano. Entrambe prevedevano le stesse soluzioni oggi proposte.

I due progetti di riforma, sul governo e sulla giustizia, innovano in maniera significativa l'assetto istituzionale del nostro Paese. Quindi sono vere riforme. Perché puntano a mutare in maniera sostanziale il sistema di governo e l'ordinamento giudiziario.

Possono non piacere. Certo, è assai singolare sostenere che siano sbagliate, come se si trattasse di un calcolo matematico fatto male. È un esercizio di presunzione bollare entrambe le riforme costituzionali come giuste o sbagliate. Bisogna, piuttosto, sapere valutare gli effetti che le stesse potranno e sapranno produrre. La prima, quella sul premierato, mira a realizzare la governabilità del Paese. Che verrebbe favorita dall'elezione diretta del presidente del Consiglio, che durerebbe in carica cinque anni. Un governo di legislatura, quindi; scelto e voluto dalla sovranità popolare. La stabilità politica la si può ottenere soltanto con l'elezione diretta, come insegna l'esperienza dei sindaci e dei presidenti di regione Altre formule di governo non possono riuscire a fare altrettanto, anche perché sono soggette a trasformismi e ribaltoni parlamentari.

La seconda riforma, quella sulla giustizia, mira a favorire una completa e corretta attuazione del principio costituzionale del giusto processo. Dove cioè si svolge un contraddittorio processuale tra le parti, quella privata e quella pubblica rappresentata dal pubblico ministero, e con un giudice terzo, imparziale e indipendente. La separazione dei ruoli fra chi accusa e chi giudica è un principio consustanziale al costituzionalismo liberale fondato, come noto, sulla separazione dei poteri.

La lungimiranza di una Costituzione, di cui ha parlato il giorno della festa della Repubblica il presidente Mattarella, si misura anche sulla capacità della stessa di saper essere riformata. Per ridargli maggiore forza e concretezza. Per diventare sempre più il punto di riferimento di una Nazione.

Segue dalla prima

PERCHÉ IL PIL ANDRÀ MEGLIO DEL PREVISTO

Fabrizio Galimberti

Ambedue le stime sono vere, ma la seconda è forse più 'vera' della prima. Dato che, come si dice, 'il diavolo è nei dettagli', vediamo quello che ci dicono le cifre appena rilasciate dall'Istat sulla 'ripresa e resilienza' dell'economia italiana.

Per rispondere alle due domande di cui sopra, bisogna spiegare il ruolo della 'variazione delle scorte' nel calcolo del Pil. Ogni analisi congiunturale dovrebbe tener conto di questa variabile – la più piccola delle componenti del Pil, ma la più volatile. Le scorte riguardano sia i prodotti finiti che quelli necessari alla lavorazione, dalle materie prime ai beni intermedi. Nella contabilità nazionale le scorte sono considerate investimenti (si investe nel 'capitale circolante', in quanto distinto dal 'capitale fisso' – abitazioni, fabbricati, opere pubbliche, macchinari e quant'altro...). Quando le scorte aumentano o diminuiscono queste variazioni sono considerate aumenti o diminuzioni degli investimenti.

Come si vede dalla tabella, negli ultimi quattro trimestri le scorte sono andate sempre diminuendo (la variazione delle scorte è stata negativa). Allora, perché le scorte diminuiscono? Per l'incertezza sulle prospettive dell'economia. E di incertezze ne abbiamo avute a palate, fra pandemia prima e guerre poi....

Allora, se c'è incertezza, le imprese preferiscono ridurre o tener ferma la produzione e vendere smaltendo le scorte. E l'incertezza spinge a ridurre le scorte lungo tutto il processo produttivo: se la domanda finale è incerta, calano le scorte di prodotti finiti – le imprese non vogliono tenere i magazzini pieni se non sono sicure che i prodotti saranno venduti; se i costi sono ballerini, si tengono meno scorte di prodotti intermedi; senza contare che i dettami dell'efficienza – il famoso 'just in time' – spingono in ogni caso a ridurre le scorte al minimo.

Il Pil è produzione, e quindi, se le imprese riducono la produzione e vendono a partire dalle scorte, il Pil ne soffre. Ma quello che conta, per il benessere materiale degli italiani, è la domanda: non importa se quel che gli italiani acquistano viene dalla produzione o dalle scorte (o dalle importazioni): quel che conta è che consumano beni e servizi (domanda 'finale' interna: differisce dalla domanda totale, che include anche la variazione delle scorte).

Allora, cosa ci dice la tabella? Ci dice che nel trimestre scorso la domanda finale è aumentata modestamente, dello 0,3%; ma a questo aumento si è aggiunto un contributo dello 0,7% della domanda estera netta (esportazioni al netto delle importazioni). E così siamo all'1% di aumento. Perché, allora, l'Istat ci dice che il Pil è aumentato solo dello 0,3%? Perché le famose scorte sono diminuite, e quella variazione conta come un investimento negativo: il contributo delle scorte è di -0,7% del Pil, così arriviamo allo 0,3%. Se non ci fossero state queste benedette scorte, il Pil sarebbe aumentato dell'1%. La contabilità nazionale americana – la più completa e la più affidabile al mondo – ha un nome per il 'Pil al netto delle scorte': 'vendite finali' (final sales), e questa grandezza viene regolarmente pubblicata. L'Istat non lo fa, e si limita a dare i dati per permettere, ai curiosi e agli addetti ai lavori, di calcolare dette 'vendite finali'.

La trama s'infittisce. Dato che, per almeno quattro trimestri, le scorte non han fatto altro che diminuire, anche la variazione tendenziale (sull'anno) ne risulta pesantemente influenzata. Nel nostro caso, l'Istat ci dice che l'aumento del Pil nel primo trimestre dell'anno (un trimestre che dà il 'la' al 2024), è stato, come dicevamo, dello 0,3% rispetto al trimestre precedente, e di un modesto 0,7% rispetto al primo trimestre del 2023. E qui la differenza con l'analoga misura del 'Pil al netto delle scorte' è macroscopica: le 'vendite finali' in un anno sono aumentate di ben il 2,7%.

La conclusione? La riduzione delle scorte è stata rapida e violenta, ma prima o poi queste dovranno essere ricostituite, e il Pil ne beneficerà.

LE COMPONENTI DEL PIL ITALIANO

Destagionalizzati - livelli e var.% Miliardi di euro del 2015, dati trimestrali

	2023 (II)	2023 (III)	2023 (IV)	2024 (I)	2024 I/ 2023 I
Consumi famiglie	262,5 0,4	264,6 0,8	260,9 -1,4	261,7 0,3	0,1
Consumi collettivi	81,7 -1,2	81,8 0,1	82,3 0,6	82,4 0,1	-0,3
Investimenti in costruzioni	47,2 -0,8	48,6 3,0	50,1 3,1	51,0 1,7	7,2
Investimenti in macchinari, attrezz. e mezzi di trasporto*	57,0 1,3	57,2 0,5	57,7 0,7	57,3 -0,6	1,9
Domanda finale interna	448,3 0,1	452,2 0,9	451,0 -0,3	452,4 0,3	1,0
Domanda totale interna (1)	443,0 0,2	440,3 -0,6	439,2 -0,2	437,4 -0,4	-1,0
Esportazioni	148,3 -1,0	149,9 1,1	151,7 1,2	152,6 0,6	1,9
Importazioni	144,7 0,1	141,8 -2,0	142,0 0,1	139,6 -1,7	-3,4
Esportazioni nette**	3,6 -0,4	8,0 1,0	9,7 0,4	13,0 0,7	5,4
Prodotto interno lordo	446,6 -0,1	448,3 0,4	448,9 0,1	450,5 0,3	1,7
Var. scorte	-5,3	-11,9	-11,8	-14,9	0,7
contributo al Pil da variaz. scorte	0,1	-1,5	0,0	-0,7	-2,0
Vendite finali (Pil meno var. scorte)	-0,2	460,2 1,8	460,7 0,1	465,4 1,0	2,7

*incluse risorse biologiche e prodotti di proprietà intellettuale (1) Comprende la variazione delle scorte e degli oggetti di valore
**contributo al Pil da esportazioni nette

FONTE: Elab. su dati Istat.

WITHUB

Segue dalla prima

QUELLE BOCCIATURE PER PARTITO PRESO

Alessandro Campi

Come favorire l'ingresso dei giovani più talentuosi e meritevoli nel campo della ricerca senza costringerli a lunghe (e spesso umilianti) attese?

Su quest'ultimo versante, la nuova normativa prevedeva la sostituzione degli "assegni di ricerca", lo strumento, per definizione assai precario, tradizionalmente utilizzato dagli atenei per avviare i giovani in possesso di un dottorato all'attività scientifica, con una nuova tipologia: i "contratti di ricerca".

Può sembrare un gioco di parole, ma la differenza (sulla carta) era grande. Si passava infatti da un rapporto di lavoro parasubordinato e sostanzialmente privo di garanzie a un contratto subordinato a tempo indeterminato della durata minima di due anni (sino a un massimo di 5), meglio pagato dell'altro e soprattutto comprensivo di importanti tutele previdenziali e contributive: dall'indennità di malattia al sussidio di disoccupazione.

Non è un caso che quella riforma fu salutata con favore da molti ambienti politici e dalle stesse associazioni dei ricercatori. C'era però un piccolo problema, che ha finito per renderla lettera morta. L'onore economico per l'attivazione dei nuovi contratti di ricerca era messo interamente a carico delle singole università. Non era stato previsto alcun finanziamento ad hoc. Il risultato è che dal giugno 2022 ad oggi nessun contratto di ricerca è stato mai attivato. Zero. Tanto che si è stati costretti a rifinanziare i vecchi assegni sino al prossimo mese di dicembre.

Da qui la decisione del governo di intervenire nuovamente su quello che tecnicamente si chiama il pre-ruolo universitario: la fase delicata che precede il reclutamento universitario vero e proprio sotto forma di professore (associato o ordinario). Si è deciso di farlo, stando a quel che si conosce delle intenzioni del ministro Bernini (che si è avvalsa delle risultanze di un gruppo di lavoro guidato da Ferruccio Resta, già rettore del Politecnico di Milano e presidente della Conferenza dei rettori), seguendo due obiettivi generali: da un lato la valorizzazione dell'autonomia e del potere di decisione delle singole università, dall'altro l'ampliamento della tipologia dei contratti post-laurea per andare incontro ai profondi cambiamenti che negli ultimi anni hanno investito anche il mondo scientifico-universitario.

Al contratto di ricerca, già previsto dalla riforma Verducci, dovrebbero dunque affiancarsi altri strumenti operativi: dalle borse di assistenza alla ricerca riservate a studiosi junior e ricercatori senior alle borse per i neolaureati, da nuove forme di contratti post-doc all'istituzione della figura del professore aggiunto o assistente da assumere con contratti della durata massima di sei anni. Strumenti tra i quali gli atenei potranno scegliere, c'è da sperare in modo responsabile e rigoroso, secondo le loro effettive esigenze.

Sono proposte ancora tutte da approfondire, anche con riferimento alle risorse che verranno messe in campo nel caso dovessero concretizzarsi. Dovrebbero presto confluire, da quel che si sa, in un disegno di legge da presentare prima nel Consiglio dei ministri e poi in Parlamento, così da sottoporlo alla libera discussione tra tutte le forze politiche. Un aspetto politicamente non secondario, quest'ultimo, che dovrebbe spingere a una maggiore cautela chi ha già deciso che siamo in presenza di una inaccettabile controriforma o di un tentativo di colpo di mano.

La realtà sembra un'altra. C'è da fermare, come ha ricordato da ultimo il governatore della Banca d'Italia Fabio Panetta nel suo ultimo discorso, l'emorragia verso università e centri di ricerca all'estero di molti italiani talentuosi. C'è da attrarre in Italia giovani ricercatori stranieri. C'è da competere con un sistema internazionale della ricerca molto competitivo. C'è da offrire ai giovani una chance d'inserimento nel mondo della ricerca già subito dopo la laurea. Per fare tutte queste cose servono ovviamente grandi risorse. Ma servono anche strumenti di reclutamento e d'inserimento nell'attività scientifica flessibili e articolati, come quelli che vengono abitualmente utilizzati nel resto del mondo.

Il governo, abbiamo detto, porterà presto in Parlamento le sue proposte in materia. Prima di alzare le barricate e bocciarle per partito preso non sarebbe il caso di discuterle nel merito come di solito usa nelle democrazie cosiddette liberali e come vuole quella cultura del riformismo che tutti invocano e che troppo pochi praticano?

Segue dalla prima

UNA PRESIDENTE PER IL MESSICO

Carmine Pinto

Le elezioni presidenziali, vinte da una scienziata, donna e di sinistra, forse lo confermeranno. Si tratta di un passaggio memorabile per il paese più grande, sofisticato e brutale del mondo latino. L'affermazione di Claudia Sheinbaum Pardo ha calamitato l'entusiasmo di genere (anche per la storia di violenza sulle donne del paese). In realtà, il Mexico ha già registrato un notevole protagonismo femminile (oltre il 35% degli amministratori locali), all'interno di sua una radicale trasformazione sociale.

Sheinbaum rappresenta un altro disegno epocale: rifondare il baricentro storico del potere messicano, decisivo tanto per il sistema politico nazionale quanto nei rapporti di forza internazionali. La presidente interpreta un quadro sistemico e una rottura politica all'interno di uno schema secolare: il sistema politico messicano ha sempre avuto un potere dominante e baricentrico. Si è basato sull'idea di una forza capace di limitare ed impedire nel lungo periodo qualsiasi alternativa. Un processo visibile da quando, nel 1867, fu sconfitto l'ultimo tentativo monarchico (il Secondo Impero di Massimiliano d'Asburgo). Il ruolo politico e simbolico dei sovrani fu assunto dai partiti-stato.

Un modello sviluppato dal partito liberale autoritario che aveva vinto la guerra: tenne in mano il potere per 35 anni, guidato dal presidente autocrate Porfirio Diaz. Fu la rivoluzione messicana del 1911 ad abbattere Diaz e a consolidare il suo progetto. Dopo un decennio di guerra civile, i vincitori diedero vita a forze che diventeranno il Partido Revolucionario Institucional. Il PRI governò il paese dal 1920 al 2000, assorbendo al suo interno tutte le tendenze possibili: vantava una politica populista ed era interventista in economia, costruiva accordi con gli Usa ed approvava slogan terzomondisti nel discorso internazionale.

Il PRI era un partito-stato onnipresente, insostituibile, corrotto, inefficiente ma capace di tenere insieme il paese e di usare la sua forza sul palcoscenico continentale. Fu sconfitto da un partito di centro destra, nel 2000. Era il PAN che alzò la bandiera della lotta alla corruzione, (rappresentata dalla megalopoli di Città del Messico), combatté una guerra feroce con il narcotraffico, guidò un certo sviluppo economico ma fu incapace di stabilizzarsi come attore capace di un modello di alternanza. Nel frattempo, il presidente uscente, Manuel Lopez Obrador, proveniente proprio dal PRI, fondò Morena, il Movimiento Regeneración Nacional, con l'obiettivo di liquidare lo stesso Partido Revolucionario (che del resto si definiva di sinistra o centro sinistra).

Voleva prenderne il posto, spostandosi su un discorso più radicale, ma sempre populista e statalista. Ora Sheinbaum, ha vinto con un progetto simile e rinnovato, come mostra la dimensione del suo consenso. La nuova presidente ha organizzato una campagna elettorale massiccia e coinvolgente, con una proposta integrante, generalista e populista. Come nel modello storico del paese, ha coinvolto contemporaneamente i possenti poteri locali (in uno stato federale), le vaste élite accademiche ed economiche (in città immense), la consistente base popolare (in un paese giunto a centotrenta milioni di abitanti). Al centro di tutto c'è l'immensa Città del Messico. centro delle élite del paese, contro cui si è infranta la rivolta delle province rurali e di frontiera tentata dal PAN.

Soprattutto la candidata alternativa, Xóchitl Gálvez, appoggiata proprio dal PAN e dal PRI, ha dovuto incassare il definitivo crollo del Partido Revolucionario. Questo, ridotto ai minimi termini, rischia di lasciare per sempre il suo ruolo secolare al disegno di Morena. Sheinbaum guida il tentativo di rinnovare e ripetere lo schema del partito dominante, raccogliendo interessi economici, gruppi politici ed ambizioni popolari. Obrador c'era riuscito solo in parte. Aveva perso la battaglia più difficile, quella con i cartelli dei Narcos (spesso convivendoci). Senza contare che, come dimostrano le denunce per l'uso massiccio dell'apparato pubblico e statale nella campagna elettorale, aveva adottato proprio i metodi tanto criticati del vecchio PRI.

La presidente ha la forza, se vorrà, per distanziarsi da questo modello, o al contrario per elevarlo a sistema. Anche perché il concetto del baricentro dominante era la chiave del ruolo internazionale del Messico. Per la neopresidente, ciò significa il posizionamento nella sinistra latina che governa quasi tutto il continente. All'inizio degli anni Novanta il Foro di Sao Paulo aveva raccolto centinaia di partiti di sinistra e progressisti, di natura spesso diversa se non opposta, che si possono distinguere in due famiglie. Quella autoritaria, violenta e brutale di Cuba, Nicaragua e della tragedia umanitaria del Venezuela, insieme a quella incardinata nelle istituzioni democratiche in Cile, Brasile e in Messico. In questa direzione, la sua presidenza eredita un atteggiamento ambiguo di Obrador verso le dittature latine, forse il suo punto più debole nella recente campagna elettorale, ma anche la difesa dell'ordine democratico.

La presidente può rappresentare una svolta decisiva e conclusiva verso questo schema ancora condizionato dai fili e dai legami interni al Foro di Sao Paolo. Sarà un passaggio decisivo, visto che il concetto del partito dominante era servito al PRI anche per gestire il rapporto cruciale con gli Usa. Gli Stati Uniti sono il principale partner economico, accademico ed infrastrutturale del Messico. Le élite del paese sono spesso formate o comunque legate agli USA (come la stessa presidente). Potrà utilizzare questa forza per governare un nodo centrale della campagna tra Biden e Trump (e dei quattro anni successivi): il problema del confine, dei migranti e dei narcos, che si trascina sin dai tempi di Reagan.

La sfida di Sheinbaum è così un'opportunità quanto un rischio. Si tratta di tenere insieme un vastissimo corpo sociale fatto di ambizioni e bisogni tra loro diversi, in un sistema di relazioni internazionali con attori e obiettivi contrastanti, al centro del palcoscenico americano e di un tentativo epocale di messicanizzazione della sua politica.

COMUNICATO DELL'EDITORE

GUIDO BOFFO NUOVO DIRETTORE DE IL MESSAGGERO

Il Gruppo Caltagirone Editore comunica che da oggi la direzione del quotidiano Il Messaggero sarà affidata a Guido Boffo, attuale vicedirettore.

Boffo, torinese, è dal 2016 al Messaggero dove ha ricoperto il ruolo di capo redattore centrale prima e da ultimo quello di vice direttore.

Barbara Jerkov, già a capo della redazione politica del giornale e attuale caporedattore, assumerà il ruolo di vice direttore e Massimo Martinelli ritornerà come direttore editoriale.

Termina oggi la direzione di Alessandro Barbano.

La dea fortuna

I segreti del 6 il numero atteso protagonista del mese di giugno

L'ultimo fine settimana ha visto di nuovo la Campania in pole position per quanto riguarda le regioni più fortunate con i 90 numeri. Nelle due estrazioni del weekend in Campania sono finite ben 11 vincite tra quelle più alte distribuite in Italia tra Lotto e 10eLotto. Il totale dei premi importanti ha superato i 120.000 euro. Le più alte sono state ottenute ad Ailano, in provincia di Caserta e Castellammare di Stabia (Napoli) dove due giocate da 5 euro hanno regalato, rispettivamente, vincite da 18.250 e 14.000 euro.

E' ancora caccia alla terzina di numeri consecutivi 6-7-8. Si tratta infatti dei tre centenari del momento. L'8 è atteso su Venezia, il 7 su Firenze ed il 6 su Bari. Su queste tre ruote si può giocare l'intera terzina per ambo, che paga 83,3 volte la posta e terno, che rende 4.500 volte la somma puntata. In caso di successo su Tutte i suddetti premi andranno divisi per dieci.

Un numero che andrà per la maggiore nelle prossime estrazioni è certamente il 6. A questo estratto è infatti abbinato il mese di giugno e si troverà in tutte quelle giocate riguardanti date e ricorrenze particolari. La ruota ad aver ospitato più volte il 6 è quella di Roma, mentre Bari è quella dove è più atteso. Attenzione agli ambi 6-30 e 6-89, gli unici a poter vantare oltre 80 presenze. Da seguire anche la coppia 6-56, attesa da 171 estrazioni.

Per quanto riguarda Napoli, i numeri più visti a giugno sono il 19 e il 45, che oltre ad essere giocati singolarmente possono anche essere seguiti per ambo secco. Attenzione anche alla coppia 2-75, formata dagli estratti che da più tempo non escono sulla ruota partenopea nel sesto mese dell'anno. Sempre considerando le estrazioni effettuate a giugno, ci sono 5 ambi che non escono in questo periodo da oltre 300 concorsi. Eccoli nell'ordine con, tra parentesi, i turni di ritardo: 44-82 (359), 23-32 (358), 47-56 (349), 37-60 (345), 18-40 (339). Possibile un recupero dell'ambo 46-86, la coppia meno vista nel sesto mese dell'anno.

Tra le serie classiche occhio alle cadenze 7 e 0 che da 3 turni non danno almeno un ambo su Tutte. Ecco le ruote ed i numeri migliori per un gioco ristretto: cadenza 7 su Milano e Roma con 7-37-77-87; cadenza 0 su Napoli e Palermo con 10-60-70-80.

Ha superato i 30 milioni di euro il jackpot del SuperEnalotto. Occhio ai numeri 35-89-57-74-32-25 che non si fanno vedere sulla combinazione vincente da marzo scorso. Attesi anche i numeri della decina 30-39.

Fabio Felici

NUMERI RITARDATARI AL LOTTO

Ruota	Num.	Rit.
Venezia	08	109
Firenze	07	104
Bari	06	103
Bari	44	94
Firenze	21	91
Roma	77	88
Firenze	20	88
Roma	51	87
Palermo	39	86
Palermo	81	82

NUMERI PIU' IN RITARDO AL 10eLOTTO

Num.	Rit.	Num.	Rit.
73	16	43	15
16	14	51	12
17	10	79	10
9	9	57	9
59	9	19	8
22	8	41	8

IL MATTINO
FONDATO NEL 1892

Direttore Responsabile
Roberto Napoletano

Vice direttore
Francesco de Core
Uff. Redattore capo centrale
Vittorio Del Tufo (responsabile), Pietro Perone (vicario)
Aldo Balestra, Antonella Laudisi
Soggetto designato al trattamento dei dati personali:
Roberto Napoletano

Presidente
Massimiliano Capece Minutolo
Consiglieri
Azzurra Caltagirone
Alvise Zanardi
Vittorio Tomasone

IL MATTINO S.p.A. Sede legale via Barberini, 28 - 00187 Roma.
Redazione Centro Direzionale, Torre Francesco - Isola B5, 33° piano - 80143 Napoli - Tel. 081/7947.111 - 690. Centro stampa Stampa Napoli 2015 srl, ASI Caivano, località Pascarola (NA).
Concessionaria di Pubblicità PIEMME S.p.A. Centro Direzionale, Torre Francesco - Isola B5, 32° piano - 80143 Napoli, Tel.081/2473111 - Fax 081/2473220. Copie arretrate versione digitale: Tel.081/7947240.
Registrazione Tribunale di Napoli al numero 338 dell'aprile 1950. Certificato ADS n.8648 del 25/05/2020


Aria
una ventata di croccante leggerezza.
CON PASTA MADRE
La farina dei professionisti
PROFESSIONALS' FLOUR
CAPUTO
1924
Il mulino di Napoli
Aria
Per teglia, pala e pinsa
SOFT WHEAT FLOUR TYPE "0"
WITH MOTHER SOURDOUGH
FOR PAN, PALE AND PINSA
FARINA DI GRANO TENERO TIPO "0"
Con Pasta Madre
Solo dal Grano
FROM WHEAT ONLY
1 kg
2.2 Lb
25 kg
1 kg
5 kg
SEMPRE E SOLO DAL GRANO.
Dall'esperienza di Mulino Caputo, una nuova farina 100% naturale, senza alcun additivo.
Realizzata con ANTICA PASTA MADRE.
Questo pre-fermento è realizzato con una selezione di grani e acqua, essiccato lentamente per preservarne le proprietà.
Per impasti ad alta idratazione, alveolati, LEGGERI E CROCCANTI.
Una garanzia per gustose pinse, pizze alla pala, in teglia e contemporanee.
100 ANNI
CAPUTO
Il mulino di Napoli - 1924
Scopri di più su
www.mulinocaputo.it